



## Solstizio d'Inverno 2006



*Il Gran Maestro Gustavo Raffi  
formula i migliori auguri  
per le Festività e il Nuovo Anno*

### sommario

#### in primo piano

**2** Conferenza mondiale  
a Parigi delle Grandi  
Logge

#### 3 cronaca

- Si è spento Landolina
- Inchiesta Catanzaro: "Nessuno ci diffami"
- Il Grande Oriente d'Italia reagisce agli attacchi di sindaco e vescovo e di Trapani

#### 6 Servizio Biblioteca

- Massoneria e Risorgimento nel film muto

#### 14 Manifestazioni

- BOLOGNA / Due giorni di celebrazioni del Collegio emiliano
- LECCE / Anniversario della Loggia Giuseppe Libertini
- ANCONA / Loggia Guido Monini: il valore dei simboli
- LIVORNO / Conferenza sulla figura di Giorgio Caproni
- TARANTO / Leonardo da Vinci tra simbolismo ed esoterismo
- SIENA / Massoneria e Chiesa: voglia di dialogo

• TORINO / Ernest Borgnine in tornata di Loggia

• PISA / La Massoneria di Gian Mario Cazzaniga

• CAGLIARI / Giorgio Asproni: uomo e massone

#### 15 attività internazionale

- SAN MARINO / Omaggio al Gran Maestro Micheloni
- GERMANIA / Eletto il nuovo Gran Maestro
- AUSTRIA / Grand Lodge Day
- AUSTRIA 2 / 30<sup>o</sup> anniversario della Loggia Brunderkette

• SPAGNA / Visita a Madrid della "Nuova Era"

#### 19 attività Grande Oriente d'Italia

Notizie dalla Comunione

#### 22 rassegna stampa storia e cultura attualità

#### 39 anniversari

DIREZIONE, REDAZIONE  
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8  
00152 Roma  
Tel. 06 5899344  
Fax 06 5818096  
www.grandeoriente.it  
www.goiradio.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

PARIGI

# Il Grande Oriente d'Italia alla **Conferenza mondiale** delle Grandi Logge

*Presenti oltre cento delegazioni in rappresentanza di più di sette milioni di massoni*

**P**arigi, capitale massonica per tre giorni, in occasione dell'ottava Conferenza mondiale delle Grandi Logge. Insieme al Grande Oriente d'Italia, oltre cento delegazioni in rappresentanza di sette milioni di massoni, si sono date appuntamento, dal 28 al 30 novembre, per la massima assise che riunisce le Grandi Logge Regolari dei cinque continenti. Titolo di questa edizione: "Spiritualità e Modernità".

Nei tre giorni di lavori, a rango serrato, l'attenzione dei delegati si è concentrata sulle problematiche che l'era della mondializzazione impone alla Massoneria della Tradizione, sulle conseguenti analisi e proposte, svolte dalle sin-



*I delegati alla Conferenza mondiale di Parigi*

gole Obbedienze nazionali, che hanno così messo a confronto le loro diverse e, al contempo, originali visioni ed esperienze storiche: differenti anche a livello europeo.

Ancora una volta hanno formato oggetto di discussione i criteri che disciplinano la regolarità delle Grandi Logge e i conseguenti riconoscimenti internazionali. Ma soprattutto non poteva mancare, in un

## Il Gran Maestro Raffi ai microfoni dell'Ansa

PARIGI - "La Massoneria oggi ha una missione morale e pedagogica". Lo ha detto il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, Gustavo Raffi, in occasione dell'ottava conferenza mondiale delle Grandi Logge massoniche regolari che si svolge a Parigi.

"Il problema della formazione è fondamentale: formare il cittadino significa abituarlo a coesistere con chi è diverso da lui", ha detto il Gran Maestro. "Quello che manca non solo in Italia ma anche altrove è quella religione civile, quell'educarsi ad essere cittadino" che porta ad assumersi diritti e doveri. Il dialogo, l'educazione, la tolleranza, la promozione dei valori ed il rispetto degli altri sono i temi che, secondo il Gran Maestro, la Massoneria cerca di diffondere nel 21esimo secolo. Raffi ha ricordato anche l'internazionalità del fenomeno massonico.

"La Massoneria è un'esperienza che abbraccia tutti i continenti". Per certi aspetti, nel mondo arabo "non ha la stessa presenza che aveva un tempo", quando la sua posizione era

dovuta anche alla presenza coloniale. "Troviamo comunque la Massoneria anche in India, nelle Filippine, Giappone, in tutta l'Africa e nelle due Americhe", ha precisato Raffi. "Non tutti lo sanno, ma in Cile il presidente Allende era massone".

Il Gran Maestro ha aggiunto che nei paesi dell'est Europa si sta assistendo "ad una vera e propria esplosione del fenomeno massonico", ricordando anche che in Serbia la prima Loggia chiamata la "Luce dei Balcani" era stata fondata da ufficiali garibaldini che combattevano contro l'impero ottomano. La globalizzazione è un altro tema particolarmente presente nel dibattito in corso a Parigi. "Il crollo del muro di Berlino ha segnato il tramonto dell'ideologia. Emerge il mercato, ma il mercato non ha un'anima", ha ricordato Raffi, per il quale "il problema è globalizzare i diritti umani e realizzare istituzioni sovranazionali che possano stemperare gli eccessi". La stessa organizzazione delle Nazioni Unite, secondo il Gran Maestro di palazzo Giustiniani, dovrebbe essere riformata. (ANSA).

## conferenza mondiale

conferenza mondiale

momento storico di grandi tensioni, l'analisi del ruolo della Libera Muratoria nel mondo attuale, anche sotto il profilo della diffusione dei suoi valori universali. Questi i problemi sul tappeto: quale compito e quale avvenire per la Massoneria tradizionale; come promuovere i suoi principi e i suoi valori; come meglio affermare il ruolo della Libera Muratoria in una società in crisi; quale messaggio di speranza trasmettere ai contemporanei. Simili interrogativi, evidentemente complessi, impongono questioni da risolvere, e i delegati hanno cercato di darne risposta, anche alla luce delle differenti tradizioni culturali in cui affondano le radici e si alimentano le rispettive Comunioni di appartenenza.

“Oggi che la modernità è in crisi, – ha detto il Gran Maestro Gustavo Raffi nel suo di-

scorso che ha chiuso i lavori della Conferenza – a noi tocca riprendere con rinnovato vigore un ruolo spirituale e formativo, che, talvolta, si è stemperato. La Massoneria afferma il suo ruolo solo e soltanto se la coscienza di tale ruolo storico le è chiara. La crisi della modernità – per alcuni

**Il discorso integrale del Gran Maestro è in internet ([www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)) e nel numero 4/2006 della rivista “Hiram”**

storici si tratterebbe addirittura di sua fine e di sua trasformazione in un'epoca ormai altra – non ha potuto che comportare una crisi della stessa Muratoria”.

“Per questo, ogni Obbedienza liberomura-

toria – ha aggiunto – si trova chiamata, sulla base della realtà in cui opera, a rispondere con lungimiranza alle angosce e alle ansie del vivere odierno, ben sapendo che è proprio intorno alla promozione di quelle idee di laicità, democrazia, difesa dei diritti umani e della giustizia, che essa gioca il suo futuro”.

Il Grande Oriente d'Italia è stato rappresentato da una corposa delegazione guidata dal Gran Maestro Raffi che è giunto a Parigi accompagnato dai Gran Maestri Aggiunti Massimo Bianchi e Giuseppe Anania, dal Gran Segretario Giuseppe Abramo, dal Grande Ufficiale Tiziano Busca e dai Garanti d'Amicizia Enzo Viani e Oreste Rossi.

Nel prossimo numero maggiori dettagli sulla manifestazione

## cronaca

cronaca

Grande lutto nella Comunione

# Si è spento il Gran Maestro Onorario Landolina

Il 2 settembre aveva festeggiato i 104 anni con una grande manifestazione organizzata dalla sua Loggia. Erano giunti a Catania in tanti, primo fra tutti il Gran Maestro Gustavo Raffi che nutriva per lui un affetto particolare.

Superato però questo straordinario traguardo, il Gran Maestro Onorario Francesco Landolina ha voluto riposarsi: si è spento serenamente il 3 dicembre.

Numerosissimi i messaggi di cordoglio. “Uomo libero e buono, studioso illustre,

testimone dei valori e dei principi della Libera Muratoria – ha scritto il Gran Maestro -, avevamo da poco festeggiato i Tuoi 104 anni: eri il più anziano Massone del mondo. Eri anche il più giovane: sempre aperto alle sfide del futuro. Eri il mio amico e il mio Fratello maggiore. Ti ricorderò per la gioia dei Tuoi occhi luminosi, per il Tuo impegno contro ogni ingiustizia, per il Tuo affetto. Un caro pensiero alla Tua famiglia.

Buon viaggio, Francesco”.



Il Venerdì di Repubblica del 15 settembre 2006

## IL RICORDO di Aldo Chiarle

*In occasione del 104esimo compleanno di Francesco Landolina, il Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle, giornalista da oltre 50 anni, aveva scritto un articolo per l'Avanti che non fu mai pubblicato. Lo proponiamo, su richiesta del fratello Chiarle che vuole onorare così il ricordo di un grande fratello. L'articolo è datato 24 agosto.*

La Massoneria italiana festeggia il più vecchio massone del mondo: Francesco Landolina di Catania, 104 anni di età e 87 di iniziazione massonica. Pronipote di un carbonaro condannato a morte da Ferdinando I. Alla solenne cerimonia parteci-

però l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani.

Nel 1999 ho pubblicato un grosso libro sulla Carboneria e, conseguentemente, ho speso interi mesi in ricerche di docu-

menti. Nell'archivio di un appassionato della storia del nostro Risorgimento, fra una montagna di rarità, ho trovato in originale una sentenza di condanna a morte contro quindici carbonari siciliani. Non è facile trovare un documento uff-



ziale di queste condanne, anche se sono state numerosissime in tutta Italia, specialmente nel napoletano quando fu nominato ministro della Polizia il principe di Canosa: l'elemento più intransigente della reazione che iniziò una dura azione repressiva contro la Carboneria con arresti e condanne a morte. La sentenza - della quale riporto gli stralci più significativi - diceva: "Corte marziale e straordinaria - Sentenza. In nome di sua maestà Ferdinando I, per la Grazia di Dio, Re del Regno delle Due Sicilie, di Gerusalemme, (...), Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, Castro, (...) - Gran Principe Ereditario di Toscana, (...) - La Corte Marziale (così inizia la sentenza) il 29 gennaio 1822 in Palermo ha giudicato un numero gruppo di cittadini, colpevoli di essere iscritti a sette carboniche dopo la pubblicazione del Real Decreto dell'11 settembre 1821 o iscritti precedentemente e che si sono riuniti in combriccole conosciute sotto il nome di "vendite carbonarie" (...) alcuni vengono segnati come carbonari, altri come liberi muratori, la polizia li sorvegliava e gli sciagurati furono arrestati".

La sentenza elenca tutti i nomi (...) "e quindi la Corte marziale straordinaria sedente in Palermo li ritiene colpevoli di essersi iscritti a sette carbonare e colpe-



Il Gran Maestro Raffi e il Gran Maestro Onorario Landolina nel loro incontro di febbraio di quest'anno.

voli di misfatti e visto (articolo 296 delle leggi di procedura dei giudizi penali che dice: 'Sarà punito con la pena di morte come reo di alto tradimento chiunque dopo la pubblicazione del presente decreto di ascrivesse ad associazione illecita o sette o a società carboniche e chiunque degli iscritti si riunisse segretamente nelle combriccole conosciute sotto il nome di vendite carbonarie'. La Corte marziale straordinaria ha condannato e condanna alla pena di morte: Piero Minelli, Giuseppe Lo Verde, Natal Eidita, Ferdinando Amari, notaio Gaetano Di Chiara, don Vincenzo Ingrasia, Bonaventura Calabrò. Ha condannato e condanna del pari: Giuseppe Candia, Del Treno, don Giuseppe La Ville, Antonino Pitaggio, Gerolamo Lamanna, Salvatore Martinez, Michele Teresi e il Barone D. Gioachino Landolina,

alla pena di morte. La sentenza sarà eseguita per fucilazione la mattina del 31 gennaio 1822".

Quando la pubblicai non pensavo minimamente che fra i nomi dei condannati a morte ci fosse il trisnonno di Francesco Landolina, Gran Maestro onorario della Massoneria di Palazzo Giustiniani - Grande Oriente d'Italia, al quale sono legato da oltre cinquanta anni da grande amicizia e solidarietà massonica. Ma poche settimane dopo l'uscita del mio libro, mi telefona



Francesco Landolina, ha 104 anni, il massone, ed è il massone più anziano del mondo.

«Sono felice, vi ringrazio per quanto avete fatto per la mia piccola persona». Ricordate l'età, il 29 gennaio 1822, il suo nome era Landolina anche fra le testimonianze più evasive. Gli uomini non gli fanno permesso di intervento parzialmente alla cerimonia di Palazzo Reale, tuttavia Landolina non si è mosso l'anno e si è separato dal servizio. E' accorso così, in video, 1949, quando Antonio Ingrasia, colosso, scotto con entusiasmo dal suo 300 fratelli. «Ho profeso la fedeltà - ha detto al grande schermo - e ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicini nella carriera». Classe 1900, Landolina è stato ammesso all'istituzione nel 1919. Medico chirurgo, è membro dell'Associazione "Cristo Reale" e della Società Teosofica Italiana, Consigliere T.O. della Croce Rossa Italiana e volontario dell'Associazione umanitaria "Soccorso d'urgenza". Dal Massone dal 2001, iscritto alla Loggia "Giuseppe Garibaldi" di Caserta, è stato insignito della massima onorificenza massonica, tra le quali, nel 1989 della "Croce di Bronzo" e di quella di "Anziano" nel 1988.

Nel corso degli anni ha raccolto documenti e ormai attualmente custoditi dal Servizio Bibliotecario dell'istituzione (a cura del Gran Bibliotecario Dino Fioravanti) con il nome di "Fondo Landolina". Studioso di storia della Massoneria, ha pubblicato numerose saggi, tra i quali "Logge italiane da 700 a 800" presentate nel corso della cerimonia a Palazzo Reale dallo psicologo Ferdinando Testa, dal giornalista e scrittore Berni Perodi di Bisate (Grande Oriente Aggiunto del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani) e dai docenti universitari Antonio Ojeda e Santi Paoletti. «Al tempo nel cuore - ha detto, infine, rivolgendosi al suo discendente - grande sono commosso». E poi, con uno sguardo divertito, «... e andate bene!».



**L'articolo del mensile Cult con la notizia del compleanno del Gran Maestro Onorario Landolina festeggiato lo scorso 2 settembre**

per informarmi che il documento da me pubblicato riguardava suo trisnonno, il barone Gioachino Landolina.

Nei prossimi giorni a Catania dove risiede, il caro Francesco Landolina sarà festeggiato dalla Loggia alla quale appartiene, "Loggia Garibaldi", per i suoi 104 anni di età e per 87 anni di iniziazione massonica. E' praticamente, sia come età che come iniziazione, il più vecchio massone di tutto il mondo.

Alla manifestazione parteciperanno moltissimi Fratelli, e non solo italiani. Francesco Landolina è una vera miniera storica di fatti e personaggi e la sua casa è ricca di documenti e cimeli che testimo-

niano la vita gloriosa dell'istituzione massonica, anche se gran parte dei documenti sono già stati donati da lui al Grande Oriente e sono custoditi alla Villa "Il Vascello" con il nome di "Fondo Landolina". Ma quel giorno, l'arzilla vecchietto di 104 anni presenterà il suo ultimo libro "Logge siciliane fra il '700 e '800". Ad onorare questo insigne Fratello, vi sarà anche l'avv. Gustavo Raffi, Gran Maestro della Massoneria di Palazzo Giustiniani.

Purtroppo, quel giorno io non sarò presente per seri motivi di salute e non potrò abbracciarlo e baciarlo tre volte. Ma voglio, mio caro Francesco, farti giunge-

re, con questo mio articolo, il mio saluto più fraterno ed affettuoso. È il saluto di un Fratello, forse un tantino più giovane di lui, che ha però al suo attivo già 61 anni di iniziazione massonica.

Caro Francesco, mi impegno categoricamente ad essere presente il prossimo anno per il tuo 105esimo compleanno. Una volta si diceva che gente come noi campa cent'anni, ma oggi bisogna aggiornare il proverbio e dire che gente come noi è immortale, perché quando verrà la nostra ora continueremo a vivere nel ricordo dei nostri Fratelli.

*Aldo Chiarle*

Cronache calabresi

## “Nessuno ci diffami”

*Il Gran Maestro: parte civile contro le deviazioni*

CATANZARO – Prende le distanze da qualsiasi forma di massoneria occulta e preannuncia la volontà di costituirsi parte civile nell'ipotesi che i fatti denunciati e ascritti ad una sedicente Loggia segreta con sede a Satriano Marina, nel catanzarese, assumano rilevanza penale.

Lo ha sostenuto a gran voce il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, Gustavo Raffi, durante l'ottava Conferenza delle Gran Logge Regolari che si è svolta in Francia, a Parigi, commentando le notizie pubblicate dal Quotidiano della Calabria nell'edizione di martedì scorso (28 novembre 2006) relativamente ad un'inchiesta del sostituto procuratore Luigi de Magistris a carico di sei presunti "fratelli" della Loggia massonica "Francesco De Luca".

L'accusa mossa dal magistrato contro gli indagati è quella di aver violato la legge Anselmi, la numero 17 del 25 gennaio 1982, che considera illegale il funzionamento di associazioni segrete con finalità analoghe a quella della P2 di Licio Gelli.

Un'accusa rispetto alla quale Gustavo Raffi parla chiaro: "Il Grande Oriente d'Italia di Palazzo

Giustiniani non può avere, e non ha nulla a che spartire con fenomeni devianti o devianti di criminalità politica e/o comune, comunque mascherati, in quanto è una comunione di spiriti liberi e critici che vivono la loro militanza in una Istituzione che unisce uomini per i quali il rispetto delle Leggi dello Stato costituisce un impegno categorico". E aggiunge: "Riconfermiamo in pieno quanto abbiamo già affermato, proprio in Calabria, nel corso delle nostre iniziative pubbliche, sempre aperte al confronto con la società civile: il Grande Oriente d'Italia ha, nel suo Dna, la cultura della trasparenza e della legalità, e respinge, quindi, con vibrato sdegno, qualsiasi insinuazione di collusione con fenomeni malavitosi e devianti".

Da qui la decisione di riservarsi, da un lato, ogni azione in sede giudiziaria nei confronti di chiunque diffami il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, con vergognosi accostamenti, dall'altro, di costituirsi parte civile in ipotesi che i fatti denunciati e ascritti alla sedicente Loggia segreta assumano rilevanza penale.

*Stefania Papaleo  
Il Quotidiano della Calabria,  
1 dicembre 2006*

### COMUNICATO STAMPA

INCHIESTA CATANZARO:

**MASSONERIA**

**GRAN RAFFI, "IL RISPETTO DELLE LEGGI È UN NOSTRO IMPERATIVO CATEGORICO"**

Parigi, 30 novembre 2006. "Il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani non può avere, e non ha nulla a che spartire con fenomeni devianti o devianti di criminalità politica e/o comune, comunque mascherati, in quanto è una comunione di spiriti liberi e critici che vivono la loro militanza in una Istituzione che unisce uomini per i quali il rispetto delle Leggi dello Stato costituisce un imperativo categorico".

Lo ha dichiarato a Parigi, dove partecipa alla VIII Conferenza mondiale delle Gran Logge Regolari, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, Gustavo Raffi, commentando quanto pubblicato da "Il Quotidiano della Calabria" il 28 novembre relativamente all'inchiesta di Catanzaro su una Loggia massonica segreta.

"Riconfermiamo in pieno – ha aggiunto il Gran Maestro Raffi – quanto abbiamo già affermato, proprio in Calabria, nel corso delle nostre iniziative pubbliche, sempre aperte al confronto con la società civile: il Grande Oriente d'Italia ha nel suo DNA la cultura della trasparenza e della legalità e respinge quindi con vibrato sdegno qualsiasi insinuazione di collusione con fenomeni malavitosi e devianti".

"A questo riguardo – conclude il Gran Maestro Raffi – ci riserviamo, da un lato, ogni azione in sede giudiziaria nei confronti di chiunque diffami il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, con siffatti vergognosi accostamenti, dall'altro, di costituirci parte civile in ipotesi che i fatti denunciati e ascritti ad una sedicente Loggia segreta assumano rilevanza penale".



CRONACHE SICILIANE / Attacchi alla Massoneria dal vescovo di Trapani e dal sindaco di Cefalù

# Il Grande Oriente reagisce

*Gran Maestro Aggiunto Anania al sindaco: "Offensive le sue dichiarazioni; o subito le scuse o di questa miserabile vicenda si occuperà la Magistratura".*

«**A**pprendo con profondo stupore le offensive dichiarazioni del sindaco di Cefalù, Simona Vicari che – commentando le affermazioni del vescovo di Trapani, secondo il quale chi fa parte della Massoneria si pone fuori dalla Chiesa – definisce la Libera Muratoria piaga dello sviluppo e causa di comportamenti inquinati».

Il Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Anania ha esordito così, nella dura replica del Grande Oriente a monsignor Francesco Miccichè e al sindaco Vicari: il primo, autore di una condanna al "credo massonico", "antitetico" a quello cristiano, at-

traverso una lettera pastorale indirizzata ai presbiteri e ai fedeli della diocesi per il tempo liturgico dell'Avvento; il secondo, patrocinatore della causa del vescovo.

"Stigmatizzo il fatto – ha aggiunto il Gran Maestro Aggiunto – che tali dichiarazioni siano volutamente e fortemente generiche in quanto omettono nomi, circostanze e, soprattutto, il riferimento preciso a specifiche istituzioni massoniche, con la palese finalità di non incorrere in responsabilità civili e penali".

"Stupisce poi – ha ribadito – che un rappresentante delle Istituzioni del nostro Paese assuma un atteggiamento supino e acritico nei confronti di un rappresentante di una Chiesa, quella di Trapani, nelle cui sacrestie si ipotizza avvengano fatti inquietanti,

quali il traffico di esseri umani, come si apprende dalla notizia Ansa del 5 dicembre 2006: fatti che avrebbero portato all'arresto del sacrestano impiegato presso la Curia, alla presenza del Signor Vescovo che, a quanto pare, tutto preso da anatemi e scomuniche nei confronti dei Massoni, vede la pagliuzza negli occhi altrui e non già la trave che lo acceca. Un

consiglio all'alto Prelato e al Signor Sindaco che gli fa da spalla: si

## MASSONERIA:

**VICARI** "DA VESCOVO TRAPANI FORTE MONITO A CRISTIANI" PALERMO (ITALPRESS) 4 DICEMBRE

- "Le parole del vescovo Miccichè sono un forte monito al cammino del mondo cristiano e non possono restare isolate". Lo afferma in una nota il sindaco di Cefalù e deputato regionale di Forza Italia, Simona Vicari, commentando le affermazioni del vescovo di Trapani ("Chi fa parte della massoneria si pone fuori dalla Chiesa"). "Occorre fare chiarezza su questo tema - prosegue la Vicari -. La massoneria è piaga dello sviluppo ed inquina i comportamenti. Un forte contrasto a questi atteggiamenti, che parte dalla chiesa, è per noi amministratori e cristiani una indicazione chiara da seguire".



Il sindaco Vicari



Il Gran Maestro Aggiunto Anania



Giornale di Sicilia del 6 dicembre 2006

## CHIESA: VESCOVO TRAPANI, NEGARE COMUNIONE A MASSONI

(ANSA) TRAPANI, 4 DICEMBRE

"Chi fa parte della massoneria si pone fuori dalla Chiesa, è in stato di peccato grave e non può accedere alla Comunione". Il vescovo di Trapani monsignor Francesco Miccichè, scende in campo per condannare il credo massonico,



Monsignor Miccichè

"antitetico" a quello cristiano, attraverso una lettera pastorale che ha indirizzato ai presbiteri e a tutti i fedeli della diocesi in occasione del tempo liturgico dell'Avvento. "La grave piaga della massoneria - scrive il presule - con il suo cumulo di eresie ammantate da motivazioni filantropiche, va sconfessata con forza ribadendo la dottrina certa della Chiesa sulla inconciliabilità dell'apparte-

nenza del cristiano alla massoneria". Il vescovo invita poi presbiteri, diaconi e religiosi "a saperne di più su questa pernicioso e invasiva realtà, purtroppo presente nel nostro territorio in maniera da essere pronti a contrastarla". Per monsignor Mic-

chè, inoltre, "non va poi sottovalutata la gravità della cultura mafiosa che pervade le coscienze, inquina i comportamenti e le regole del vivere sociale". Infine l'attenzione del vescovo si concentra sulle sette religiose che "non possono lasciarsi indifferenti: si richiede una mappatura di esse e lo studio di nuove strategie pastorali per arginarne gli effetti devastanti del loro credo religioso falsato".

## cronaca

occupino dei fenomeni inquietanti di alta criminalità che affliggono, ahimè, il territorio, senza timori reverenziali e senza remore nei confronti di alcuno, perché è troppo facile prendersela con gli innocui massoni, che promuovono il dialogo e i valori di civiltà. Il Sindaco faccia il Sindaco, il pastore di anime faccia il pastore di anime, in uno Stato che ancor oggi afferma come principio cardine la laicità".

"Ribadisco, infine, - ha concluso il Gran Maestro aggiunto Anania - che il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani è una comunione di spiriti liberi e critici che vivono la loro militanza in una Istituzione che unisce uomini per i quali il rispetto delle Leggi dello Stato costituisce un imperativo categorico, ha nel suo DNA la cultura della trasparenza e della legalità, viatico indispensabile proprio per favorire quell'armonico sviluppo che in

modo così improvvido il Sindaco richiama nella sua dichiarazione".

"Mi aspetto, a questo punto le scuse formali che il Sindaco vorrà rivolgere alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia, unico possibile gesto che potrà evitare che sia la Magistratura ad occuparsi di questa miserabile vicenda".

A sostegno del Grande Oriente è intervenuto Alberto Cardillo, massone ed esponente del Polo Laico.

## servizio biblioteca

ROMA / Seminario a Palazzo Altemps

# Massoneria e Risorgimento nel film muto

Raffi: "Si ricordi il XX Settembre in modo tale che ci possa essere una grande partecipazione", Cohen: "Nel febbraio 2007 al via la decade laica".

**L**unedì 30 ottobre presso Palazzo Altemps a Roma, si è svolto il seminario "Massoneria e Risorgimento nel film muto. Spunti di ricerca" organizzato dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, in collaborazione con il Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio.

All'evento hanno partecipato numerosi fratelli e ospiti delle istituzioni profane, tra gli intervenuti anche la dottoressa Franca Eckert Cohen, Consigliere delegato del sindaco di Roma Valter Veltroni, alle politiche della Multietnicità che, nel suo messaggio di saluto, ha annunciato come il Comune di Roma, si stia attivando per celebrare, a partire dal febbraio 2007, la "decade laica", attraverso una serie di eventi previsti tra il 9 e il 19 febbraio prossimi, che ricorderanno le date più significative della storia del Risorgimento italiano, quelle che hanno portato alla realizzazione dello Stato repubblicano



Scena di "La presa di Roma"

moderno e laico. Quindi, ha sottolineato la Cohen, "si ricorderanno tra gli altri, la Costituzione della Repubblica Romana e la Costituzione Albertina del 1848 che, per prima riconosceva nelle religioni Valdesi ed Ebraica, che non erano considerate religioni di Stato, due religioni tollerate". La dottoressa Cohen ha poi affermato come "il comune di Roma senta la necessità, e abbia la voglia, di evidenziare la ricorrenza del XX Settembre per i suoi significati storici e patriottici".

Alla dottoressa Cohen ha replicato il Gran Maestro Gustavo Raffi che, nel riaffermare i valori e il significato che la ricorrenza del XX Settembre ha e deve recuperare nella modernità, ha lanciato l'idea affinché, sull'esempio di quanto fatto un secolo fa da Filoteo Albertini, sia il Grande Oriente d'Italia a farsi promotore di una gran-

**CINEMA L'OPERA DI ALBERTINI**

## Massoneria e Risorgimento nel film muto

E in un libro di Canosa

**La Massoneria italiana si occupa per la prima volta di cinema di spettacolo a Roma, il 31 ottobre, a palazzo Altemps, dove sono stati presentati e proiettati alcuni film studi di argomento risorgimentale, con il libro e il video "Massoneria e Risorgimento nel film muto" di Filoteo Albertini, curato da Ferdinando Anania, responsabile del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, con la collaborazione di Francesco e Anania Albertini. Il libro presenta quattro volumi di quello che è considerato il primo film italiano "di storia", e cioè "La presa di Roma" di Filoteo Albertini, realizzato nel 1900, per primo, diviso in pezzi nel 1910 e di nuovo restaurato dal Centro Spettacolo di Cineforum.**

Albertini fu un poliglotta personaggio che gestì con maestria gli affari a Firenze e a Roma. Egli, lo storico Carlo, fu coinvolto negli anni della capitale e aderì alla Loggia Concordia di Firenze. La prima proiezione del suo film avvenne a 20 settembre del 1900, davanti alle porte aperte, nel teatro di via Ippolito Nievo, la stessa location di Filoteo Albertini, che partecipò anche al progetto di ripresa, alla celebrazione del 50° anniversario della presa di Roma, che quest'anno saranno ancora celebrata, dal 17 al 24 settembre.

All'evento di Filoteo Albertini e della sua opera è dedicato il libro "1900. La presa di Roma, alla vigilia del cinema muto", edito dalla Cineteca di Bologna, (in vendita, Editore Cineteca dell'Università di Bologna, ha presentato nel corso del convegno, alcuni suoi lavori presentati dal Gran Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, in collaborazione con Francesco Petrucci, del 1912 - Dalle cinque giornate di Milano alla Breccia di Porta Pia del 1900.

Il libro è dedicato agli allievi della sua opera del 20 settembre - ha detto a conclusione dell'incontro il Gran Maestro della Massoneria, Carlo Anania - (presentando l'acquisto del libro di Albertini dalla casa di Porta Pia, e il ricordo che resta vivo di questo).

L.F.



Giornale dello Spettacolo del 10 novembre 2006

de manifestazione nei luoghi del XX Settembre. "Si proietti – ha precisato Raffi – nuovamente sui muri di Roma quel film storico, che ha tanti significati e tanti valori che possono e devono avere, ancora oggi, il loro posto".

L'evento, dunque, ha registrato un notevole successo, non solo per gli impegni assunti dal Comune di Roma e annunciati dal delegato del Sindaco rispetto alle celebrazioni della "decade laica" e alla riscoperta delle celebrazioni del XX Settembre ma, anche per la presenza dei numerosi fratelli intervenuti e per la qualità degli interventi degli specialisti del mondo del cinema che hanno suscitato l'attenzione da parte della stampa nazionale e di quella specializzata.

L'evento cinematografico, il primo realizzato dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, è stato introdotto dal bibliotecario Bernardino Fioravanti che ha precisato come l'iniziativa dedicata al film *La presa di Roma* di Filoteo Alberini sia frutto della collaborazione e delle ricerche dei relatori intervenuti che, traendo spunto dal restauro del film, realizzato da Mario Musumeci del Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale, e dal libro curato da Michele Canosa "1905. La presa di Roma - Alle origini del cinema italiano", hanno voluto portare il loro contributo per una maggiore comprensione del ruolo della Massoneria nella nascita del cinema muto in Italia e del suo utilizzo come mezzo pedagogico. Altro spunto per la realizzazione dell'evento, è stato l'importante saggio di Giovanni Lasi sul contributo degli ideali massonici alla realizzazione del film, così come le ricerche parallele di Renato Foschi e Valerio Caffio sull'apporto del Grande Oriente d'Italia all'ammodernamento del Paese nel panorama culturale di inizio Novecento.

Nel corso della manifestazione è stato proiettato il film di Alberini per il quale Bruno Battisti D'Amario, Presidente del Collegio del Lazio, ha appositamente composto il commento musicale. D'Amario nel ricordare l'impegno del Collegio per la realizzazione di questo seminario, ha sottolineato il rapporto esistente tra musica e cinema muto, dove la prima risulta essere supporto essenziale per determinare le connotazioni espressive di un'azione scenica, riuscendo a dare l'immediatezza della connotazione estetica. Michele Canosa, curatore del libro "1905. La presa di Roma, alle origini del cinema italiano", ha voluto precisare come "la giornata di studio ha voluto essere anche un omaggio a Filoteo Alberini". Infatti attraverso gli interventi dei vari studiosi che hanno partecipato alla realizzazione del libro si esplora la nascita della cinematografia in Italia come mezzo di diffusione culturale e, proprio partendo da quella produzione di Alberini, se ne effettua una ricostruzione ed un'analisi storica e sociale. Nel suo intervento Giovanni Lasi ha, invece, esaminato le connessioni storiche, iconografiche e ideali tra l'universo massonico e il primo film prodotto industrialmente in Italia, *La presa di Roma* di Filoteo Alberini. In particolare, ha posto l'accento sulla figura del realizzatore, Maestro della Loggia "La Concordia" di Firenze e sul ruolo che l'ambiente massonico ebbe nella genesi e nella diffusione del film, sottolineandone, infine, la funzione pedagogica che questo e altri film di soggetto risorgimentale ebbero nel panorama



politico, culturale e sociale dell'Italia di inizio Novecento. Successivamente, Mario Musumeci curatore, per conto del Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale, del restauro del film di Alberini, ha illustrato le varie fasi tecniche, precisando che "il film in origine misurava 250 metri, ma l'attuale frammento superstite ne misura in tutto 75; si sono pertanto ricostruite le parti mancanti attraverso fonti iconografiche e infine si è deciso di operare una ricostruzione congetturale delle colorazioni dell'ultimo quadro. Diverse fonti e testimonianze – sottolinea – infatti davano per certo che l'apoteosi finale fosse colorata presumibilmente con la tecnica della dipintura a mano. Basandosi su tali descrizioni, si è proceduto utilizzando un programma di ritocco digitale manuale dell'immagine". Il Gran Maestro Gustavo Raffi, a conclusione dell'incontro, ha rimarcato come il significato della "Presa di Roma" di Filoteo Alberini fosse quello di ricordare un grande avvenimento storico nella memoria di un popolo; "Nel 1905 – ha affermato – il cinema impressiona le menti, il tutto avviene in uno scenario fantastico, proprio nei luoghi di quelle vicende. Si comprende dunque l'importanza del mezzo che venne utilizzato come strumento per la divulgazione e l'affermazione di una pedagogia laica. È necessario oggi – ha concluso Raffi – non dimenticare quegli eventi soprattutto in virtù del loro significato che, come nel caso della pellicola di Alberini, è quello di ricordare la Patria, la sua storia, e gli uomini che l'hanno resa grande".

Il dibattito è stato intervallato dalla proiezione dei film *La presa di Roma* di Filoteo Alberini (1905) e *Dalle cinque giornate di Milano alla Breccia di Porta Pia* di Silvio Laurenti – Rosa (1923) restaurati dal Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale, e *I Carbonari* attribuito a Gustavo Serena, con Francesca Bertini (1912) il cui restauro è stato curato dalla Cineteca del Comune di Bologna.

*Francesco Comellini*

## Il Tg di GoiTV

E' on line un'edizione speciale del Telegiornale di GoiTv su "Massoneria e Risorgimento nel film muto" relativo al seminario del 30 ottobre.

Lo speciale prende spunto dai film "La presa di Roma" di Filoteo Alberini, "Dalle cinque giornate di Milano alla Breccia di Porta Pia" di Silvio Laurenti-Rosa e "I Carbonari" di Gustavo Serena. All'interno le interviste a: Mario Musumeci, Giovanni Lasi e Bruno Battisti D'Amario.

[www.goiradio.it](http://www.goiradio.it)





# manifestazioni

# manifestazioni

BOLOGNA / Anniversario mozartiano

# Due giorni di celebrazioni del Collegio dell'Emilia Romagna

*Gran Maestro Raffi: "Mozart ha tratto dagli ideali massonici ispirazione per le sue opere"*

**"M**ozart fu uomo di grande personalità, un uomo "tormentato", di grandissima cultura e, soprattutto, fu animato da un grande amore per l'umanità. Sensibile agli ideali massonici e a quelli dell'Illuminismo, libertario e frequentatore dell'intelligenza più progressista fu profondamente religioso ma, allo stesso tempo, laico. Per noi Massoni è motivo di grande orgoglio che egli abbia scelto la Libera Muratoria come mezzo per testimoniare i propri valori, e che anche da essa abbia tratto ispirazione per le sue opere".

Lo ha detto il Gran Maestro Gustavo Raffi intervenendo a Bologna alle celebrazioni conclusive dell'anno mozartiano che sono state organizzate dal Collegio dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna. Restituire Mozart al suo tempo, liberandolo dallo stereotipo del fanciullo prodigio e di quello – di ispirazione romantica - dell'artista isolato dal mondo e dalla società, è stato il filo conduttore delle iniziative organizzate, nel corso del 2006, dal Grande Oriente d'Italia in occasione del 200esimo anniversario della nascita di Mozart. Bologna ha partecipato al programma, il 24 e il 25 novembre, con un concerto di musiche massoniche al Teatro Manzoni dei Solisti dell'Orchestra Mozart e un convegno internazionale di studi dal titolo "Mozart, Massone e Musicista" che si è svolto nella Sala Bossi del Conservatorio. Altissimo il profilo dei relatori. Il musicologo Alberto Basso ha introdotto i lavori che si sono articolati la mattina e il pomeriggio del 25 novembre con i qualificati interventi di Harald Strebel (Mozart e il

corno di bassetto), Lidia Bramani (Mozart massone e rivoluzionario), Helmut Reinalter (Mozart, massone e le società segrete dei suoi tempi), Giovanni Carli Ballola (Non solo Zauberflöte: i nipoti di Sarastro), Constance Frei (I Quartetti dopo la Luce), Giacomo Fornari (Intorno alla simbologia dello Zauberflöte).

La pausa pranzo del convegno è stata infine occasione di un altro concerto, questa volta nella Basilica di San Domenico, che ha offerto il repertorio mozartiano di sonate da chiesa, approfondendo l'opera del grande compositore.

Il Gran Maestro Raffi, in apertura di convegno ha specificato che "il Massone di oggi - proprio come lo era Mozart - è un uomo alla ricerca dell'etica realizzabile. E' un uomo che vive in pieno il proprio tempo attraverso la storicizzazione dei grandi valori testimoniati dalla Massoneria: Libertà, Uguaglianza e Fratellanza".

"Infatti, la Libera Muratoria – ha aggiun-

to – ha attualizzato il principio di tolleranza e lo ha sviluppato e interpretato nella filosofia del dialogo, promuovendo la centralità dell'uomo e facendosi, in questo modo, portatrice di un messaggio tradizionale e al tempo stesso innovativo: rispetto di ogni individuo, valorizzazione delle diversità e della conoscenza dell'altro, eguaglianza dei diritti e dei doveri, giustizia sociale".

Il presidente del Collegio dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna, Gianfranco Morrone, ha invece spiegato qual è stato il filo conduttore delle iniziative mozartiane di Bologna che possono essere considerate una sintesi di tutte le manifestazioni che il Grande Oriente ha tenuto nel corso dell'anno per "liberare la figura di Mozart dai cliché che in parte sopravvivono e che pregiudicano la comprensione dell'universalità del genio mozartiano, lasciando spazio a discutibili e interessanti interpretazioni".

**L'anticipazione del Resto del Carlino del 24 novembre**

CONCERTO FUORI ABBONAMENTO AL MANZONI

## Mozart, la musica in Loggia

*Il repertorio massonico del Salisburghese per i Solisti dell'Orchestra*



**DI EMERIO MARITELLI**  
**S** È LA SIMBOLICA opera simbolo di la musica in Loggia, è fatta di simboli, forse anche di misteri, di misteri e di misteri. Il 24 novembre a Bologna, in un'aula del Conservatorio, si è svolto un concerto di musiche massoniche per il 200esimo anniversario della nascita di Mozart. Il programma era curato da Harald Strebel, musicologo austriaco, e da Alberto Basso, musicologo italiano. Il concerto era intitolato "Mozart, Massone e Musicista".

**QUESTA SERA**  
 L'appuntamento è in collaborazione con il Grande Oriente d'Italia.

**CONSIDERATO UNO** dei più grandi compositori del mondo, Mozart è stato anche un massone. Il suo nome è legato a quello di una delle più grandi logge massoniche del mondo, la Loggia di Salisburgo.

**NON È UN CASO** che il 25 novembre, il giorno della nascita di Mozart, si sia svolto un concerto di musiche massoniche. Il concerto era intitolato "Mozart, Massone e Musicista".

in primo piano

LECCE / Anniversario della Loggia "Giuseppe Libertini"

## Lo storico Fedele chiude le celebrazioni

L'attesa conferenza pubblica del 2 dicembre sul tema "Massoneria e totalitarismi" del fratello Santi Fedele, ordinario di Storia contemporanea all'Università di Messina, ha concluso i festeggiamenti per i 35 anni della Loggia lecchese "Giuseppe Libertini" (737) che avevano avuto inizio tre mesi fa con un ricco programma di iniziative pubbliche e riservate esclusivamente ai fratelli.

Nella sala conferenze dell'Hotel President di Lecce, la partecipazione è stata cospicua: circa 120 persone, tra cittadini, studiosi, fratelli del Grande Oriente, tra i quali il consigliere dell'Ordine in Giunta Carlo Petrone seduto al tavolo di presidenza, hanno assistito all'incontro manifestando consensi unanimi, per l'interesse dell'argomento e per la chiara e ricca esposizione di Santi Fedele che, oltretutto, ha stimolato al termine un vivace dibattito.

Il sindaco di Lecce Adriana Poli Bortone, impegnata fuori sede, ha inviato un telegramma di auguri e analoghe partecipazioni di stima e amicizia sono giunte dall'onorevole Ugo Lisi, dal senatore Rosario Giorgio Costa e dal consigliere regionale Save-



Da sinistra: i fratelli Fedele, Bruno e Petrone

rio Congedo. L'onorevole Giacinto Urso, difensore civico provinciale, ha salutato di persona l'oratore e il pubblico in sala. Considerevole anche l'attenzione riservata dalla stampa, che ha pubblicizzato l'evento, e da un'importante televisione locale che ha dato ampio risalto alla manifestazione con un'intervista a Santi Fedele e un servizio sulla conferenza trasmesso dai telegiornali del giorno successivo.

L'incontro ha concluso un ciclo di lavori, promossi dalla Loggia "Libertini" per il suo anniversario, che hanno avuto inizio il 22 settembre con l'apertura alla città - per tre giorni - della casa massonica di Piazzetta della Luce, nella quale è stata allestita un'interessante mostra di tematica massonica, con l'emissione di una busta primo giorno e annullo filatelico speciale, che era stata visitata anche dal sindaco di Lecce, dal presidente della Provincia ed esponenti politici di rilievo. Dell'evento aveva dato notizia "Erasmus Notizie" nel numero 17-18/2006.

Il 13 ottobre, un'altra manifestazione pub-

blica all'Hotel President, aveva proseguito le celebrazioni con una conferenza del Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi su "Teologia e Morale in Pitagora" alla quale avevano partecipato circa cento fratelli, tra cui numerosi Maestri Venerabili, provenienti da tutta la Puglia.

Successivamente si sono svolti tre incontri a carattere rituale su argomenti di interesse esoterico: "Armonie e Gradi dell'Essenismo", "La Pietra delle Trasformazioni" ed "Ermetismo, Rinascimento e l'eredità massonica". Alle tornate avevano preso parte il Gran Segretario Giuseppe Abramo, il consigliere dell'Ordine in Giunta Carlo Petrone, il Gran Segretario Aggiunto per le Relazioni Esterne Gianfranco De Santis e fratelli da tutta la regione.

"In conclusione, - ha detto il Maestro Venerabile della "Libertini", Alfredo Bruni - il bilancio delle celebrazioni oltre ad essere stato molto positivo per l'ottima riuscita di tutte le iniziative, lo è ancora di più per la risposta della nostra città, che ha partecipato agli incontri pubblici con rispetto e interesse nei confronti dell'Istituzione".



ANCONA / Convegno della Loggia "Guido Monina"

## Il valore dei simboli

Il 2 dicembre, nella sala audiovisiva del Comune di Ancona, si è svolto il convegno "Ancona e i suoi simboli" organizzato dalla Loggia anconetana "Guido Monina" (1238). Al tavolo dei relatori sedevano Nicola Casadio, Consigliere dell'Ordine del Grande Oriente, che si è fatto carico della presentazione mancando, per improvvisi e improcrastinabili impegni professionali, il Maestro Venerabile Edoardo Bartolotta; Fabio Stu-

rani, sindaco di Ancona; Maria Emilia Faraco, architetto, dirigente del Comune di Ancona; Bent Parodi di Belsito, giornalista e Grande Oratore Aggiunto; Stefano Coppola, segretario della "Guido Monina".

Hanno collaborato alla realizzazione dell'evento il Comune di Ancona e il Collegio dei Maestri Venerabili delle Marche con il Grande Oriente nazionale.

Claudia Gentili



Il convegno di Ancona.

Da sinistra: Il consigliere dell'Ordine Nicola Casadio, il Grande Oratore aggiunto Bent Parodi, il sindaco Fabio Sturani, l'architetto Maria Emilia Faraco, il fratello Stefano Coppola, segretario della Loggia "Guido Monina"

continua a pagina 25  
rubrica "Storia e Cultura"

## manifestazioni

manifestazioni

LIVORNO / Conferenza e lettura alla casa massonica

# Viaggio tirrenico di un poeta:

## Giorgio Caproni, frontaliere dell'anima

La Sala della Fratellanza Artigiana, sede delle Logge livornesi, ha ospitato il 7 dicembre una conferenza sulla figura e le opere del poeta Giorgio Caproni, organizzata dall'Oriente di Livorno su iniziativa del suo presidente Marino Bonifazio.

Erano presenti, tra i numerosi invitati e fratelli, il Gran Maestro aggiunto Massimo Bianchi che ha tratto le conclusioni del convegno sottolineando l'alto significato culturale della serata e l'approfondita preparazione dei relatori che hanno consentito, a tutti i presenti, di apprezzare l'attività letteraria del poeta livornese. La conferenza è stata tenuta dal fratello Stefano Mazzacurati, con l'attore e pittore Nicola Rossini, anch'egli membro del Grande Oriente, invitati per l'occasione. Mazzacurati, scrittore e psichiatra, ha delineato un profilo biografico e artistico di Caproni, livornese, che si mosse tra la città natale, Genova e Roma, in un itinerario tirrenico artistico e spirituale che, pur non direttamente, trova molti punti di incontro con la lettura esoterica del mondo familiare alla Massoneria.

Nicola Rossini ha invece interpretato, con solita maestria, i versi del poeta livornese. Nell'opera di Caproni, sul piano psichico ed estetico, Livorno e Genova sono "città-non città", ma autentici luoghi-templi dell'anima. Lungo la sua poesia si compie un viaggio, tema principale, accanto al senso del congedo dopo un esilio da un mondo profano. O di un esilio prima di congedarsi per sempre. Ne è testimonianza la frequente immagine psichica della nebbia, dove ci si disperde e si è: come ad alludere che dove ci si perde ci si ritrova, in cui occorre scendere nel buio per trovare la luce.

Mazzacurati ha continuato sottolineando che Caproni, nei suoi scritti, convive con il male, ricercandone quasi religiosamente il senso. Lo interroga in una specie di logica binaria (logica di opposti, madre-fidanzata, figlia-fidanzata, il cacciatore è cacciato, l'inseguitore è inseguito, Dio è nel momento che non è, l'essere è il nulla), per il quale Calvino aveva parlato di "ontologia negativa".

Poeta onirico, che simula la realtà, Caproni è descritto come leopardiano, più

che filosofo o poeta soltanto, così come è vano dibattere se Leopardi fosse più poeta o filosofo, essendo un *quid* che supera nell'in-sé la ricerca di un senso di un poeta esistenziale.

Giorgio Caproni scrisse: "Una poesia dove non si nota nemmeno un bicchiere o una stringa, m'ha sempre messo in sospetto. Non mi è mai piaciuta: non l'ho mai usata nemmeno come lettore. Non perché il bicchiere o la stringa siano importanti in sé, più del cocchio o di altri dorati oggetti: ma appunto perché sono oggetti quotidiani e nostri". Dove il reale è spunto per un viaggio interiore che dura una vita, verso un oltre.

Tesi esistenziali, che però vengono affrontate dando sinteticamente un senso alla ricerca del senso. Avvicinandosi, senza mai raggiungerlo, a un orizzonte di significato. E ben si sa come tra orizzonte e oriente la radice è la stessa.

Frontaliere dell'anima – questa la definizione data da Mazzacurati – Giorgio Caproni ci aiuta in poesia a levigare la pietra dell'esistenza, a muovere senza sosta verso un oriente.

TARANTO / Conferenza della Loggia "Pitagora"

# Leonardo da Vinci:

## tra simbolismo ed esoterismo

L'11 novembre scorso a Taranto, il Gran Segretario Giuseppe Abramo ha tenuto una conferenza pubblica sul tema dei percorsi esoterici e simbolici di Leonardo da Vinci, organizzata dalla Loggia cittadina "Pitagora" (856) nella sala convegni del Grand Hotel Delfino.

Per due ore il Gran Segretario ha tenuto alta l'attenzione di oltre 150 partecipanti, tra i quali numerosissimi giovani, esaminando le principali opere di Leonardo, dal *Giovanni Battista* alla *Vergine delle Rocce* (nelle due versioni), dalla *Gioconda* all'autoritratto di Leonardo e all'*Uomo Vitruviano*; terminando con il *Cenacolo*, del quale ha dato una lettura basata sugli astri e sulle costellazioni.

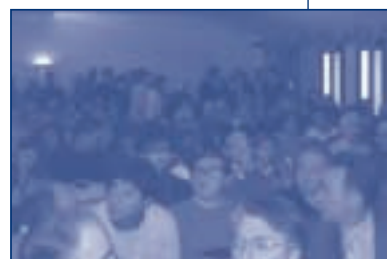
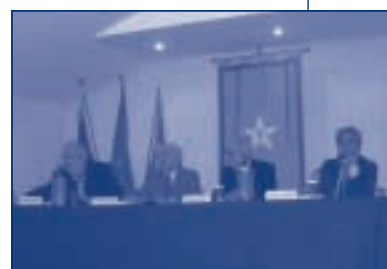
Molti gli apprezzamenti fatti dai numerosi "profani" presenti, con una finale *standing ovation*.

La conferenza è stata presentata da Carlo Petrone, rappresentante del Consiglio dell'Ordine nella Giunta del Grande Oriente; Maurizio Maggio, Maestro Venerabile della "Pitagora"; e Arturo Rossano, presidente del Collegio circoscrizionale pugliese.

Fra i numerosi fratelli di altri Orienti presenti alla manifestazione, si evidenziano il consigliere dell'Ordine Giancarlo Ronci, l'Ispettore magistrato Angelo Scrimieri, il Maestro Venerabile della "Saggezza Trionfante" (984) di Bari, Natale Maliardi, con altri fratelli dell'officina, e Massimo

Bottesini, Maestro Venerabile della "Mario Pagano" (266) di Potenza.

La serata è proseguita con un'agape bianca, perfettamente organizzata dal fratello Giacomo Raffaelli, della Loggia "Pitagora", nella splendida cornice della Masseria La Gravinella, nella Murgia Tarantina.



SIENA / Focardi, Raffi, Cardini, Ceccuzzi e Acampa si confrontano nell'aula magna

# Massoneria e Chiesa, voglia di dialogo

Dibattito all'università sul libro "Mitra e Compasso"

**T**roppo piccola l'aula magna storica dell'Università di Siena per accogliere il pubblico che ha assistito alla presentazione di libro "Mitra e Compasso", dedicato ai rapporti tra Massoneria e Chiesa cattolica da papa Clemente XII a Benedetto XVI, scritto da Stefano Bisi e pubblicato da Protagon editori.

I rapporti tra Massoneria e Chiesa cattolica, dalla prima scomunica papale del 1738 fino all'attualità, con le prese di posizione della Congregazione per la dottrina della fede, gli scontri sull'insegnamento della religione nelle scuole, la partecipazione al voto referendario, le accuse di analogie tra Massoneria e associazioni



criminali da parte di alcuni vescovi è quanto ripercorre "Mitra e Compasso".

E' stato presentato nell'aula magna dell'Università, presenti il rettore Silvano Focardi, il preside della facoltà di Scienze politiche Antonio Cardini, il parlamentare dell'Ulivo, Franco Ceccuzzi, don Giuseppe Acampa, economo della curia arcivescovile, e Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Moderatore della tavola rotonda il giornalista Paolo Maccherini che con la consueta ironia ha guidato la discussione davanti a tante autorità cittadine ed appassionati della materia provenienti da molte città toscane. Soprattutto Raffi, don Acampa e Ceccuzzi hanno provato a tracciare le linee di un dialogo possibile perchè, come ha spiegato il Gran Maestro della storica istituzione, la Massoneria non è una religione ma richiede ai suoi affiliati di credere nell'Essere Supremo.

Il pubblico ha seguito con molta attenzione il dibattito che si è sviluppato perchè il tema dei rapporti tra Massoneria e Chiesa cattolica riveste una grande attua-



Da sinistra, don Acampa, il professor Cardini e il Gran Maestro Raffi

lità per le ricorrenti discussioni sul tema della laicità dello Stato.

I diritti d'autore derivanti dalla vendita della pubblicazione saranno devoluti alla Fondazione Stefano Bellaveglia, una onlus nata fa per onorare la figura dell'ex vicepresidente della Banca Monte dei Paschi, ucciso dalla malaria al ritorno da una missione umanitaria in Africa.

"Mitra e Compasso" nelle prossime settimane sarà in vendita nelle librerie italiane. (D.A., Corriere di Siena, 8 dicembre 2006)



Il Gran Maestro Raffi con l'onorevole Ceccuzzi



Il Corriere di Siena dell'8 dicembre

## CURIOSITÀ

Bagno di folla per il Gran Maestro Gustavo Raffi, intervenuto il 6 dicembre scorso all'aula magna dell'Università di Siena in occasione della presentazione di "Mitra e Compasso. Storia dei rapporti tra Massoneria e Chiesa da Clemente XII a Benedetto XVI" (Protagon Editori), libro realizzato dal consigliere dell'Ordine Stefano Bisi. Visibilmente emozionato Bisi, caporedattore del Corriere di Siena, è stato ignaro, fino a pochi momenti prima, della presentazione, organizzata a sorpresa per festeggiare la sua laurea in Scienze Politiche con

la tesi divenuta oggetto della pubblicazione.

Un nutrito gruppo di Fratelli e suoi amici, insieme alla figlia Selene, hanno diffuso gli inviti alla pubblicazione attraverso il passaparola e i messaggi telefonici, coinvolgendo tutte le autorità cittadine, dal presidente della provincia di Siena, a quelli della Fondazione e della Banca Monte dei paschi. Oltre 170 le persone presenti.

Il volume sarà diffuso a livello nazionale a partire dal prossimo febbraio.

## manifestazioni

manifestazioni

TORINO / Visita illustre alla casa massonica

# Ernest Borgnine in tornata di Loggia

### L'anticipazione

il Giornale

12 novembre 2006

## Stamane a Ottiglio Monferrato Il Grande Oriente rende omaggio a Ernest Borgnine

Ci sarà anche il Grande Oriente d'Italia stamattina a Ottiglio Monferrato per rendere omaggio a Ernest Borgnine, premio Oscar come miglior attore protagonista negli anni Cinquanta e mitico interprete di "Mucchio selvaggio". Nel paese dell'Alessandrino che diede i natali al padre, Borgnine, in Italia per partecipare al Torino Film Festival, riceverà, la cittadinanza onoraria. E a salutarlo ci saranno anche gli amici della Massoneria, istituzione verso cui l'attore vanta una lunga storia d'appartenenza. Tanto da avere raggiunto il rango di templare, uno dei tre indirizzi del rito di York, che è tra i più diffusi (soprattutto negli Stati Uniti) nel novero dei percorsi di perfezionamento, oltre il grado di "Maestro", previsti dal Goi. Con la Massoneria del nostro Paese da sempre Borgnine intrattiene un legame speciale, come testimoniano le cronache dell'incontro tra l'attore e la delegazione italiana dei cavalieri templari, avvenuto in occasione del bisimo accampamento del Grande accampamento, a Nashville in Tennessee. L'attore all'epoca promise di tornare presto a far visita ai massoni del Belpaese, durante uno dei suoi frequenti viaggi in Europa. L'ultima occasione dunque l'ha offerta il festival cinematografico subalpino. (...) "La visita di Borgnine in Piemonte spero si trasformi anche nell'opportunità di testimoniare la fratellanza della nostra istituzione nei suoi confronti", auspica Piero Lojacono, presidente del Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Piemonte. E sarà proprio lui a guidare la delegazione-in trasferta a Ottiglio.



Il fratello Borgnine con il presidente Lojacono

Il 12 novembre, nella sala consiliare del Comune di Ottiglio, provincia di Alessandria, le autorità locali hanno concesso la cittadinanza all'attore Ernest Borgnine per le sue origini monferrine. Tra i presenti Piero Lojacono, presidente del Collegio del Piemonte e Valle d'Aosta, che ha potuto abbracciare e dare il benvenuto al fratello americano, in Massoneria dal 1947. È stato un incontro veramente affettuoso da cui è emersa la profonda umanità di questo grande attore degli anni '50,

con circa cento film all'attivo, un premio Oscar, un centinaio di chili di simpatia e, tra poche settimane, 90 anni di età. Impegnato nel nostro Paese, per pochissimi giorni, con autorità politiche e artistiche in occasione del festival cinematografico subalpino, il fratello Borgnine ha chiesto di poter partecipare ad una tornata del Grande Oriente. E il 14 novembre è stato accontentato.

Il presidente Lojacono lo ha accompagnato dall'albergo alla casa massonica di Piazza Vittorio dove, tra lo stupore di tutti, ha rinnovato tutta la sua simpatia e umanità abbracciando e salutando con grande calore tutti i presenti e partecipando visibilmente commosso alla tornata congiunta delle Logge torinesi "Ausonia" e "Tao", con la partecipazione anche di altri Fratelli presenti in quel momento nella casa massonica.

Al termine dei lavori, in un simpatico simil-italiano, ha raccontato le principali esperienze della sua lunghissima vita profana e massonica tra la commozione e l'ammirazione di tutti.

PISA / Incontro alla Domus Mazziniana

## La Massoneria di Gian Mario Cazzaniga

Il volume degli Annali della Storia d'Italia di Einaudi dedicato alla Massoneria è ancora al centro dell'attenzione del mondo della cultura. L'imponente studio, curato dal filosofo Gian Mario Cazzaniga, è stato presentato il pomeriggio del 22 novembre nella Domus Mazziniana di Pisa alla presenza del curatore e del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi. L'aula magna era affollatissima. Erano presenti il presidente del Collegio circoscrizionale toscano, Arturo Pacinotti, il presidente dell'Oriente di Pisa, Marco Montesanti, che è anche Maestro Venerabile della Loggia pisana "Enrico Fermi" (1046), e rappresentanti delle altre officine di Pisa, "Carlo Darwin" (137) e "Giustizia e Libertà" (646), insieme ai fratelli volterrani della "Etruria" (590). Alto il profilo dei relatori che sono stati

moderati dal direttore della Domus Mazziniana, Andrea Bocchi.

Il volume è stato introdotto da due docenti della Scuola Normale Superiore di Pisa, il filosofo Giuseppe Cambiano e lo storico Adriano Prosperi, che oltre a descriverne i contenuti, ne hanno esaltato il valore in quanto l'opera permette l'apprendimento, a livello scientifico, di nozioni finora sconosciute. Prosperi ha auspicato la prossima pubblicazione di un saggio che faccia luce sulle cause del fenomeno P2, ancora avvolte da interessate interpretazioni politiche.

Francesca Fedi, docente di Storia contemporanea all'Università di Parma e autrice di un saggio su "Massoneria e Arte nel '700" all'interno degli Annali, è intervenuta

segue a pag 14

segue da pag 13

ta successivamente insieme allo storico Daniele Marozzi della Scuola Normale Superiore di Pisa. Entrambi hanno ribadito l'alto valore scientifico dell'opera.

Ha quindi preso la parola Gian Mario Cazzaniga che, dopo aver ringraziato il pubblico per la vasta affluenza e i relatori che lo hanno preceduto per gli elogi espressi nei suoi confronti, ha ricordato che il volume è nato da una lunga ricerca, effettuata presso l'archivio storico e la biblioteca del Grande Oriente d'Italia,

messi a disposizione dal Gran Maestro Gustavo Raffi. Il lavoro è poi proseguito nelle sedi massoniche di Londra, Parigi, Edimburgo e New York, dove lo studioso ha sempre trovato grande disponibilità.

Un dibattito, per lo più tra esperti, ha animato il convegno alla fine dei lavori. Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi è intervenuto sul tema "P2", richiamato anche dal pubblico, spiegando ulteriormente che il Grande Oriente d'Italia deve essere considerato una vittima di tutta la vicenda, dalla quale ha avuto gravi danni, ma da cui

è riuscito prontamente a riprendersi. Sull'insistenza di alcuni in merito alle azioni mosse, all'epoca, dal Grande Oriente per ostacolare Gelli e i suoi seguaci, è intervenuto il presidente circoscrizionale Pacinotti spiegando quanto fatto dall'Istituzione e dalle Logge di Pistoia, in particolare, essendo lui pistoiese.

La conferenza si è conclusa in tarda serata con la sala ancora affollata: il direttore della Domus Mazziniana Bocchi ha quindi ringraziato i presenti, relatori e pubblico, per la viva partecipazione.

CAGLIARI-BITTI / Grande iniziativa della Loggia cagliaritano "Asproni" per il ventennale della sua fondazione

## Giorgio Asproni: uomo e massone senza tempo

Il 10 e l'11 novembre, due giornate intense di studi, a Bitti e a Cagliari, hanno celebrato la figura di Giorgio Asproni, politico sardo dell'Ottocento, in occasione del 130esimo anniversario della sua morte e del ventennale di fondazione della Loggia di Cagliari che porta il suo nome. Il grande apparato organizzativo è stato messo in campo, dal nord al sud della Sardegna, dall'officina in collaborazione con l'associazione culturale cagliaritano intitolata anch'essa al personaggio.

"Giorgio Asproni. Eredità morale, attualità politica" è stato il tema centrale dei lavori che si sono svolti il 10 novembre nella sala congressi dell'Hotel Su Lithu di Bitti, e il giorno successivo, in due distinte sessioni della mattina e del pomeriggio, presso l'aula Magna del dipartimento di architettura dell'Università di Cagliari e la casa massonica di Cagliari. In ogni occasione la partecipazione è stata notevole. Al convegno di Bitti sono intervenuti gli studenti del Liceo scientifico cittadino e quelli del liceo ginnasio di Nuoro intitolato a "Giorgio Asproni", presentando le loro riflessioni sull'attualità del messaggio del politico



Il sindaco di Cagliari e l'assessore alla Cultura di Bitti al convegno nella casa massonica



Tito Orrù con la decorazione della "Galileo Galilei"

sardo e sulla sua eredità morale.

Hanno partecipato alle giornate asproniane qualificati studiosi come Tito Orrù e Maria Corona Corrias della facoltà di Scienze politiche dell'Università di Cagliari, Luigi Lotti dell'Istituto storico per l'età moderna e contemporanea di Roma, Anna Maria Isastia dell'Università La Sapienza di Roma. Luigi Polo Friz dell'Istituto per la storia del Risorgimento di Novara, e Don Giovanni Giacu, sacerdote esperto di simbolismo. Ha chiuso l'ultima sessione dei lavori - realizzata a Palazzo Sanjust, sede della Massoneria isolana - l'intervento del Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Anania, delegato del Gran Maestro Gustavo Raffi, che ha rappresentato il Grande Oriente nazionale con il Gran Tesoriere Antonio Catanese.

Tra il pubblico in sala, significativa la presenza del Gran Maestro Onorario Bruno Fadda, del Presidente del Collegio circoscrizionale della Sardegna Andrea Allieri, del presidente del Collegio circoscrizionale del Veneto Paolo De Faveri, e di nu-

merosi fratelli provenienti da tutta Italia tra cui Emilio Silvestri, Maestro Venerabile dell'altra unica Loggia intitolata ad Asproni (di Frosinone) che è giunto in Sardegna accompagnato dai fratelli della sua officina. Erano presenti anche i ragazzi dell'Ordine paramassonico De Molay di Cagliari che hanno collaborato all'organizzazione del convegno.

Non sono mancati gli interventi di importanti autorità locali: il sindaco di Cagliari, Emilio Floris, e l'assessore di Bitti alla Cultura, Pasquale Farina, hanno seguito in prima fila i lavori, dopo aver portato in apertura i rispettivi saluti. Il sindaco di Cagliari ha ringraziato la Massoneria del Grande Oriente per l'importante attività culturale che sta svolgendo nella città, mentre l'assessore Farina ha espresso gratitudine per l'attenzione rivolta al personaggio bittese, auspicando la prosecuzione dell'impegno in vista delle celebrazioni per il bicentenario della nascita nel 2008.

In chiusura il Gran Maestro Aggiunto Anania ha consegnato al professor Tito Orrù, grande studioso di Giorgio Asproni, del quale ha curato la pubblicazione del monumentale "Diario Politico", l'onorificenza "Galileo Galilei" conferita dal Gran Maestro Raffi. Lunghissima la motivazione, in cui emerge l'alto profilo scientifico di storico. "Ha sempre compiuto le sue ricerche storiche - si legge in un passo - con massima imparzialità e obiettività senza alcun condizionamento di carattere politico. Relativamente alla figura di Giorgio

## manifestazioni

manifestazioni

Asproni rappresenta, secondo quanto affermato dagli storici, il principale riferimento in ambito nazionale. Ha sempre evidenziato le alte qualità morali e politiche del personaggio, compresa la sua appartenenza alla Massoneria. E' capitato talvolta che, nel corso degli anni, abbia salvaguardato, con prove documentali, la figura dell'illustre personaggio, da falsificazioni storiografiche che, in qualche modo potevano far dubitare della sua notoria integrità morale".

Il convegno ha evidenziato il valore della figura asproniana, unica nel panorama culturale e politico dell'Ottocento, di fronte all'oblio degli storici immediata-



*Il saluto del sindaco Floris*

mente successivi alla sua epoca. Prete cattolico, repubblicano, autonomista e federalista, massone, per giunta sardo: in un'Italia post-unitaria che andava assestandosi e avvertiva il bisogno di archiviare figure "scomode", ognuna di

queste caratteristiche, presa singolarmente, era più che sufficiente per rimuovere il suo ricordo dalla memoria della gente.

"Se possiamo comprendere, anche se non giustificare, la trascuratezza degli storici, non possiamo fare altrettanto per la Massoneria – ha detto Idimo Corte, Maestro Venerabile della Loggia "Giorgio Asproni" di Cagliari – ed ecco perché il convegno promosso dalla nostra Loggia, con l'appoggio del Grande Oriente nazionale, è stata un'occasione, senza precedenti, per rendere il giusto tributo alla memoria di quest'importante personaggio".

## attività internazionali

attività internazionali

SAN MARINO / Tornata funebre di Gran Loggia

# Omaggio al Gran Maestro **Micheloni**

**S**i è svolta il 3 dicembre, nel Tempio massonico di San Marino, la tornata funebre in onore del Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino, Federico Micheloni, deceduto il 24 novembre dopo una grave malattia. Aveva 78 anni. Medico, specialista in Igiene e Sanità Pubblica, il fratello Micheloni era in pensione, dopo essere stato direttore sanitario dell'Ospedale di Stato di San Marino. Per due mandati aveva rivestito la massima carica della Repubblica, quella di Capitano Reggente. Massone del Grande Oriente dagli anni cinquanta, aveva più volte ricoperto la carica di Maestro Venerabile negli Orienti di Pesaro e di Rimini, prima di costituire la Serenissima Gran Loggia sammarinese.

I lavori si sono svolti in tornata di Gran Loggia, registrando la presenza, oltre di tutti i fratelli sammarinesi, di rappresentanze di Massonerie estere e di una cospicua partecipazione di esponenti del Grande Oriente d'Italia, in rappresentanza del governo nazionale e di Logge delle Marche, dell'Emilia Romagna e di altre regioni.

Dopo l'apertura dei lavori da parte del Gran Maestro Aggiunto Italo Casali, hanno fatto ingresso nel Tempio i familiari del defunto.

Emozionante la tavola letta dal Grande Oratore Domenico Bruschi che ha ripercorso tutte le tappe dei cinquant'anni di vita massonica di Micheloni. Un discorso non eccessivamente lungo, ma ricco di si-



*Federico Micheloni, nel 1955, durante la cerimonia di insediamento dei Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino*

gnificato, che ha commosso tutti e ha dato lo spunto per tanti interventi.

Il Gran Segretario Aggiunto Calderisi ha portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi, impegnato nella Conferenza mondiale di Parigi, ricordando come il Gran Maestro Micheloni lo avesse voluto al suo capezzale per esprimergli pensieri e considerazioni da riferire all'amico fratello di tanti anni, Gustavo Raffi. "Il commovente incontro – ha detto Calderisi commosso - ebbe a suggellare la condisione di grandi ideali e grandi valori che accomunavano due grandi uomini, prima di tutto amici, quali Federico Mi-

## I fratelli all'Oriente

Vasa Vitanovic, Gran Rappresentante della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino e del Grande Oriente d'Italia presso la Gran Loggia Regolare di Serbia in rappresentanza del Gran Maestro serbo; Liborius Ceran, Gran Rappresentante del Grande Oriente d'Italia presso la Gran Loggia di Lussemburgo. Per il Grande Oriente d'Italia: il Gran Segretario Aggiunto Antonio Calderisi, il segretario della Corte Centrale Giovanni Ceconi; i Grandi Ufficiali Alfredo Lungarni, Franco Di Jorgi e Nunzio Giulini; i presidenti dei Collegi circoscrizionali delle Marche e dell'Emilia Romagna Roberto Bracci e Gianfranco Morrone; i Maestri Venerabili (di Pesaro), Danilo Pagnoni, della "Giuseppe Mazzini" (1244), Riccardo Carloni, della "Ernesto Nathan (1157)", Ferdinando De Rosa, della "Giuseppe Garibaldi (145)", Raimondo Venanzini della "Antonio Jorio" (1042); Luigi Liverani, della "Europa (765) di Riccione, Marcello Benghi, della "Giovanni Venerucci (849) di Rimini, Gian Paolo Perfetti, della "Andrea Costa" (373) di Imola, Paolo Curina, della "Victor Hugo" (1273) di Urbino, il rappresentante del Rito di York; i garanti d'amicizia Antonio Ferretti, Giovanni Santini, Filippo Cambioli; l'oratore e il segretario del Collegio circoscrizionale dell'Emilia Romagna Giuliano Bruschi e Maurizio Mazzanti. Il Maestro Venerabile della "Montale" (1) di San Marino, Andrea Negri.

La Voce di San Marino 9 dicembre 2006

## Il Gran Maestro è ora Italo Casali

Ricoprirà la carica più alta fino alle imminenti elezioni

SAN MARINO - Dopo la recente scomparsa del professor Federico Micheloni la Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino è stata retta da Italo Casali in qualità di Gran Maestro Aggiunto. Da questa settimana Casali, già vicedirettore della Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino, ora in pensione, è salito alla carica di Gran Maestro, carica che ricoprirà fino alle imminenti elezioni. La proclamazione ufficiale invece avverrà il prossimo 15 aprile, quando è prevista l'assemblea della Gran Loggia internazionale.

Italo Casali, iscritto al Grande Oriente d'Italia dagli anni Sessanta, ha ricoperto numerose cariche istituzionali sia nell'Oriente di Pesaro che in quello di Rimini, nel quale è stato eletto più volte alla carica di Maestro Venerabile. Come è strutturata la Massoneria nella piccola Repubblica di San Marino lo spiega Guido Micheloni, figlio del compianto Federico, a sua volta massone. "Per costituire una Gran Loggia il numero minimo di Logge è tre, e le tre Logge sammarinesi riprendono i nomi delle tre torri che contraddistinguono la Repubblica, ovvero Cesta, Guaita e Montale. Le tre Logge, regolarmente iscritte al Grande Oriente d'Italia, hanno istituito la Serenissima Gran Loggia di San Marino nei primi mesi del 2003, con mio padre in prima linea per la realizzazione di questo progetto. In totale gli appartenenti alla Serenissima sono una quarantina". In questo caso parliamo di Massoneria "regolare" perché i nomi degli appartenenti sono tutti segnati in Procura a Rimini e perché tutta l'attività è compiuta alla luce del sole.

Quando si parla di Massoneria, però, nella gente comune affiora generalmente l'idea di un'associazione che esaspera il concetto di mutuo aiuto.

"In tutte le associazioni e non solo nella Massoneria - spiega ancora Guido Micheloni - si privilegiano i rapporti con le persone che si conoscono, è un processo spontaneo. Anche noi siamo portati ad avere più rapporti con i fratelli, ma assolutamente non si va oltre questo aspetto. Mi spiego meglio: se ho bisogno di un buon paio di scarpe preferisco andare da una persona che conosco e di cui mi fido, ma parlando di Massoneria regolare non si va oltre questo". Naturalmente, anche la Serenissima Gran Loggia ha un Tempio, un luogo in cui ritrovarsi e in cui svolgere le proprie riunioni. Ma come funziona esattamente?

"Spiegare certi concetti con parole semplici non è facile - spiega ancora Guido Micheloni - Proviamo a partire dal concetto che i Massoni desiderano giungere alla Luce, che altro non è che una sorta di perfezione interiore. Questa è raggiungibile attraverso simboli, le Tavole, che sono delle relazioni portate in Loggia e discusse. Ogni fratello porta in queste Tavole le proprie questioni e le proprie problematiche, naturalmente legate allo spirito e agli ideali della Massoneria, e tutti insieme le discutiamo. Lo scopo principalmente è un miglioramento dell'uomo attraverso l'interpretazione esoterica e simbolica".

(Altri articoli su "Rassegna Stampa")

cheloni e Gustavo Raffi. Da oggi verrà a mancare quel faro di riferimento, che era il fratello Micheloni, verso il quale molti orientavano le loro fragili imbarcazioni ogni qual volta calava la nebbia sui personali itinerari di ricerca. Mancheranno il suo dire, i suoi atteggiamenti e la nitidezza con la quale riusciva a far vedere quel quadro d'insieme dentro il quale il lavoro individuale a volte appare inutile. Mancheranno soprattutto i preziosi insegnamenti che sapeva magistralmente elargire sotto forma di affettuoso suggerimento o di invito benevolo". L'estremo saluto, in chiusura dei lavori, lo ha dato il Gran Maestro Aggiunto Casali che ha rivissuto con i presenti l'amicizia profana e massonica di trent'anni che lo ha legato indissolubilmente al fratello Micheloni, da lui definito "maestro di vita". Ha ricordato il suo ruolo carismatico nel far nascere e poi guidare la Serenissima Gran Loggia di San Marino, facendola approdare in breve tempo a traguardi insperati: in soli tre anni dalla sua fondazione, la Co-



Il Gran Maestro Micheloni alla Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia svoltasi a Rimini lo scorso aprile.

munioni sammarinesi ha raggiunto la completa autonomia e ha ottenuto i riconoscimenti di oltre sessanta Grandi Logge regolari. "Ma l'opera del Gran Maestro - ha ribadito il fratello Casali - non si è limitata al lavoro del passato e del presente, bensì anche a tracciare la strada da seguire in futuro, facilitando il lungo cammino massonico che i fratelli sammarinesi dovranno affrontare senza il suo apporto".

Messaggi di cordoglio sono giunti da ogni parte del mondo, primo fra tutti quello di Thomas Jackson, Segretario della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge.

GERMANIA / Convention delle Grandi Logge Unite di Germania

## Eletto il nuovo Gran Maestro

Dal 27 al 29 ottobre si è svolta a Berlino la convention delle Grandi Logge Unite di Germania, in occasione della quale è stato installato come nuovo Gran Maestro il fratello Klaus M. Kott. Ha partecipato ai lavori, il Gran Maestro Gustavo Raffi, accompagnato da Liborius Ceran, Grande Rappresentante della Gran Loggia del Lussemburgo presso il Grande Oriente d'Italia.

Numerose le delegazioni presenti e l'accoglienza riservata al Gran Maestro Raffi è stata estremamente affettuosa, segno del particolare rapporto di amicizia, anche personale. Il Gran Maestro Kott ha presentato una allocuzione sul tema "Unità nella Diversità", centrata sul para-

gone tra la Massoneria e l'albero: "Ci sono poche strutture sociali nel mondo che hanno un tale sistema ramificato di radici ... come la Massoneria. Proprio come una quercia imponente, la nostra origine è largamente ramificata nella base della storia fino alle più piccole ramificazioni che vengono alla luce dal buio profondo. Dalla botanica abbiamo imparato che in ogni singola radice è contenuto il progetto completo di costruzione dell'albero, non importa se grande o piccolo" - ha detto il Gran Maestro Kott.

"In qualche punto nel lungo percorso della storia, il sistema di radici della Massoneria è venuto fuori dalle tenebre alla luce del giorno. Noi segniamo questo momento nel



## attività internazionali



Giorno di San Giovanni del 1717, quando quattro Logge di Londra si unirono e formarono la prima Gran Loggia ... Ma tutti sappiamo che l'evoluzione di quello che chiamiamo il nostro sistema di radici ha avuto inizio molto prima. E sappiamo anche che non è stata fatta alcuna ricerca attendibile e documentata sulla Massoneria dei primordi. Le nostre vere origini giacciono nel buio delle presunzioni storiche e della speculazione". "Tutti sappiamo quanto velocemente questa pianta si è diffusa attraverso paesi e continenti, oltre le classi sociali, perfino oltre le credenze religiose, che contavano molto più

a quei tempi che al giorno d'oggi. E' cresciuto ad una tale velocità che ... non possiamo sorprenderci che alcuni giardinieri sociali – parlo di quelli nel potere politico – hanno trattato questo albero giovane, forte, come una weltanschauung, un punto di vista sulla vita sociale e religiosa. E ciò ha significato molto spesso considerarlo come un'erba. Hanno voluto sradicare quest'erba con radici e rami. Questo sradicamento è iniziato molto presto: ad esempio la bolla papale di Clemente XII nel 1738, poi la stessa di Benedetto XIV, l'Ordinanza imperiale di Maria Theresa d'Austria nel

1742, solo per nominarne alcuni. Sappiamo che tutti questi sforzi non hanno avuto successo. Troppi germogli sono spuntati su questa pianta indesiderata, oppure il tronco era cresciuto troppo forte per essere abbattuto".

Parole di vera saggezza che rispecchiano una storia che è stata vissuta non solo dalla Massoneria tedesca, ma anche da quella italiana.

Un saluto molto affettuoso è stato tributato al Gran Maestro uscente, Klaus Horneffer, al quale ci lega un rapporto di amicizia, anche per aver lavorato in questi anni in grande sintonia.

## AUSTRIA / Il Grande Oriente d'Italia a Vienna "Grand Lodge Day 2006"

**G**rande meeting internazionale a Vienna, dal 20 al 22 ottobre, per un "Grand Lodge Day 2006", realizzato dalla Gran Loggia d'Austria nella sua sede nazionale. Le presenze sono state numerose, soprattutto di matrice europea, con delegazioni anche dal continente africano e dal Nord America. Ha partecipato anche la Gran Loggia dello Stato di Israele.

Il Grande Oriente d'Italia è stato rappresentato dal Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Anania, che ha portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi, dal Gran Tesoriere Antonio Catanese e dal Garante d'amicizia Tullio Giachin.

Un primo incontro informale, a carattere ristretto tra i Gran Maestri e gli altri capi-delegazione, si è svolto il 21 mattina,

nel corso del quale si è dibattuto il tema "Massoneria senza Frontiere, la nostra visione per il 21esimo secolo". Il Gran Maestro austriaco Michael Kraus ha condotto i lavori che hanno interessato, sostanzialmente, il futuro della Massoneria nel mondo contemporaneo e il suo ruolo per lo sviluppo democratico della società.

Ha destato molto interesse l'intervento del Gran Maestro Aggiunto Anania che ha illustrato il percorso del Grande Oriente d'Italia negli ultimi anni con la granmaestranza Raffi che, con la sua "politica" di apertura ha ottenuto risultati notevoli, non solo in termini numerici, ma anche qualitativi, riscuotendo riconoscimenti ai massimi livelli. Un esempio, quello italiano, veramente unico che viene osservato con grande interesse negli ambienti mas-

sonici internazionali, in particolare dove la Massoneria sta vivendo momenti di crisi, soprattutto perché non riesce a rispondere alle istanze spirituali delle nuove generazioni.

Nel pomeriggio è stato presentato nel Tempio, in tornata rituale di Gran Loggia, un lavoro del fratello Manfred Wagner su "Dialogo fra le culture. Il ruolo dei Massoni?".

Non sono mancate le iniziative culturali. I delegati hanno visitato il Castello di Rosenau (sede, nel Settecento, di una Loggia massonica che è ancora perfettamente conservata, e di un museo massonico) e hanno assistito al Flauto Magico allestito al "Theater an der Wien".

In questa occasione c'è stata una nota di colore: tutte le rappresentanze, guidate

dal Gran Maestro Michael Kraus, hanno preso posto nei palchi riservati; al momento dell'inno alla gioia intonato da Sarastro, il Gran Maestro austriaco è scattato in piedi e con lui tutti gli altri fratelli, nello sbigottimento generale del pubblico "non massone", ignaro della presenza massonica in teatro. "E' stato un momento veramente suggestivo - ci

ha raccontato il Gran Maestro aggiunto Anania - che avuto il suo riconoscimento quando il fratello Kraus ha spiegato pubblicamente chi fossimo e il perché del nostro gesto".

L'apprezzamento della delegazione italiana per i lavori della Gran Loggia d'Austria è stato grandissimo: "in questo contesto - ha dichiarato il Gran Tesoriere Catane-

se in una delle tante occasioni di incontro nei tre giorni - Vienna torna al suo glorioso ruolo storico di fare da cerniera tra l'Europa Occidentale, Orientale e la regione balcanica. Mi auguro che i nostri fraterni rapporti con l'Austria e gli Stati slavi diventino sempre più stretti e concorrano a cementare il vincolo che dovrà riunire tutti gli europei".

## AUSTRIA 2 / Trentesimo anniversario della Loggia "Brunderkette"

# Fratelli veneziani in visita

In occasione del trentesimo anniversario della fondazione della Loggia viennese "Bruderkette", una delegazione di otto fratelli della Loggia "438 l'Union" (937) di Venezia, guidata al Maestro Venerabile Igor Cognolato e dal garante d'amicizia Vincenzo Tuveri, della "W. A. Mozart" (1147) di Cagliari e membro onorario dell'officina veneziana, si è recata a Vienna, dove è stata ricevuta nella sede della Gran Loggia

d'Austria per prendere parte alle celebrazioni. Il fratello Tuveri ha partecipato in rappresentanza del Gran Maestro Gustavo Raffi. Erano presenti circa duecento fratelli provenienti da Austria, Ucraina, Svizzera e Italia.

Suggestiva la tornata rituale, nel corso della quale sono stati iniziati tre "profani", che è stata caratterizzata da uno ricco scambio di doni.

I fratelli italiani hanno omaggiato la

Loggia festeggiata e il Gran Maestro Michael Kraus di un manufatto di foggia massonica in vetro di Murano, di due recenti pubblicazioni sulla storia della Massoneria veneta e sui giardini massonici veneziani e di una medaglia commemorativa realizzata in occasione dei 30 anni di rifondazione della Loggia "438 l'Union" festeggiati nel Tempio della casa massonica veneziana lo scorso 21 ottobre.

## SPAGNA / Incontro dei fratelli della "Nuova Era" di Campobasso

# Visita a Madrid

Dal 18 al 21 novembre, una delegazione di fratelli della Loggia "Nuova Era" (771) di Campobasso, accompagnati dal Grande Ufficiale Fausto Bellante, in rappresentanza del Grande Oriente d'Italia, e dal fratello Alessandro Aliprandi della Loggia "Concordia" (983) di Pescara, si è recata in visita alla Loggia madrilenza "Hermes" (13) della Gran Loggia di Spagna. Particolarmente affettuosa l'accoglienza all'arrivo e nei tre giorni di soggiorno a Madrid che sono stati caratterizzati, oltre dagli incontri a carattere rituale, da una serie di iniziative culturali rigorosamente organizzate dai fratelli spagnoli. La prima giornata, il Maestro Venerabile della "Hermes", Ignacio Garcia Macaron, ha guidato personalmente i fratelli italiani e i loro accompagnatori, in una visita al museo dell'Escorial, facendoli deliziare, a conclusione, con la squisita cucina asturiana. *Dulcis in fundo* una rappresentazione teatrale di flamenco ha chiuso la serata. L'indomani è stata la volta del museo del Prado e del tipico mercato madrileño del Rastro. I lavori massonici si sono tenuti in grado di apprendista la serata del



I fratelli Bellante, Garcia Macaron e Presutti

20 novembre. Durante la tornata, in lingua spagnola, il Maestro Venerabile Garcia Macaron ha esaltato la presenza dei fratelli italiani, in nome dell'universalità della Massoneria e della assenza di barriere, di ogni genere, tra i suoi membri.



I fratelli madrileni e italiani al termine dei lavori

Tutti i fratelli italiani sono stati omaggiati, dalle mani del Venerabile spagnolo, di una copia del rituale di primo grado e della medaglia della Loggia "Hermes".

Il fratello Agostino Presutti, in rappresentanza della "Nuova Era" e a nome del suo Venerabile Giuseppe Mogavero (assente in Spagna per motivi di salute), ha regalato all'officina ospitante la medaglia commemorativa del trentennale di fondazione della Loggia, insieme a una serie di pubblicazioni sull'architettura dei portali della città di Campobasso.

I lavori rituali si sono conclusi con un progetto e una promessa di gemellaggio tra le due Logge e con i preparativi di una prossima visita dei fratelli spagnoli in Italia.

Ha terminato la serata un'agape bianca, nei locali della Loggia "Hermes", durante la quale il fratello Garcia Macaron ha impressionato i presenti con le sue parole di fratellanza e di affetto per ognuno dei fratelli italiani.

La visita madrilenza si è conclusa l'indomani, con l'impegno reciproco di incontrarsi a Campobasso nella prossima primavera.

## ultime dal vascello

E' on line il nuovo telegiornale di GoITV interamente dedicato alle celebrazioni del bicentenario di nascita di Mozart che negli ultimi mesi - a partire dalla Gran Loggia di Rimini - sono state organizzate dal Grande Oriente d'Italia.

Il Tg si apre con una intervista al Gran Maestro Gustavo Raffi realizzata in occasione del convegno di Pescara di settembre. Altri servizi riguardano le iniziative mantovane di ottobre, con le interviste a Lidia Bramani, al Gran Tesoriere Antonio Catanesse, al Gran Segretario Giuseppe Abramo e al Grande Archivista Vittorio Gnocchini, con due flash di commento del Primo e del Secondo Gran Sorvegliante, Sergio Longanizzi e Ugo Bellantoni. Il Tg ospita anche le immagini della iniziativa svoltasi a Ge-

nova, in novembre, con il concerto di musiche mozartiane che si è tenuto nella casa massonica ligure, e quelle relative all'inaugurazione del restauro della statua di Bixio.

Conclude il notiziario un servizio realizzato a Bologna, ultima tappa delle celebrazioni che il Grande Oriente ha dedicato al grande compositore, con le interviste al presidente del Collegio Circostrizionale dell'Emilia Romagna, Gianfranco Morronne, e a due dei più importanti studiosi di Mozart, Giovanni Carli Ballola e Giacomo Fornari.

[www.goiradio.it](http://www.goiradio.it)



## notizie dalla comunione

**AGRIGENTO** - Tornata densa di emozioni, il 17 novembre, della Loggia agrigentina "Concordia" (955) in occasione della visita di una corposa delegazione della Loggia "Augusta Praetoria" (907) di Aosta.

Il Maestro Venerabile Vincenzo Castellano ha dato un caloroso benvenuto agli ospiti, a nome suo e dell'officina.

I lavori sono stati caratterizzati dalla cerimonia del passaggio di grado del fratello Vincenzo De Marco e da un affettuoso scambio di doni: il Maestro Venerabile della "Augusta Praetoria", Felice Rolla, ha consegnato al suo omologo agrigentino la grolla dell'amicizia, simbolo dell'accoglienza valdostana, descritta da una tavola del fratello Roberto Mirteto, unitamente a un volume fotografico delle bellezze valdostane. Il Venerabile Castellano ha ricambiato con la consegna ai fratelli di Aosta presenti di un piattino decorato raffigurante il Tempio della Concordia, emblema della Loggia, contornato da particolari simboli massonici.

Ringraziamenti per la fraterna accoglienza sono stati espressi da tutti i fratelli aostani, in particolare dal garante d'amicizia Tiziano Bruno che ha sottolineato l'importanza degli incontri tra fratelli di orienti diversi anche in situazioni occa-

sionali come quella. Il garante d'amicizia Giuseppe Lo Sardo, membro della "Concordia", ha ribadito l'importanza della conoscenza tra fratelli seguita da una visibilità all'esterno.

Il soggiorno dei fratelli valdostani è stato allietato da una serie di iniziative culturali organizzate dalla Loggia agrigentina. Sono stati offerti un concerto al teatro comunale "Pirandello" del fratello pianista Giorgio Costa, musicista di fama; una gita alla Valle dei Templi sotto la guida dei fratelli Castellano e Zinnanti; una visita guidata, ancora da parte del fratello Castellano, insieme ai fratelli Priolo e Falauto, ai monumenti in stile barocco di Naro.

**BIELLA** - Martedì 14 novembre sono state innalzate le colonne della 66esima Loggia della circostrizione del Piemonte e Valle d'Aosta. La cerimonia si è svolta nel Tempio biellese alla presenza del Primo Gran Sorvegliante Sergio Longanizzi che ha celebrato l'evento su delega del presidente circostrizionale Piero Lojacono, assente per altri impegni istituzionali, insediando il fratello Enrico Ceccarelli alla carica di Maestro Venerabile della nuova Loggia di Sagliano Micca, in provincia di Biella, denominata "Delta" (1278).

Il Maestro Venerabile Ceccarelli ha poi insediato i dignitari dell'officina: Nicola Azzellino, primo sorvegliante; Alessandro Correnti, secondo sorvegliante; Mauro Valentini, oratore; Mauro Ghione, tesoriere; Maurizio Sasso, segretario.

Il Tempio era gremito di Fratelli. Sedevano all'Oriente: il Gran Maestro onorario

Piero Bonati, i Grandi Ufficiali Pietro Perino e Mario Cifarelli, il Garante d'amicizia Luigi Elia, i Consiglieri dell'Ordine Angelo Laurella e Riccardo Corsi, il Giudice del tribunale circostrizionale Piero Boldrin, l'Ispettore circostrizionale Maurizio Viola, i Maestri Venerabili Marcello Rossi, della Loggia "De Amicis Toscano" (444) di Novara, Marco Cerruti, della "Galileo Ferraris" (11) di Vercelli, Maurizio Rabbaglio e Alberto Faccini, delle Logge di Biella "Libertà" (1045) e "Mucrone" (689). Al termine i fratelli si sono ritrovati presso il Circolo Sociale di Biella per il tradizionale convivio e per festeggiare la nascita della nuova Loggia che testimonia la vitalità della Massoneria piemontese che, in costante aumento di iscritti, si avvia a ritornare ai livelli degli anni più floridi.

**BRESCIA** - Dal 2 dicembre una seconda Loggia ha arricchito la comunione bresciana: si tratta della "Fraglia-Ed Stolper" (1285) all'oriente di Desenzano del Garda. L'officina è dedicata al Gran Maestro Onorario Ed Stolper - olandese di nascita, ma bresciano d'adozione - e porta nel titolo l'acronimo "Fraglia", composto dalle due parole Fratellanza e



I fratelli fondatori della "Fraglia Ed Stolper"

Famiglia, già utilizzato da Gabriele D'Annunzio, per sottolineare l'auspicio che i massoni siano una Famiglia di Fratelli.

La tornata si è svolta nella casa massonica bresciana, inaugurata questa primavera, alla presenza di settanta fratelli provenienti dalla Lombardia e dalle regioni limitrofe; tra essi spiccavano il consigliere dell'Ordine Bruno Sirigu, i garanti d'amicizia Sergio Giuli e Aldo Cisi, e il presidente del Collegio circoscrizionale della Lombardia Paolo Virginio Gastaldi, che ha rivestito il ruolo di Maestro Venerabile installatore. Ha inoltre partecipato una nutrita delegazione della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino, guidata dal Gran Segretario Sergio Rabini, che ha portato i saluti e gli auguri della Comunione sammarinese, nonostante in quei giorni vi fosse il lutto per la scomparsa del loro Gran Maestro Federico Micheloni.

Alla guida della nuova officina è stato insediato Giuseppe Galli, che ha scolpito una tavola programmatica della nuova maestranza incentrata sui "minima moralia" massonici, affermando, tra l'altro, che "la Tradizione per diventare feconda deve sempre essere ricollocata nel tempo in cui si è espressa e poi rivissuta, rielaborata con mente e cuori contemporanei così da rivitalizzarla arricchendola del nostro originale contributo".

Di particolare suggestione, nel corso dei lavori, è stato il ricordo del fratello Stolper espresso dal fratello Enzo Dani che ne era stato medico curante, oltre che amico personale.

A conclusione, si è tenuta un'agape bianca a "Villa Fenaroli", principesca dimora del 1735 a Rezzato delle storiche famiglie bresciane Avogadro e Fenaroli, recentemente aperta al pubblico per l'organizzazione di manifestazioni ed eventi culturali. La serata è stata arricchita dal concerto del fratello Marco Giovannetti, pianista e direttore dell'Istituto Musicale "Gaetano Donizzetti" di Bergamo che ha interpreta-



Il concerto del fratello Giovannetti

DEMOLAY

## Honorary Legion of Honor al Gran Maestro Aggiunto Bianchi

**FIRENZE** - Nella splendida cornice di Borgo Albizi, sede fiorentina del Grande Oriente d'Italia, il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi ha ricevuto la Honorary Legion of Honor dell'Ordine del DeMolay. L'onorificenza ha un grande valore morale e, per questo, viene conferita dall'International Order of DeMolay con estrema attenzione, valutando lo spessore morale degli uomini che ne vengono insigniti. Il fatto che siano stati elevati a tale onore i Gran Maestri Onorari Luigi Sessa e Aldo Chiarle, lo scorso anno il Gran Maestro Gustavo Raffi, è la dimostrazione che grandi personalità della Massoneria italiana lavorano per il bene dei giovani DeMolay e quindi della giurisdizione italiana dell'Ordine.



Questa e altre motivazioni rendono evidente che Massimo Bianchi, già Honorary Cross of Honor, fosse uomo meritevole della più alta onorificenza che l'International Supreme Council possa conferire ad un massone.

E appunto nella propria regione che il livornese Bianchi, circondato da autorità massoniche estere, quali Howard Graff, Gran Cancelliere della Gran Loggia dell'Illinois e Membro Attivo dell'ISC del DeMolay, e del DeMolay locale, italiano e internazionale, è stato festeggiato e premiato per l'impegno profuso per l'Ordine e incitato a continuare a sostenere i giovani. Alla cerimonia, guidata da Francesco Silvaggio, Deputy State Master Councilor, Roberto Failla, Staff Giurisdizionale per il Nord, e Luciano Critelli, Ufficiale Esecutivo della giurisdizione italiana, erano presenti: Tiziana Cassetti, Worthy Matron del Capitolo delle Stelle d'Oriente di Perugia, Alessandro Mari, Worthy Patron del Capitolo Beatrice di Firenze, Robert DeBruyn, deputy in Italia del most worthy Grand Patron dell'Ordine della Stella d'Oriente, Oronzo Greco e Carlo Bongiorno, delegati DeMolay per l'Emilia Romagna, Piero Iacopini e Gianni Vagheggini Advisor e Alumni DeMolay, Elio Filidei Adulto Volontario DeMolay per Firenze e provincia, Claudio Vernale, Staff Giurisdizionale per il Centro, Armando Stavole, Deputy DeMolay, Domenico Mancini, Gran Rappresentante della Gran Loggia dell'Illinois per il Grande Oriente d'Italia, Moreno Milighetti, Presidente del consiglio dei Maestri Venerabili di Firenze.

La cerimonia si è svolta in maniera solenne in maniera solenne, in special modo quando Claudio Vernale, Armando Stavole, Luciano Critelli e Howard Graff hanno posto il collare al collo di Massimo Bianchi recitando la formula di rito che lo "eleva al rango" di Honorary Legion of Honor.

Lo scambio di doni tra i convenuti, i discorsi delle personalità presenti, e la lieta nota di un dono alla neonata "mascotte" dell'Ordine, il piccolo Alessandro – figlio della sorella Rainbow Elena Iacopini – hanno avviato al termine la cerimonia.

Prima della conclusione, la parola al neo-insignito: parole importanti sui giovani del nostro paese, sul ruolo che essi possono occupare nella Massoneria del futuro, e quindi nella società di domani. Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi ha detto di non dimenticare, visto l'origine dell'Ordine e delle personalità estere presenti, il legame importante esistente tra la Massoneria statunitense e quella italiana, rimasto saldo anche durante i momenti difficili vissuti in Italia nel decennio scorso; così come devono essere ricordati i giovani americani che nella seconda guerra mondiale hanno versato il proprio sangue per restituire la libertà all'Europa, vittima del giogo nazi-fascista.

Finita la cerimonia, un breve tour del centro storico fiorentino, guidato da Moreno Milighetti, e un pranzo conviviale all'interno della stessa casa massonica, hanno concluso i festeggiamenti.

to musiche di di Brahms e Mozart.

Per iniziativa della nuova Loggia è stata avviata una iniziativa filantropica di collaborazione e sostegno economico all'associazione onlus "Lombardi in Perù", che ha nel suo direttivo due fratelli della nuova officina, che si propone di assistere sul territorio peruviano i lombardi e i loro discendenti che si trovano in situazioni di grave indigenza, sia sotto il profilo sanitario che sociale, stabilendo contatti utili con tutte le organizzazioni che ne condividano gli scopi.

## FIRENZE

– Il Grande Oriente d'Italia ha tra le proprie file un campione. Riceviamo con molto piacere la notizia che il fratello Simone Bellucci, della Loggia Citiuss (825) di Firenze, ha conquistato, per il secondo anno consecutivo, il titolo di campione Italiano, per il 2006-2007, nel settore Rally del Campionato I.R.C., Categoria A6. L'importante e prestigiosa competizione sportiva lo ha visto trionfare su un'agguerrita schiera di concorrenti.

La sua ferma volontà di migliorare le capacità di pilota, unita ad una forte, ma sempre corretta competitività, oltre alle innate doti sportive e di grande umanità, gli hanno procurato moltissimi apprezzamenti e notevoli amicizie tra gli sportivi del volante. Complimenti Simone!

## NAPOLI

- Il 10 novembre sono state innalzate le colonne della Loggia napoletana "Sfinge" (1283). Erano presenti il Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni, il Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani, il presidente della Corte Centrale Antonio Perfetti.

I lavori sono stati aperti dal presidente del Collegio circoscrizionale della Campania e Basilicata, Giuseppe Troise, ricevuto fra le colonne dal fratello Cesare Caruso, in qualità di presidente della Assemblea della costituenda officina.

Erano seduti all'Oriente anche i fratelli Maurizio Guidetti, giudice della Corte Centrale, ed Ernesto Levi, oratore del Collegio.

Dopo la lettura della bolla di fondazione, rilasciata dal Gran Maestro Gustavo Raffi, il neo-eletto Maestro Venerabile Giuseppe Dardo e gli altri dignitari hanno prestato giuramento solenne nelle mani del presidente Troise.

Messaggi augurali sono giunti dai Venerabili delle Logge "Francesco Saverio Salfi (271) di Cosenza e "Alétheia (1156) Napoli. Numerose le rappresentanze di officine presenti alla tornata: "Michele Morelli" (153) di Vibo Valentia, "Figli del Vesuvio" (237) di Torre Annunziata, "Giuseppe Mazzini" (672) e "Mentana" (719) di Salerno, e le officine napoletane "Acacia" (577), "I Figli di Garibaldi (203), "I Figli di Garibaldi" (225), "Giuseppe Mazzini (206), "Giordano Bruno" (745), "Arcadia" (1161) e "Sebezia" (1189).

Il Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni, nel suo intervento, dopo aver parlato del passato esoterico delle Logge di Napoli, ha dichiarato che "sotto la saggia e illuminata guida del Gran Maestro Gustavo Raffi, la Massoneria italiana vive una nuova realtà" e - citando Giovanni Bovio - ha paragonato questo periodo a "una nuova primavera", intesa come stagione di risveglio e di operosità nel lavoro esoterico nei templi, ma soprattutto di incisività del pensiero massonico nel mondo profano.

Al termine, il Maestro Venerabile Dardo ha formulato l'auspicio che la nuova officina possa assumere ed esprimere la vocazione a farsi sempre portatrice di "luce".

Un'agape bianca, nello splendido scenario della collina di Posillipo, ha concluso la serata.

## NOVARA

- Giovedì 19 ottobre, la Loggia novarese "Enzo Parona" (659) ha celebrato in tornata ordinaria i primi 40 anni di vita.

La particolare ricorrenza, la bellezza e il fascino del Tempio di Novara, noto a molti, ha richiamato la partecipazione di molti fratelli (anche della circoscrizione lombarda) rendendo la cerimonia particolarmente suggestiva.

All'inizio dei lavori il Maestro Venerabile Enrico Caresana ha chiamato all'Oriente il fratello Guido Mainardi della Loggia "Galileo Ferraris" (10) di Vercelli, membro onorario della "Parona", unico ancora attivo e quotizzante dei 17 fratelli "costruttori".

Dopo una breve introduzione sulla figura di Enzo Parona, il significato e il valore della catena d'unione, tutti i Venerabili presenti all'Oriente e molti fratelli fra le colonne hanno espresso la loro soddisfazione per essere intervenuti ai lavori.



Da sinistra, il presidente Lojacono, il Maestro Venerabile Caresana e il Primo Gran Sorvegliante Longanizzi

In rappresentanza delle rispettive officine hanno partecipato i Maestri Venerabili: Marcello Rossi e Gianni Sarasso delle Logge di Novara "E. De Amicis-Toscano" (444) e "A. Antonelli" (857), Marco Ceruti della "Galileo Ferraris" (10) di Vercelli, Ferdinando Cosentino della "Giunio Bruto Crippa" (979) di Pavia, Edgardo Campane della "Mont Blanc" (1197) di Saint Vincent, Antonello Appiano, della "Fenice" (1037) di Torino, Sandro Carnevale della "Obbedienza e Libertà" (1170) di Vigevano. Sedeva all'Oriente anche Massimo Rossi, oratore della Loggia "Il Dovero" (1084) di Vigevano, in rappresentanza del suo Venerabile Luigi Casoni. Con parole ricche di fraternità hanno chiuso gli interventi il presidente del Collegio circoscrizionale del Piemonte e Valle d'Aosta, Piero Lojacono, e il Primo Gran Sorvegliante Sergio Longanizzi, il quale ha portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi e ha appuntato sulla giacca del fratello Riccardo Inghilleri, il più anziano di età nell'officina, il distintivo del Grande Oriente d'Italia. Al termine dei lavori, su invito del Maestro Venerabile, la Loggia ha eletto all'unanimità il fratello Longanizzi suo membro onorario. I festeggiamenti si sono conclusi domenica 29 ottobre con un applauditissimo concerto pubblico, nella sala dei passi perduti della casa massonica di Novara, del violinista Leonardo Boero e della pianista Marinella Tarengi che hanno eseguito musiche di Geminiani, Mozart, Fauré e Schumann.



Radici doriche / La proposta formulata dalla Loggia Guido Monina

## I massoni: antichi simboli per la nuova città

S. Martino, rotatoria-stella. Selciato dei corsi a coda di pavone. Sturani: si può fare

Stelle a cinque punte, onde, delfini, ottagoni. La futura riqualificazione di Ancona, dalla pavimentazione di piazza Cavour e corso Garibaldi, fino alla rotatoria della Galleria San Martino, passerà attraverso il recupero dei simboli che già la caratterizzano. Quelli che è possibile rintracciare ovunque, non appena ci si concentri sull'ambiente architettonico. Poiché il simbolo, insieme al rituale, è il pilastro della Massoneria, non è un caso che l'anticipazione di alcuni dettagli in questo senso sia emersa durante un convegno promosso dalla Loggia Guido Monina (palazzo Giustiniani) svoltosi ieri in sala audiovisivi, dal titolo "Ancona e i suoi simboli". L'appuntamento rientra nel lavoro di "trasparenza e collaborazione con il Comune, intrapreso dalla Massoneria per la riscoperta del passato e dell'identità comune", ha ricordato Nicola Casadio, consigliere dell'Ordine del Grande Oriente. Il prossimo impegno di questo "cantiere" che finora ha visto iniziative pubbliche su due massoni illustri come Carlo Faiani e Oddo Marinelli (di cui è stato catalogato l'archivio), è il recupero del prezioso patrimonio librario antico della biblioteca anconetana Be-

nincasa. Migliaia di volumi non catalogati, tra cui si nascondono edizioni straordinarie anche di Keplero, Pico della Mirandola, Galileo.

"La ricerca e il ragionamento sui simboli - ha dichiarato il sindaco Fabio Sturani prima di recarsi alla contemporanea iniziativa per Angelini (altro massone) - può aiutarci a portare avanti qualche progetto, per esempio nell'arredo urbano, in modo da recuperare origini e tradizioni proiettandole nel futuro".

Il futuro di Ancona non sarà certo quello della Brasilia di Niemeyer e Costa, ma il nuovo arredo punterà su aspetti simbolico-formali storici ricorrenti e dunque identitari.

L'architetto Maria Emilia Faraco responsabile della riqualificazione ne ha illustrati alcuni, anticipando progetti preliminari. Difficile qui addentrarsi nella interpretazione dei simboli, fornita da Bent Parodi di Belsito, Grande Oratore Aggiunto del Grande Oriente d'Italia in una complessa e interessante *lectio*. Ad Ancona i più diffusi sono legati al mare: delfini, conchiglie, onde. Individuabili in stemmi, portali, palazzi stori-

ci, dall'anfiteatro romano alle 13 cannelle. Un'eco continua di simboli. Ricorre per esempio la stella a 5 punte o "stella fiammeggiante", simbolo massonico per eccellenza. Sarà ripresa per la rotatoria della galleria San Martino in ideale continuità con la Mole e la stella a 5 punte arricchita di esagoni che c'è all'interno della cupola del tempio di San Rocco al centro della Mole stessa. Una foto degli anni '30 mostra la stella anche per i giardinetti di piazza Pertini. La pavimentazione di corso Garibaldi e piazza Cavour sarà realizzata con disegni a onde e code di pavone. Gli stessi che si trovano legati all'immagine del delfino e che si vedono lungo il Viale, al Passetto, alla stazione marittima. Piazza Cavour "manterrà il disegno originale ovvero un ottagono, forma intermedia tra cerchio e quadrato (compasso e squadra massonici?), simbolo di rinascita spirituale, adottato non a caso per i battisteri" ha fatto notare Faraco. Simboli intimamente legati all'elemento acqua, guarda caso lungo un asse che dal mare va al mare, in una zona anticamente collettore.

Claudia Gentili

rassegna stampa

3 dicembre 2006 Corriere Adriatico

Spunta alla Mole e a San Francesco alle Scale, in Prefettura e alle Tredici cannelle

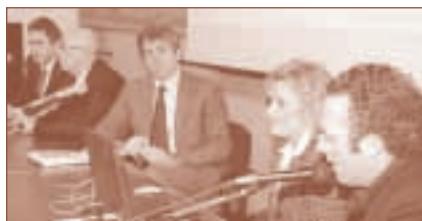
## Ancona nel segno del delfino

Spesso in coppia, per i massoni simboleggiano equilibrio e simmetria

ANCONA - Il vero simbolo della città di Ancona? Probabilmente è un delfino. Provate a compiere una rapida ricognizione tra i monumenti, le fontane e i complessi architettonici che albergano all'ombra del Guasco e ve ne renderete conto. Lo si ritrova stampigliato sui cornicioni, riprodotto dalle tessere dei mosaici, oppure scolpito nel marmo dei bassorilievi. Spesso in coppia, a simboleggiare l'equilibrio e la simmetria, nel richiamo allegorico all'archetipo del mare.

Si tratta di uno solo dei numerosi simbo-

li disseminati tra le vie della città che ieri mattina, nella sala audiovisivi della Mediateca di via Bernabei, sono stati ripercorsi dall'architetto comunale Maria Emilia Faraco e dal giornalista e oratore del



Grande Oriente d'Italia Bent Parodi di Belsito. "Ancona e i suoi simboli", per l'appunto, il titolo dell'incontro, organizzato dalla Loggia "Guido Monina" della Massoneria Universale. E il più ricorrente di tutti è proprio il simbolo del cetaceo, così come quelli della conchiglia e dell'ancora, o dell'onda "a coda di pavone", allegorie tradizionalmente legate al mare. Ce ne sono ovunque.

I delfini stilisticamente più affascinanti sono senza dubbio quelli posti sulla sommità dell'ingresso alla Mole Vanvitelliana. Ma

ve ne sono anche sul portale della chiesa di San Francesco alle Scale, sulle lesene dell'arco della Prefettura, nel cortile di Palazzo Bosdari, tra i bassorilievi delle Tredici Cannelle e sulla sommità della fontana dei Cavalli. "Il delfino è il simbolo del grembo femminile - ha spiegato Parodi di Belsito - dunque rappresenta il centro del mondo, l'equilibrio. Ma è altresì una manifestazione del Dio Apollo. Perciò restituisce una visione della città solare, aurorale". "Quella visione trascendentale che nella società di oggi è stata spodestata dalla razionalità e dal numero", come hanno ricordato Stefano Coppola, segretario della Loggia Monina, e Nicola Casadio, consigliere dell'Ordine del Grande Oriente, nel tracciare le future tappe del progetto: "L'impegno è quello di chiudere tra due anni il cantiere che qui si apre - ancora Casadio - per poterne infine trarre una

pubblicazione da mettere a disposizione della città".

Una collaborazione, quella tra Comune e Loggia Monina, suggellata alcuni mesi fa, in occasione del restauro del busto dell'eroe e massone dorico Carlo Faiani. "Guardare al passato per progettare il futuro" il motto del sindaco Fabio Sturani, che ieri mattina si è diviso tra l'evento organizzato dalla Loggia Guido Monina e l'anniversario dell'Acraf di Francesco Angelini: "Due sindaci che hanno dato molto a questa città - ha ricordato il loro successore - e che erano entrambi massoni". Proprio al compianto primo cittadino degli anni '80 il Grande Oriente d'Italia ha deciso, nel marzo del 2005, di dedicare la nuova Loggia, attualmente presieduta dal Maestro Venerabile Edoardo Bartolotta, assente ieri per impegni romani.

*Gilberto Mastromatteo*

## IL PROGETTO

### Il restauro dei libri della biblioteca

ANCONA - Restaurare i testi deteriorati della biblioteca Benincasa. Il prossimo impegno per la Loggia Guido Monina riguarderà ancora una volta la cultura e avrà come referente proprio la biblioteca comunale di Palazzo Mengoni-Ferretti. Ad annunciare il progetto, a margine dell'incontro di ieri mattina, è stato il consigliere del Grande Oriente d'Italia Nicola Casadio. "Cercheremo di portare a termine una collaborazione analoga a quella già intrecciata con l'archivio di Stato - spiega -, dove ci siamo attivati per il restauro di parecchi volumi in degrado. Iniziative che si inseriscono nella direzione scelta ormai da qualche anno dall'Ordine. E cioè di collaborazione trasparente con tutte le istituzioni cittadine". Non a caso, alla Loggia Monina si deve anche la realizzazione di un ospedale in Africa, oltre alla organizzazione di numerosi convegni e manifestazioni di indirizzo culturale, specie in merito alla storia e alla tradizione simbolica della città. (gl.ma.)

## LA STORIA / E' recentemente scomparso il fondatore della Gran Loggia sanmarinese **Micheloni, "padre della Serenissima"** Stimato medico, è stato massimo esponente della Massoneria

SAN MARINO - Con una toccante commemorazione, nei giorni scorsi a Parigi è stato ricordata la figura del dottor Federico Micheloni: nell'ambito dell'incontro di tutte le Gran Logge 'regolari' della Massoneria mondiale. Questo perché Micheloni, recentemente scomparso, è stato una persona molto stimata e conosciuta. "Nell'ambito medico - ricorda il figlio Guido, oculista - in quanto mio padre è stato direttore dell'Ufficio d'Igiene per una decina d'anni, poi Direttore Sanitario dell'Ospedale e più recentemente, una volta in pensione, per aver esercitato la libera professione come medico, Micheloni fu una figura di spicco della sanità sammarinese quando questa era al centro dell'attenzione internazionale perché la piccola realtà del Titano, negli anni Cinquanta, con la nascita dell'Iss era decisamente avanti, con la previdenza sociale gratuita per tutti, dopo un regime di sanità semiprivata. "A parlare - con mio padre - ricorda ancora Micheloni - vennero da tutta Europa, per capire come potevamo aver realizzato un sistema sanitario così innovativo". Federico Micheloni era sposato con Mari-

*Dopo una lunga malattia nei giorni scorsi è scomparsa una persona molto stimata a San Marino, per i suoi trascorsi politici, per la sua carriera da stimato professionista nel campo della sanità e anche perché era il Gran Maestro della Serenissima Loggia di San Marino. Si tratta del dottor Federico Micheloni, già direttore sanitario dell'Ospedale di Stato di Cailungo, per due volta Eccellentissimo Capitano Reggente, protagonista di primo piano dei 'Fatti di Rovereta', di cui potete leggere qui a fianco. La vita di Federico Micheloni merita di essere ricordata.*

na Azzali ed ha lasciato tre figli: Guido Micheloni appunto, Federica, caposala all'Ospedale Sant'Anna di Ferrara, e Raffaella, la più piccola, casalinga, unica a non essersi dedicata alla carriera medica e ospedaliera.

Detto a parte della sua carriera politica, nel Partito Socialista, soprattutto nell'epoca dei fatti di Rovereta, l'altro aspetto peculiare della vita di Micheloni è la sua lunghissima militanza nelle varie Logge massoniche, del Pesarese prima, del Riminese poi. E infine a San Marino.

"Era il Gran Maestro della Serenissima Loggia di San Marino nata nel 2003 -

spiega Guido Micheloni - e proprio nel 2006 aveva festeggiato i cinquant'anni di iscrizione, seguendo una consolidata tradizione di famiglia". La festa per i cinquant'anni di Massoneria del professor Federico Micheloni si è tenuta in Germania, a Berlino, dove anche il Gran Maestro della Massoneria tedesca festeggiava le 'nozze d'oro' con la Gran Loggia.

Micheloni per tantissimo tempo è stato iscritto alla Loggia Garibaldi di Pesaro, poi negli anni Settanta ha fondato a Rimini, assieme ad altri massoni riminesi e di San Marino, la Loggia Europa. E poi nel 2003 appunto, precisamente il 4 aprile, ci fu la "installazione" della Gran Loggia sammarinese, ancora una volta con Micheloni come interprete principale.

*Dopo Rovereta: L'ingresso dei capitani Reggenti, ottobre 1957. A destra Federico Micheloni, a sinistra Valdes Franciosi*



ATTI DI ROVERETA

# Per due volte **Federico Micheloni** fu **Reggente**

La sua uscita dal Pss all'origine della più drammatica pagina di storia

SAN MARINO - Storico esponente del Partito Socialista Sammarinese, per due volte assunto alla massima carica della Repubblica, quella di Capitano Reggente, la figura di Federico Micheloni ha avuto un ruolo di primissimo piano anche nei cosiddetti 'fatti di Rovereta' e nel periodo immediatamente successivo. Allora le sinistre (ovvero Pcs e Pss) erano al governo e la Dc era all'opposizione, ma all'interno della sinistra sammarinese la situazione era in divenire. Ricordiamo l'invasione sovietica dell'Ungheria che nel 1956 ebbe conseguenze politiche in tutte le nazioni occidentali, con una fase di difficoltà per le formazioni comuniste sulla scena internazionale. Allora il Pss cominciò a rivendicare un ruolo più autonomo nella coalizione di governo; il Pcs reagisce con forza. E verso la fine del 1956 nel Pss esplose lo scontro fra la maggioranza guidata da Gino Giacomini, assertrice del mantenimento dell'accordo di governo Pss-Pcs, e la minoranza capeggiata dal segretario del partito Alvaro Casali favorevole al superamento di tale formula per uscire dalla

condizione di isolamento del paese. Il dottor Casali si dimette da segretario del partito e da direttore del giornale del partito, "Il Nuovo Titano". Il 4 febbraio 1957 lo stesso Casali e due suoi compagni di partito e consiglieri, il geometra Domenico Forcellini e l'avvocato Giuseppe Forcellini, si dimettono dal Congresso di Stato. E prima della fine dello stesso mese i tre, unitamente ad altri due consiglieri socialisti dissidenti, Pio Galassi e appunto il 'nostro' Federico Micheloni, costituiscono un nuovo gruppo che, nella Sala del Consiglio, va ad occupare anche fisicamente un proprio distinto spazio, al centro dello schieramento parlamentare. Il 24 marzo la frattura all'interno del Pss è annunciata pubblicamente dai dissidenti in un comizio, frequentatissimo, nel Teatro Titano. Il 14 aprile viene fondato il Psdis. Una scelta coraggiosa, che però nel contempo portò la maggioranza, nell'arco di qualche mese, fino al collasso. I fatti precipitarono nel mese di settembre, il 18, precisamente, quando Attilio Giannini, eletto nel 1955 come indipendente nella lista del Pcs, abban-

donò la coalizione governativa. La Reggenza allora sciolse il Consiglio e indisse nuove elezioni per il 3 novembre. Inoltre, diede ordine alla Gendarmeria di chiudere e presidiare Palazzo Pubblico, presso cui si stavano dirigendo i consiglieri della nuova maggioranza. Nella storia dei fatti di Rovereta però ora non ci addentriamo: lo faremo approfonditamente in futuro. Diciamo però che Federico Micheloni fu il primo Capo di Stato dopo i fatti di Rovereta, e che la massima carica dello Stato la ricoprì anche nel 1961.

Le due foto storiche del 1957 sono state gentilmente concesse dal sito [www.libertas.sm](http://www.libertas.sm).



Verso il conferimento della Reggenza a Micheloni nel 1957

Gazzetta del Sud

16 dicembre 2006

Oggi la cerimonia con il Gran Maestro Raffi

## La **Massoneria** commemora **Landolina**

Il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani commemorerà oggi (16 dicembre 2006) con una cerimonia funebre rituale, la figura di Francesco Landolina, Gran Maestro Onorario e storico della Massoneria, morto, pochi mesi dopo aver compiuto 104 anni, lo scorso 3 dicembre.

Francesco Landolina era il massone più anziano al mondo e proprio per festeggiarlo lo scorso 2 settembre, giorno del suo compleanno, il Grande Oriente d'Italia aveva organizzato una manifestazione pubblica, in occasione della quale era stato presentato il suo ultimo saggio "Logge siciliane tra '700 e '800".

"Un uomo libero e buono - così ne ricorda la figura l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

di Palazzo Giustiniani - studioso illustre, testimone dei valori e dei principi della Libera Muratoria, sempre aperto alle sfide del futuro ed impegnato, fino all'ultimo, contro ogni ingiustizia. Rappresentava, con i suoi 87 anni di appartenenza alla Libera Muratoria, la memoria vivente di fatti e personaggi della storia massonica che ha onorato il nostro Paese".

Numerose sono le opere di Landolina sulla storia della Massoneria. Tra queste: *Grafici e genealogia* (1949); *Le frange in Italia*; *Il Rito Filosofico italiano* (1976); *Considerazioni di Lord d'Hamouster, primo Gran Maestro di Francia* (1976); *I primi cinque anni della Libera Muratoria in Sicilia* (1979); *Storia cronologica del Grande Oriente d'Egitto sedente in Alessandria professante in rito di Memphis, quello*

*Scozzese e altri riti* (1985); *Cenni storici sulla Libera Muratoria operativa e origine dei grandi eletti scozzesi* (1989); *Per una storia della Massoneria italiana in età napoleonica: i documenti di Lanciano* (2002); *Logge siciliane tra '700 e '800* è la sua ultima opera.

Nel corso della sua lunga vita aveva raccolto documenti e cimeli, che testimoniano la storia del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani. Gran parte di questi, da lui donati al Grande Oriente d'Italia, sono attualmente custoditi dal Servizio Biblioteca dell'Istituzione con il nome di "Fondo Landolina".

Alla commemorazione di Francesco Landolina, che si terrà nella Casa massonica di Catania, parteciperà il Gran Maestro Gustavo Raffi.

rassegna stampa

**Anticipazione**  
della commemorazione a Catania  
del Gran Maestro Onorario  
Francesco Landolina  
deceduto il 3 dicembre



segue da pagina 10

ANCONA / Convegno della Loggia "Guido Monina"

## Il valore dei simboli

Centrali gli interventi dell'architetto Milly Faraco e di Bent Parodi a cui sono state affidate rispettivamente l'illustrazione dei simboli più frequenti ad Ancona e la riflessione di ampio respiro sul senso del simbolo e di quelli citati nello specifico. Il sindaco di Ancona Fabio Sturani ha aperto il convegno ricordando che la nascita della Loggia "Guido Monina" è stata festeggiata proprio in Comune, confermando quindi la possibilità di collaborazione, in prospettiva futura, nel recupero di origini e tradizioni cittadine. La ricerca e il ragionamento sui simboli sono alla base di alcuni progetti di riqualificazione urbana.

Il segretario della Loggia Monina, Stefano Coppola ha fornito contesto e motivazione del convegno. "L'attenzione a simbologia, riti e tradizioni non è anacronistica", ha detto. "Oggi usiamo malamente il metodo scientifico, consideriamo vero e apprezzabile solo ciò che può essere misurato, pesato o confrontato, che ha applicabilità tecnologica immediata ed economicamente apprezzabile. A scapito della ricerca pura che ha come scopo la comprensione dei misteri e della bellezza della vita". Emblematici alcuni passi di un discorso di Bob Kennedy nel 1968 in cui osserva come Pil e indice Dow Jones non misurino "ciò che rende la vita degna di essere vissuta: la salute della propria famiglia, la qualità dell'educazione, la gioia, la bellezza della poesia, la giustizia nei tribunali, l'equità nei rapporti, il coraggio, la compassione, la conoscenza". A questo, alla ricerca dell'essenza, servono i simboli che vanno contemplati e trascesi. La massoneria è un fantastico contenitore di simboli e "l'arca di Noè della tradizione simbolica" (da Bent Parodi).

L'architetto Faraco, che è responsabile del progetto di riqualificazione arredo



urbano di Ancona, si è avvalsa di diapositive per illustrare progetti preliminari e immagini dei simboli più ricorrenti nella città di Ancona. Ha ricordato la natura del simbolo, linguaggio dell'inconscio, totale, olistico, spontaneo, tutt'uno con la sua essenza come rivela la sua etimologia: *symbolon* (da *syn*, insieme e *bal-lein*, mettere, dunque mettere insieme). Ha distinto il simbolo dal segno e sottolineato l'univocità del suo contenuto, a dispetto dell'atteggiamento dell'osservatore che invece cambia. Come esempio, Faraco ha considerato la diversa lettura del colore nero tra Occidente e Oriente. Per la cultura occidentale è sinonimo di lutto. In Oriente è gioia. Eppure c'è univocità. Il nero è infatti legato al vuoto, alle tenebre, al femminile. In Oriente il vuoto è positivo, in Occidente c'è invece l'*horror vacui* di segno negativo.

Il confronto tra visione occidentale e orientale ha sostenuto tutta la relazione. Supportata dalle immagini, Faraco ha illustrato i progetti di riqualificazione, a partire da quello per lo spazio antistante le scuole Faiani, il primo che ha acceso la ricerca dei simboli come segno identitario di Ancona e occasione per l'incontro con il simbolismo massonico essendo massone il pedagogo Carlo Faiani. Il progetto ha accolto elementi decorativi che richiamassero gli archetipi universali collegati al linguaggio simbolico della Massoneria. Sono presenti il cerchio e il quadrato che richiamano il compasso e la squadra massonici e gli elementi orientali cielo (yang) e terra (yin). Compasso e squadra si ritrovano anche sul soffitto di una delle stanze di palazzo Ferretti, oggi ufficio del direttore della biblioteca Benincasa. I futuri progetti di cui si occuperà il Servizio arredo urbano riguardano piazza Cavour, corso Garibaldi e la rotatoria antistante la Galleria San Martino. Ci si baserà sui simboli identitari della città ritrovati in monumenti importanti: delfino e conchiglie *in primis*. Per piazza Cavour, l'intenzione è di rendere evidente il rapporto con il mare, mantenendo la originaria pianta ottagonale (forma intermedia tra cerchio e quadrato, simbolo di rinascita spirituale, non a caso tipica dei battisteri) e inserendo una nuova fontana o una scultura che lo richiami. La pavimenta-



zione seguirà il disegno a onde che già si ritrova lungo il Viale, alla Stazione Marittima, al Passetto dove fu adottato già dall'architetto Cirilli. Disegno tanto più coerente con la storia di Ancona se si pensa all'asse mare-mare che attraversa e struttura la città degli inizi del '900, su cui sussiste piazza Cavour, anticamente zona di raccolta delle acque dalle colline circostanti. Per quanto riguarda corso Garibaldi, la pavimentazione riprenderà quella a spina di pesce già proposta su piazza Roma che riecheggia un modello iconografico tipico di maschere cinesi dell'Opera di Pechino del XVI secolo. Tra i simboli di cui tener conto ci sono i numeri. In particolar modo il 5, che accoglie in sé il senso dell'armonia delle proporzioni e della bellezza, intimamente collegato a Venere (l'architetto ha illustrato l'origine astronomica di tale relazione) e alla sezione aurea. Sarà evidente nel progetto per la rotatoria antistante la galleria San Martino dove comparirà la stella fiammeggiante, esplicitando il legame con la adiacente Mole vanvitelliana. Il centro della rotatoria sembra essere collocato sulla stessa linea che unisce il punto centrale del pentagono con la mezzeria della zona di accesso della galleria. Inoltre, sotto la cupola del tempio di San Rocco al centro della Mole figura una stella a 5 punte, con figure esagonali comprese tra i raggi.

L'intervento del Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi ha fornito le necessarie fondamenta per l'inizio della riflessione intorno ai simboli più frequenti ad Ancona. La via simbolica è la via privilegiata di conoscenza, una finestra aperta sull'infinito, per il cui tramite possiamo interrogare noi stessi, ha esordito. L'iniziativa "Ancona e i suoi simboli" è ripetibile in altre municipalità, dunque il punto di partenza è il nome. Quel "nomen omen" presagio e sigillo di una profetia, o come riflette il linguista Benveniste a proposito della se-



L'architetto Milly Faraco

mantica, una apertura sul senso e sul significato. Bent Parodi ha raccomandato il recupero della prospettiva greca, sottolineando l'aspetto simbolico del nome Ankon-gomito, ovvero inizio dell'azione. Anche per comprendere l'immagine del delfino occorre partire da nome. Per gli antichi, quando due parole si scrivono o si pronunciano nello stesso modo, esiste fra loro una profonda affinità. *Delphis* ha la stessa radice di *delphus*, matrice, utero, centro assiale, *axis mundi*, *omphalos*. Si tratta della manifestazione di un animale solare (Apollo) che allude all'alba della coscienza, il cui rovescio della medaglia è Dioniso, sole notturno. La riflessione di Bent Parodi è stata scandita da diversi miti. Da quello di Dedalo che trova rifugio nella valle del Platani, dove oggi c'è il sito archeologico di Eraclea Minoa, a quello di Dioniso (prima di Arione) che preso con l'inganno e legato all'albero della nave, fa impazzire i pirati trasformandoli in delfini. Animali che oggi proteggono i marinai. Si tratta di una iniziazione, un *regressus ad uterum*. La conchiglia è essa stessa aspetto femminile del *delphus*, utero inteso come centro assiale visto nel senso femminile di generazione, morte e rigenerazione. Nell'immaginario degli antichi, rappresenta l'organo sessuale femminile, dunque la radice della fertilità. Appartiene a un simbolismo delle acque come il delfino, ma è associata alla luna piena, all'alta marea, all'agricoltura, alla morte e alla rinascita. Perché l'associazione con la luna? Quando nacque, l'*homo erectus* riuscì a osservare la volta celeste e notò un astro freddo con proprietà apparente: cresce e decresce e sparisce per 3 notti, risorge la 4<sup>a</sup>. Chi nasce è condannato a morte. L'esistenza è da raffigurare con le onde. Il mare è l'essere, le onde il divenire. Esistere, *ex sistere*, significa uscire fuori da, *ordo ab chaos*. Chaos inteso come il "vuoto quantico" dei fisici, dunque ricco di latenze subliminali, di patrimonio germinale, ciò che può venire alla vita in presenza di condizioni adeguate. La stella, da una radice *sper* – seme, disseminare, corrisponde all'elemento individuale, all'anima, laddove lo spirito è transindividuale. Nella Persia pre-zarathustrana si riteneva che l'anima fosse fatta di una finissima essenza stellare. Dunque le stelle come sede dell'anima e anima esse stesse. Il numero rappresenta



Il sindaco Fabio Sturani



Il consigliere dell'Ordine e il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi

un terreno scivoloso sotto il profilo dell'esegesi simbolica, ha precisato Bent Parodi. Su alcuni punti c'è identità di vedute. L'uno corrisponde all'Assoluto, a Dio. Il 2 alla prima scissura, alla diade, alla prima coppia che proviene dall'Assoluto: cielo-terra. Il 3 è la sintesi: padre-madre-figlio; tesi-antitesi-sintesi; le famose triadi divine Osiride-Iside-Horus, la trimurti indù Brahman-Shiva-Vishnu e così via. L'interesse di Ancona è rivolto a pentagono e ottagonone. L'ottagonone rappresenta la resurrezione, l'*anastasis*. I battisteri hanno sempre pianta ottagonale. La stella a 5 punte rappresenta invece il tema dell'androginia. Un tempo, come ricorda Platone, l'essere umano era uomo e donna. Poi avvenne la fatale scissura. Il cielo si divise dalla terra. Gli uomini cominciarono a realizzare rilievi artificiali dove non c'erano montagne: piramidi, zigurat. Secondo lo studioso Mircea Eliade l'uomo non può morire se non ricomponne prima all'interno di sé questa polarità fondamentale tra maschile e femminile. Le due nature sono compresenti, è questione di percentuale di cromosomi. Il 5 è la somma del 3+2. A questo punto, Bent Parodi ha ripercorso alcune delle definizioni dell'Assoluto tentate nei secoli: Dio, Zeus, Divus, Dyaus Pitar, Thiu, Juppiter. Per l'esoterista René Guénon l'assoluto è possibilità universale. Gli antichi egizi avevano scelto Athum "tutto ciò che è, tutto ciò che non è". Senza la conoscenza del linguaggio simbolico non saremmo in grado di comprendere lo sviluppo di grandi civiltà come quella egizia, così tecnologicamente avanzata e pure devota a divinità con la testa di animale. La conoscenza simbolica era legata all'emisfero destro, oggi per lo più atrofizzato. Già in epoca classica il mito, parola sacra, fondativa, era diventato sinonimo di bugia. In Tucideide, il *mythodes*, colui che canta il mito, è men-



Il fratello Stefano Coppola

dace per definizione. Con la civiltà occidentale ha trionfato il *logos* che ha condotto alla estrema specializzazione dei saperi a scapito del sogno greco dell'intero, *olon*. Il prezzo per lo sviluppo tecnologico mirabolante degli ultimi 100 anni è la perdita della visione sinottica. Occorre unire armoniosamente pensiero simbolico e pensiero razionale. L'uomo è una creatura capace di produrre miti, dunque riti, simboli, immagini, fonte delle più grandi invenzioni scientifiche. Se riuscissimo a disciplinare questo fluire continuo faremmo un balzo decisivo nel cammino evolutivo. Bisogna valorizzare le proprie immagini e volere fortemente. La legge del desiderio è una forma particolarissima della volontà. "Diventa ciò che sei" dice Nietzsche, "si diventa ciò che si pensa" dicono le Upanisad. Chi sa volere è capace di imprese titaniche ed è soggetto protagonista della propria storia personale, con una volontà creatrice attraverso la forza del pensiero. "Fai tale opra mortale che tu da morto abbia somiglianza di perfetto vivo. Non renderti col sonno in vita simile al sonno dei morti", si legge nelle memorie di Leonardo Da Vinci. Ogni cosa ha uno scopo, nulla è affidato al caso. Siamo qui per fare tutte le esperienze possibili e conoscere. Solo così possiamo fonderci nell'Assoluto. Il pensiero simbolico è sintetico, olistico, stabilisce un'identità tra il soggetto che conosce, ciò che si vuole conoscere e l'atto stesso del conoscere. Tesi, antitesi e sintesi.

Al consigliere dell'Ordine Nicola Casadio, il compito di mettere il sigillo al convegno. Casadio ha scelto di farlo con una proposta operativa. Quella di chiudere il "cantiere" su Ancona e i suoi simboli aperto in questa occasione, entro due anni, durante i quali continuare la ricerca e arrivare a un lavoro compiuto che si esprima anche attraverso una pubblicazione da mettere a disposizione della città. Ulteriore impegno della Loggia "Guido Monina" è quello con la biblioteca comunale di Ancona, citata anche nella relazione dell'architetto Faraco per la presenza di simboli massonici nella stanza oggi del direttore. Proseguendo nel solco tracciato con l'archivio di Stato per il fondo di Oddo Marinelli, l'impegno con la Biblioteca Benincasa è di sostenere economicamente il progetto di recupero e restauro di testi rovinati. Con la speranza, ha concluso, che l'esempio sia seguito da altri enti e istituzioni private, nell'interesse culturale della comunità di Ancona.

Claudia Gentili

Maggiori dettagli sulle relazioni sono in internet, nel sito [loggiaguidomonina.it](http://loggiaguidomonina.it)

Messina / Convegno del Dipartimento studi internazionali

## Il contributo dei Fulci a difesa del laicismo

L'Ottocento, la Massoneria, le persecuzioni fasciste

È stato dedicato a una delle famiglie che hanno scritto un pezzo di storia della città dello Stretto il convegno sul tema "Il radicalismo dei Fulci a Messina dall'Unità al Fascismo", svoltosi ieri nell'aula Cannizzaro dell'Università. L'incontro, organizzato dal Dipartimento di Studi internazionali, comunitari, inglesi e angloamericani dell'Ateneo peloritano (diretto dal prof. Marcello Saija), è stato introdotto dal sindaco Francantonio Genovese e dal rettore Francesco Tomasello.

Si è entrati nel vivo dei lavori con la relazione del prof. Saija, il quale ha ricordato l'adesione di Ludovico Fulci alla massoneria. Ciò lo portò, alla fine dell'Ottocento, a creare un partito unico, nella convinzione che le Logge fossero il luogo ideale per far maturare la classe dirigente di allora. Come evidenziato dall'oratore, il forte sostegno dei Fulci all'ideologia laica dovette però scontrarsi con il senso dello Stato dell'Italia fascista. La dura crociata contro qualsiasi forma di opposizione riguardò anche i massoni e la famiglia mes-

sinese, in particolare, perseguitata anche a causa del suo profondo sentimento antifascista. A proposito del delitto di Giacomo Matteotti, il prof. Mauro Canali (Università di Camerino), avvalendosi delle testimonianze del dottor Ludovico Fulci (nipote dell'omonimo capostipite) ha sottolineato un movente economico oltre quello politico: "Il duce avrebbe ordinato l'uccisione per paura che venissero denunciati i suoi affari loschi, come le tangenti pagate dai giornali in cambio di protezione o i traffici illeciti di armi". Canali ha aggiunto che esistono ancora parecchi interrogativi relativi a quel periodo storico. Ad esempio, il giorno dopo il delitto del segretario socialista, Alessandro Rossini (che aveva messo a disposizione del regime il denaro necessario alla compravendita di residui bellici) incontrò Luigi Fulci (presidente della Banca Adriatica, di cui Rossini era amministratore delegato) confessandogli di conoscere diversi retroscena dell'omicidio e di temere per la propria incolumità. Poco chiara è inoltre

la morte di Luigi Fulci, visto che in molti pensano che sia stato avvelenato. Il prof. Mario Calogero (dell'ateneo peloritano) ha invece spiegato l'impegno di Ludovico Fulci nella ricostruzione di Messina, in seguito al devastante terremoto del 1908. A lui si deve infatti l'emanazione delle disposizioni legislative del 1913. Le basi culturali giuridico-filosofiche e illuministe nella politica dei Fulci sono state invece sottolineate dal prof. Ludovico Fulci (Università polacca di Breslavia). Nei successivi interventi i professori Antonino Checchio e Maria Azzurra Ridolfo (entrambi dell'Università di Messina) hanno parlato l'uno della figura di Antonio Fulci e l'altro della riunificazione massonica a Messina alla fine dell'Ottocento. Su "I Fulci, la secessione aventiniana e l'adesione a Italia Libera" e su "Ludovico Fulci Gordone e il Trattato sulle decime" hanno relazionato rispettivamente i professori dell'Ateneo peloritano Domenico Forgiare e Luigia Furnari.

*Riccardo D'Andrea*

Luigi Sessa

### LA MASSONERIA

L'antico mistero delle Origini

Edizioni BASTOGI

Questo breve commento al testo di Luigi Sessa richiede una premessa.

Il fenomeno massonico - particolarmente nella realtà italiana - non possiamo dire abbia avuto il suo giusto ingresso in chiave autenticamente storiografica e culturale.

Le cause di questa realtà sono diverse e profonde, ma fra queste - a nostro avviso - fa spicco la posizione di preminenza, in Italia, della Chiesa Cattolica, istituzione non certo favorevole verso la Massoneria.

Questa componente ha creato, nel tempo, una condizione di soggezione attraverso notevoli e costanti distorsioni e mistificazioni.

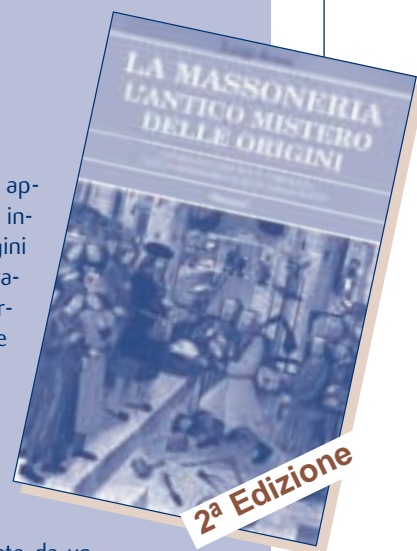
Tutto ciò ha anche comportato errori da parte della stessa Libera Muratoria in Ita-

lia la quale, sbagliando, si è attestata, nel tempo, su posizioni meramente agiografiche ed esaltative - molto spesso anche trionfalistiche - che, certamente, non corrispondono ad una seria ricerca documentale e di studio rigoroso intorno alle fonti della sua Storia.

Le carenze di fondo della cultura e della Storia massonica pongono, oggi, il problema anzitutto in chiave autenticamente storiografica e culturale. Questa premessa vuole essere un avvio, una apertura verso un discorso rigorosamente serio e del tutto avulso dalle stantie consuetudini celebrative ed esaltative. Il lavoro di Luigi Sessa, di chiara e comprovata storiografia nel vasto e poco esplorato campo della iniziazione liberomuratoria, rappresenta motivo di severa verifica di un documen-

tato e serio approfondimento intorno alle origini della realtà muratoria, origini, purtroppo, altrove non sempre analizzate con scrupolosa indagine.

Il lavoro dell'Autore si presenta caratterizzato da un serio impegno che si articola nel superamento di un semplice tentativo volto a rimuovere una tendenza sempre, purtroppo, protesa a contenere, al di là di ogni serio approfondimento, la effettiva realtà del fenomeno liberomuratorio.



**2ª Edizione**

Giustamente, nella premessa dell'opera, lo stesso Autore lamenta le difficoltà incontrate al fine di vagliare dati certi ed incontestabili, che conferiscono alla Massoneria un motivo non solo di "certezza", ma di rilevanza operativa, attraverso i vari contributi ideologici, costituzionali e strutturali. In sintesi, nell'ambito dei due ampi periodi storici, quello "prestituzionale" e l'altro "istituzionale", l'indagine dell'Autore trova ampio e concreto approfondimento. E' ovvio che le maggiori difficoltà si presentano per il periodo prestituzionale, periodo che vaga nell'ambito delle diverse "teorie" ed ipotesi di provenienza del fenomeno liberomuratorio dalla Gotica alla Religiosa, dalle Misteriche alle Militari,

dalle Politiche alle Personali, fino alle Operative, tutte ipotesi affrontate con fonti diverse ma sempre protese, comunque, alla acquisizione di dati storici di rilievo, ai fini di una chiara e veridica costruzione di indagine: Queste fonti sono ben undici e coprono storicamente tutto il periodo derivante dalle Costituzioni Gotiche, ossia dai Liberi Muratori Inglesi e Scozzesi dell'epoca delle Corporazioni, fino ai Liberi Muratori fondatori della prima Gran Loggia di Londra del 1717. Resta fuori, per deliberata scelta dell'Autore, l'approfondimento sulla "storica" presenza di istituzioni varie, caratterizzate nei diversi "Riti" e Corpi massonici, tutte a carattere strettamente muratorio e

tutte "riconosciute", in Massoneria, come ulteriore proiezione del fenomeno liberomuratorio.

La conclusione di questa nostra breve presentazione del ponderoso quanto validissimo lavoro di Luigi Sessa, è volta particolarmente a due componenti emergenti dall'opera: l'una, il chiaro orientamento di scrivere storia, essendo la storiografia essenziale impianto culturale per ogni ricerca; l'altra, per la chiara volontà di essere lontano, nell'ambito della ricerca, da tendenze a carattere inutilmente elogiativo e celebrativo.

*Giuseppe Caprucci  
Gran Maestro Onorario  
del Grande Oriente d'Italia*

**CORRIERE DELLA SERA** 19 dicembre 2006

raccontata  
storia e cultura

ERNESTO NATHAN

## Il sindaco ebreo massone e l'innato senso del dovere

Il nome di Ernesto Nathan almeno i romani lo ricordano ancora benissimo, perché è stato sindaco della capitale dal 1907 al 1913, negli anni della cosiddetta "Italiotta", prima della Grande Guerra. Era a capo di un "blocco" formato da esponenti democratico-costituzionali, radicali, repubblicani e socialisti: oggi lo definiremmo uno schieramento di centrosinistra. E durante l'amministrazione Nathan i romani sanno che si erano affrontate quattro grosse questioni cittadine. Si era riusciti a moltiplicare le scuole, così da permettere finalmente di assolvere all'obbligo dell'istruzione elementare; si era cercato di garantire un minimo di assistenza igienica, avviando quella che sarebbe poi diventata, un po' dovunque, la "medicina sociale"; si era promossa una concreta politica per la casa, costruendo alloggi e insieme sviluppando strade e illuminazione; e infine, ci si era impegnati nella "lotta al caroviveri" non solo con la creazione di nuovi mercati, ma anche attraverso una coraggiosa "guerra al bagarinaggio". Sull'onestà "adamantina" (come si diceva allora) di Nathan e sul suo senso del do-



Ernesto Nathan

vere erano tutti concordi. Semmai, i dissenzienti riguardavano altri elementi, che in una città "papalina" non potevano passare sotto silenzio. Perché Nathan — oltre a essere ebreo, nato a Londra, da padre inglese, nel 1845 — era uno dei maggio-

ri esponenti della massoneria, tanto da diventare Gran Maestro nel 1896, succedendo ad Adriano Lemmi, che lo aveva "iniziato" nell'87. Dunque, era un laico arciconvinco, che non lasciava mai passare la data del 20 settembre senza festeggiare la breccia di Porta Pia e la "liberazione" dal dominio papale.

"Per Cristo, non c'è accidente che l'ammazzi!" aveva esclamato un suo avversario, quando, nell'autunno del 1911, Nathan aveva visitato la centrale elettrica di Torino, "e poco era mancato non rimanesse fulminato dalla corrente". L'episodio si può leggere adesso nel libro di Alessandro Levi, "Ricordi della vita e dei tempi di Ernesto Nathan" che la Domus Mazziniana di Pisa — tuttora ospite nell'antica casa Nathan-Rosselli — ha voluto

pubblicare da Maria Pacini Fazzi editore (pp. LII-274), a cura di Andrea Bocchi. Queste pagine, dove Levi — nipote di Nathan, "cattaneano" convinto, docente universitario e animatore del socialismo democratico fiorentino — ha raccolto e

sviluppato appunti, testimonianze e aneddoti, preparati dallo stesso zio nei suoi ultimi anni (morì a Pisa nell'aprile del 1921), hanno avuto una "storia", incredibile e paradossale. Perché — come racconta anche Walter Veltroni nella prefazione — il volume non poté venir diffuso nel 1924, essendo Nathan un massone, e neppure lo fu durante gli anni Trenta per l'incredibile "aggravante" che il "biografato" era un repubblicano e un ebreo.

E viceversa, a leggerlo adesso, si riesce a capire come funzionasse quella lontana "Italia dei notabili" (per usare un'immagine cara a Spadolini), dove si sentiva ancora forte l'eredità del Risorgimento, di cui si riconosceva idealmente figlio anche Ernesto Nathan, soprattutto quando confessava di voler continuare la lezione etico-politica di Mazzini.

Arturo Colombo



Roma, Campidoglio

## L'innocenza

Innocente è una parola che ha un ampio spettro semantico, una pluralità di significati che vanno dall'etica alla giurisprudenza, significati spesso modificati e strumentalizzati nel corso della storia.

Il modo migliore per raccapezzarsi è quello di seguire l'evoluzione del termine a partire dalle sue origini.

Innocente risale dal latino *innocens*, composto di *in* valore negativo, e *nocens*, participio presente di *noceo*, *nocere*; il valore letterale è, dunque, 'che non nuoce'. Che vuol dire non-nuocere? Semplice, si dirà: non fare del male. L'equazione, però, non è esatta sotto il profilo storico-linguistico. Nella più antica lingua latina il verbo *noceo*, *nocere* non significava fare del male, ma molto di più: *nocere* equivaleva a determinare la morte, provocare l'uccisione di un individuo. E, infatti, *noceo* è strettamente imparentato con *neco*, *necare*, uccidere, e con *nex*, *nevis*, morte violenta, omicidio. *Innocens*, nella primitiva religione romana era chi non aveva ucciso e, di conseguenza, poteva considerarsi puro ritualmente e, perciò, suscettibile di accedere al Sacro, alle liturgie templari.

Quanto a *noceo*, *nocere*, dal punto di vista etimologico questo verbo è un causativo, dalla radice NEK (in greco *nékes* sono semplicemente i morti), che ha perso il suo originario senso tecnico di uccidere, attenuandolo fino ad assumere il valore storico di far del male. Ma seguiamo l'evoluzione della parola; essa fu utilizzata dal linguaggio giuridico, le cui origini a Roma sono strettamente legate alle pratiche del culto sacerdotale ed alle sue esi-

## Bent Parodi

# Q COME QUALITÀ

(quarta parte)

genze di purezza rituale. Così *nocens* finì con l'assumere il significato di colpevole, reo (specie per i delitti) e, conseguentemente, *innocens* divenne l'innocente, un non-colpevole (senso rimasto a tutt'oggi). E se inizialmente essere dichiarati innocenti equivaleva ad essere prosciolti dall'accusa di omicidio, in prosieguo 'innocente' fu colui che veniva assolto da qualsiasi colpa.

L'utilizzo giuridico del termine, rimasto tradizionale, servì anche al reimpiego della parola in senso religioso, non più applicato all'antica tecnica rituale dei pontefici romani, bensì alla rinnovata nozione cristiana, l'innocenza dell'agnello. Con l'avvento del Vangelo innocente fu il testimone del Verbo, colui che come l'agnello sacrificale biblico era pronto a farsi uccidere, piuttosto che uccidere, a rinunciare alla vita piuttosto che toglierla agli altri. Infine, l'innocenza è diventata uno stato di generica purezza d'animo.

## L'originalità

Che cos'è l'originalità? Che vuol dire, propriamente, essere originali? Il linguaggio corrente fa riferimento ad una serie di possibili valenze: originale è

ciò che è assolutamente nuovo e non si richiama a nulla di precedente o simile.

Originale è pure ciò che è strano, stravagante (un tipo eccentrico, ad esempio). Ancora originale è l'autentico, quel che è proprio del luogo d'origine, di produzione, ciò che risale direttamente ad un artefice (esempio, opera originale di un autore, manufatto originale di un determinato paese o centro di produzione).

Di tutti questi significati l'ultimo appare come il più genuino: originale vuol dire 'proprio delle origini', 'avvenuto alle origini'; insomma è l'aggettivo di 'origine', la sua proprietà. E allora essere originale non può voler dire essere eccentrici, ma al contrario avere un centro di riferimento, un modello esemplare.

Originale, dal punto di vista semantico, rinvia alla nozione di origine (latino *origo*, *originis*), ovvero il luogo ove sorge il sole (da una radice indoeuropea OR).

Solidale con origine è l'oriente, letteralmente 'che sorge', termine che allude al sole ed alla luce (anche in senso simbolico). Ma l'archetipo si riscontra nel sanscrito *ṛta*, nozione fondamentale della religiosità degli antichi indù e che rinvia ai significati di equilibrio cosmico, di verità e di giustizia.

Originale, perciò, si oppone ai significati moderni di eccentrico e di assolutamente nuovo, anticonformistico.

Al contrario, il termine implica un principio o, piuttosto, il Principio; essere originali comporta una condotta metafisica, l'imitazione del modello mitico. Così fare opera originale non vuol dire creare del nuovo ma riaffermare su scala microcosmica l'opera divina

esemplare, in una parola: imitare la cosmogonia.

L'originalità sta proprio in questo, nel riportare una situazione esistenziale, l'attività concreta, alla primordialità dell'*Illud tempus*, l'attimo a-temporale che vide sorgere il sole, ovvero l'universo (ogni alba ripropone la nascita del mondo e quel che avviene in natura anche l'uomo può farlo con la ripetizione rituale).

L'originale attiene, dunque, al tempo mitico; una creazione originale dovrà riflettere il Principio e non la fine, l'alba e non il tramonto.

Il sole è il simbolo esemplare dell'origine. E così come l'astro sorge ogni giorno, l'originalità umana non potrà riproporre che un *dejà vu* da tempo immemore, il crepuscolo aureorale della verità che la luce solare, appunto, simboleggia in tutte le tradizioni autentiche.

Autentiche, si è detto. Infatti, il vero significato di 'originale' allude all'autentico e non al nuovo. *Nihil sub sole novi*, "non c'è nulla di nuovo sotto il sole", affermavano i Latini. La verità non è un'invenzione, ciò che è vero non può essere originale, nel senso moderno del termine, bensì in quello arcaico: l'appartenenza al Principio, la cui assenza è sovrumana e sovratemporale.

## La pietà

Che cos'è la pietà? La domanda può sembrare ovvia, dal momento che il termine è a tutti familiare, ma essa - va pur detto - ha avuto una serie di oscillazioni semantiche in tutto l'arco della sua storia.

Il lessico corrente definisce la pietà come un "sentimento di compassione (*cum e pàtere*, sentire insieme, soffrire insieme) che si prova dinnanzi alle sofferenze altrui" (Zingarelli). Per la religione cristiana, la pietà è uno dei sette doni dello Spirito Santo, che dà vita alla virtù della giustizia. Genericamente è rispetto e amore per gli uomini, le bestie e cose.

Ma quale è il valore semantico originario della pietà? La parola deriva dal latino *pietas*, nozione centrale della religiosità romana, strettamente connessa all'idea di dovere, verso gli dèi, verso la famiglia, verso la patria. E' propria-

mente il senso del dovere, senso consapevole e fiero - quello della *pietas* - che non rassomiglia al sentimentalismo della pietà moderna.

*Pietas* è il sostantivo astratto da *pius*, pio: *pius*, nella concezione latina, è chi compie i propri doveri verso gli dèi, la patria, i parenti. Il termine si traduce di volta in volta (a seconda dei contesti) con le espressioni coscienzioso, affettuoso, onesto, devoto, rispettoso, ecc. Detto delle cose *pius* assume il valore di conforme al dovere e alla religione, legittimo, doveroso, giusto, sacrosanto.

Sia *pius*, infatti, che il derivato *pietas*, risalgono al verbo latino *pio, piare*, purificare che è anche all'origine del composto *expiare* (in italiano espiare), cancellare col sacrificio, quindi espiare, scontare, e di *piaculum*, sacrificio espiatorio. *Pius*, dunque, è solidale con piare, purificare (lustrare) con riti appropriati. Da questo senso fondamentale sono derivati, per estensione figurata, i significati successivi di rimediare, risarcire, compensare, stornare (con sacrifici) e anche di punire, vendicare.

*Pius*, da *piare*, in conclusione. E il contrario di *pius* è *impius*, colui che manifesta *impietas* (empietà) non celebrando i riti dovuti.

## La purezza

Che cos'è la purezza? Qual è il suo valore essenziale o, per dirla in termini filosofici, il suo statuto ontologico? Si ha in genere un'idea immediata del significato che il termine rivela, ma l'ovvietà è nemica del senso reale.

Integro, semplice, incontaminato, sono tutti valori che spiegano solo in parte la purezza. Eppure sappiamo che la nozione nasconde modalità esemplari connesse ad una visione religiosa della vita, ad un legame preciso con la sfera divina dell'Essere.

Un contributo interpretativo può fornirlo solo l'indagine linguistica: il latino *purus*, modello del nostro puro su cui si è formato il sostantivo astratto purezza, presenta un'arcaica radice indoeuropea PEWE connessa con PU, elemento al quale si attribuisce il significato di purificare; il tema PU, tuttavia,

ha un senso più profondo e rinvia alla nozione di spirito. Lo si ritrova nel termine *pu-rusha*, che nell'antico indiano è il nome dello spirito o dell'essenza, polarizzata *conprakrti*, la sostanza, principio cosmico generatore che fa la natura. Ma *Purusha* è anche il nome dell'Uomo universale, il gigante dalle cui membra squarciate prese vita il cosmo e con esso la vita delle creature. Ed è ancora il tema PU ad apparire nel nome di *Brahma-pura*, la città di Brahma, ovvero il mondo dell'Assoluto paragonabile in qualche modo alla *Civitas Dei* di Sant'Agostino.

Cosa accomuna questi valori? La risposta non è delle più ardue, il minimo (o, piuttosto, massimo) comune denominatore è costituito dal divino, come categoria assoluta.

La purezza, perciò, attiene soltanto al piano divino, la sua presenza ci rivela la trascendenza, l'approccio metafisico.

Tre ordini di realtà, secondo le concezioni esoteriche tradizionali, caratterizzano il circuito della vita: l'ordine grossolano, o corporeo, l'ordine psichico (intermedio) e l'ordine dello spirito, cioè quello 'sottile'. E in quest'ultimo che si situa, in ogni caso, tutto ciò che è puro, ovvero ridotto (meglio, ripristinato) alla condizione di energia indifferenziata.

Esiste, tuttavia, in questo mondo un elemento che ha la caratteristica di trans-mutare l'ordine corporeo, materiale, in ordine sottile, dell'energia: è il fuoco. E non è, difatti, un caso che in area greca il termine adoperato per indicare il fuoco sia *pyr, pyròs*.

La fiamma è strumento purificatore per eccellenza; non senza ragione nei templi del mondo antico (e nella Persia di Zarathustra, in particolare) una fiamma arde in permanenza come simbolo e veicolo reale di purificazione dal profano, da tutto ciò che è privo di senso e consistenza assoluta (quel che non è sacro).

La purezza ha natura ignea; nel piano materiale solo il fuoco ha la capacità di liberare il sacro dal profano, l'energia dalla materia solida. Questa equivalenza si è conservata anche in area germanica (tedesco moderno *Feuer*) e rappresenta una concezione elevata della purezza.

(continua)

Valori e diritto

# Staccare la spina? No al supermakert morale

L'eutanasia, con tutti gli interrogativi e le contraddizioni ch'essa comporta, invade le prime pagine dei giornali non quale problema generale da affrontare in sede legislativa — con la razionale e lucida freddezza necessaria alla discussione di ogni punto di un ordinamento giuridico — bensì emerge e travolge ogni volta le coscienze, le emozioni, i sentimenti con l'urgenza lacerante del singolo caso, ovviamente quasi sempre un singolo caso estremo di sofferenza e devastazione, che coinvolge l'assoluto dei

valori, dell'etica, del sentimento universale-umano più che la relatività, la responsabilità e la coerenza logica di un codice penale. I casi estremi — quello odierno di Piergiorgio Welby, quelli più o meno recenti di Terri Schiavo, ridotta ad uno stato vegetativo per quindici anni e la cui sorte dipendeva dalle diverse volontà di diversi familiari che si arrogavano il diritto di decidere per lei, quello di Ramona Maneiro che ha somministrato il cianuro all'uomo amato paralizzato da tre decenni, e molti altri —



Claudio Magris. Saggista e docente universitario, è considerato tra i maggiori intellettuali del Novecento

rendono più arduo ogni discorso sugli opposti principi morali e sulle opposte misure legislative chiamate in causa.

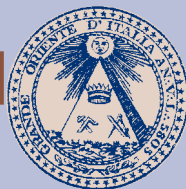
**Oltre ad un certo limite, quando la condizione umana** viene radicalmente sfigurata o il dolore diventa insostenibile, ogni comandamento o divieto, ogni imperativo morale categorico, ogni articolo di codice appaiono grottescamente inadeguati a quell'intollerabile strazio, assurdi, quasi caricature di se stessi. Il segreto di ogni individuo — anche di un abietto assassino — non è mai del tutto comprensibile per l'articolo di legge che lo condanna; il codice penale russo non può capire a fondo Raskolnikov. Ma non può nemmeno evitare di mandarlo in Siberia, perché anche le due vecchie sue vittime, misteriose quanto lui e quanto ogni uomo, devono essere tutelate. Se si inizia a transigere su una norma etica o giuridica, non si sa dove si va a finire o meglio lo si sa benissimo: si approda a un supermarket morale in cui ogni comportamento è optional e ciascuno sceglie quello che gli pare e gli fa comodo, magari convinto di combattere un'elevata battaglia, giacché tutti noi abbiamo la tentazione di nobilitare la nostra prosaica esistenza col *pathos* di grandi ideali e con la gratificante convinzione di essere perseguitati per questa battaglia anche quando non lo siamo affatto, per sentirci — pur nella più innocua banalità quotidiana — dei piccoli Galilei minacciati dall'Inquisizione.

**Proposta in nome della pietà e della dignità umana**, l'eutanasia può divenire facilmente un'obbrobriosa anche se incon-

Comunicato Stampa

## Welby: Massoneria, Gran Maestro Raffi

“il **valore** della vita va concepito **insieme** a quello della morte”



Roma, 14 dicembre 2006. “Il valore della vita non può essere concepito se non insieme a quello della morte, che ogni vivente è destinato ad affrontare. La richiesta avanzata da Piergiorgio Welby, di poter scegliere di morire interrompendo le cure che attualmente gli vengono somministrate, ma che non hanno alcun fine se non quello di tenerlo artificialmente in vita, richiede e merita rispetto e comprensione. In questo caso, se ai medici spetta di scegliere e somministrare le cure necessarie, al malato spetta il diritto di decidere di accettarle o rifiutarle. Sono, infatti, decisioni che rientrano nell'ambito della vita dell'uomo e della sua dignità, e che non possono essere demandate a soggetti esterni o a teologie”.

Lo ha dichiarato il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, intervenendo sul caso Welby e, più in generale, nel dibattito sulla eutanasia.

“Ogni e qualsiasi riflessione di ordine etico e morale — ha aggiunto — non può che inchinarsi alla libertà del singolo, a quello che proprio la teologia ha definito “libero arbitrio”. Il “caso Welby” obbliga tutti a riflettere sui veri valori che devono improntare la nostra vita e sulla necessità di dotarsi degli strumenti teorici e pratici per affrontare questioni di simile importanza.

“Il dramma umano che vive in queste ore Piergiorgio Welby — ha concluso il Gran Maestro Raffi — chiede ad ognuno di rimettere l'uomo al centro di ogni riflessione critica, di ogni decisione e di ogni intervento. La dignità di vivere va quindi estesa a quella di morire: atto supremo di conoscenza e di consapevolezza al quale ogni Libero Muratore cerca di prepararsi per tempo”.

scia igiene sociale; l'arbitrio di chi, in nome della qualità della vita, afferma che al di sotto di una certa qualità la vita non è degna di essere vissuta e si conferisce il diritto di stabilire quale sia il livello che autorizza a eliminare chi non lo possiede. Indubbiamente, per molti dei milioni di bambini spaventosamente denutriti che ci sono al mondo — e spesso lesi, nella loro scandalosa condizione, pure nel pensiero e nell'affettività — la morte sarebbe una sventura minore della vita infame che li attende, ma è dubbio che ciò autorizzi la loro eliminazione. Un'ideologia che si autoproclama progressiva abbina spesso, scorrettamente, l'eutanasia all'aborto, che è una realtà completamente diversa. In primo luogo c'è un momento preciso in cui inizia la vita di un individuo, mentre è spesso difficilissimo o impossibile tracciare una frontiera tra la doverosa lotta alla malattia e l'inutile e crudele accanimento terapeutico. Inoltre nell'eutanasia ci si propone di porre fine all'esistenza di un individuo nel suo interesse, mentre nell'aborto — almeno in quello non terapeutico — si sopprime un individuo nell'interesse di altri.

**Sono, siamo tutti contrari all'insensato accanimento terapeutico** ed è sacrosanto che a Giulia, la ragazzina di Firenze progressivamente devastata da un tumore, sia stata risparmiata l'ultima chemioterapia, atta solo a differire di poco la sua morte, consentendole così di vivere più umanamente e pienamente la sua stagione estrema, breve ma non perciò meno importante e significativa, perché un giorno non vale necessariamente meno di un mese e anche un'ora di felicità è un assoluto, che sta eterno in Dio non meno di un secolo di storia. Ma dov'è la frontiera tra l'iniquità e la carità del gesto che interrompe l'esistenza di un altro? Ho conosciuto, pure da vicino, infanzie devastate per anni da quella crudeltà (della natura, del caos, della vita, di un dio, di chissachi) cui dobbiamo dire di no e anzi sputare in faccia; creature accompagnate sino alla soglia ultima con una affetto, una vicinanza, un mai arreso amore che ha permesso loro di esprimere per quanto potevano, sino all'ultimo, la loro persona sulla quale la vita passava come una ruspa perversa e idiota.

**La scelta di chi è stato loro vicino in quel modo** non è meno difficile ed eroica di quella di chi, mosso da altrettanto

amore, sceglie di risparmiare a chi ama le sofferenze della distruzione. Togliere — letteralmente o metaforicamente — la spina può essere comunque un gesto amoroso e coraggioso solo se lo si fa pensando al bene dell'altro e non, magari inconsciamente, alle proprie sofferenze per il suo stato, che la sua morte infine placa. Bernanos parlava di certe anime così sensibili da non poter sopportare la vista di una bestiola che soffre sicché finiscono per schiacciarla col piede. Piergiorgio Welby — che rappresenta idealmente tanti altri compagni di sventura — ha liberamente, consapevolmente chiesto di morire. Qualsiasi filosofia o religione si professi, non si può non essere scossi da questa sua volontà e non sentirla vicina. Certo, ognuno di noi ha doveri che potrebbero contraddire il suo proposito di morire; un pilota, direbbe uno di quei predicatori di un tempo amanti degli esempi eclatanti, non dovrebbe suicidarsi mentre guida l'aereo con i passeggeri di cui è responsabile, e ognuno è sempre in qualche modo pure responsabile di vite altrui, che si intersecano con la sua, e delle ferite che un suo gesto può loro infliggere.

**Ma nessuno può sapere se e quando il dolore** e il peso di un'esistenza si fanno insostenibili; possiamo decidere di portare una croce pesante al punto di schiacciarci, ma non possiamo dire a chi cade sotto il peso della sua croce di continuare a portarselo. E nessun estraneo che in quel momento non soffre o soffre di meno può definire moralmente lecito o illecito il gesto di chi, schiantato dalla pena, decide di ritornare volontariamente agli elementi dissolvendosi in essi o di cadere volontariamente in quell'abisso insondabile che, diceva il teologo gesuita Karl Rahner, è Dio stesso; in quella notte che è forse la forma in cui ci si presenta la mano di Dio in cui cadiamo. Grandi civiltà come quella classica non hanno avuto paura della morte né del suicidio, che — non necessariamente solo in circostanze disperate, ma per vari motivi — la anticipa, comunque di poco. È una grande perdita che si sia perduta questa naturalezza della morte. Non è la vita a essere sacra; la vita è mera opinione, diceva Marco Aurelio, ed è arduo dire, dinanzi alle piramidi di sofferenze accumulate in milioni di anni, che essa sia un bene e che il big bang sia un anniversario da festeggiare.

**Ma sacri sono i viventi; in primo luogo gli esseri umani**, che non hanno chiesto di vivere né hanno meritato di essere condannati a morte, e che hanno diritto a tutto il rispetto, a tutto l'amore, a tutta la sacralità possibili. Anche le richieste come quella di Welby devono essere considerate in questa sacralità. Ma, visto che l'interessato non è materialmente in grado di soddisfare la sua richiesta, chi può — o deve o non deve — esaudirla? I medici, si dice, che possono valutare meglio di altri la sua condizione e ciò che lo attende. Ma i medici possono solo dire, con buona approssimazione, quello che lo aspetta, non il senso della sua sofferenza, della sua sopportazione o del suo rifiuto. Il loro giudizio di fatto non è automaticamente un giudizio di valore. Non a caso la scienza medica oscilla così spesso tra la tentazione di onnipotenza e la vile riluttanza ad assumersi delle responsabilità, forse anche in questo caso. Lasciare la decisione alla famiglia, si dice. A quali membri della famiglia, qualora siano in disaccordo, come nel caso di Terri Schiavo lo erano il marito e i genitori?

**La sorte di una persona deve dipendere** dal maggiore o minore affetto nutrito da altri nei suoi confronti o addirittura, talora, da interessi materiali, che possono indurre ad auspicare, a seconda dei casi, la sua morte o la sua sopravvivenza in qualsiasi condizione? È discutibile poter disporre della vita di non altro solo perché lo si è messo al mondo o perché si è fatto all'amore con lui o con lei. La famiglia non è e non può essere un tribunale tribale con diritto di vita e di morte; come tale essa, in Occidente, grazie a Dio è finita sin dai tempi della tragedia greca degli Atridi. Qualcuno, per amicizia o per amore o per un comandamento della sua coscienza, può sentire il dovere di porre fine alle sofferenze di un altro, come l'ingegner Ezio Forzatti che ha staccato la spina alla moglie in ospedale, impedendo (con un Berretta scarico) al personale di fermarlo. Egli, tuttavia, non ha mai reclamato il "diritto" di compiere quel gesto e ha dichiarato di voler scontare la pena come un lutto. In qualche modo ha sentito che il suo agire era insieme giusto e punibile e si è assunto la responsabilità delle sue conseguenze.

**Si può rispettare un gesto compiuto contro la legge** che lo vieta, ma senza per questo voler spianare la strada alla tra-



sgressione delle leggi vigenti, favorendo così un caos feroce. Esistono ad esempio sofferenze psichiche spaventose; una gravissima depressione può provocare una disperazione che chiede comprensibilmente di essere messa a tacere con qualsiasi mezzo, anche se per il nostro automatismo concettuale staccare una spina sembra diverso dal dare del cianuro a un nostro fratello preda di un'an-

goscia definitiva e insostenibile. In tante incertezze una cosa è certa: non ci si può ipocritamente tranquillizzare convincendosi che vi sia una differenza sostanziale fra staccare una spina o praticare un'iniezione letale, perché entrambe danno con certezza la morte e un'iniezione può essere perfino più pietosa. Se, in un caso estremo, si ritiene meno ingiusto abbreviare la sofferenza e la vi-

ta di un altro non si può imbrogliare se stessi dandosi ad intendere, solo perché si è scelta la spina e non l'iniezione, di non aver fatto nulla e di aver lasciato fare alla cosiddetta natura. La quale, peraltro, è così bella e seducente, ma sembra troppo spesso sbagliare conti e calcoli e infischiarne crudelmente.

Claudio Magris

LA STAMPA

12 dicembre 2006

rassegna stampa  
attualità

## Il pretesto della Shoah



Arrigo Levi. Giornalista e scrittore, è consigliere del Presidente della Repubblica per le relazioni esterne

La Conferenza di Teheran sull'Olocausto - o meglio, contro l'Olocausto, da definirsi una invenzione malvagia degli Ebrei, a danno del mondo islamico e dei Palestinesi in particolar modo - ha suscitato tra noi una reazione di violento rigetto, per diverse ragioni. La più ovvia è la inaccettabilità della tesi "negazionista" da parte di quei Paesi, oggi membri dell'Unione Europea, che hanno visto scomparire la quasi totalità dell'ebraismo europeo.

Un insieme di comunità che erano parte integrante e viva della storia europea, prima e dopo l'Emancipazione. Gli Ebrei, prima della Shoah, in Europa c'erano: in Polonia, in Germania, in Francia, in tutti i territori dominati dai nazisti, dopo la Shoah, non ce n'erano quasi più. Erano milioni, ne sono rimasti decine di migliaia; in alcuni Paesi, quasi nessun

ebreo è rimasto in vita. L'Europa ha perso una delle nazioni che avevano contribuito a creare la sua civiltà. Non occorrono studi, ricerche, nemmeno testimonianze, per essere consapevoli di quello che è stata la Shoah.

La Conferenza di Teheran, vista con gli occhi degli Europei (non solo degli Ebrei), è una immensa insensatezza, e questa è la prima ragione della condanna di tutti i governi dell'Occidente. Ma vi è un'altra ragione. Il fatto è che negare la Shoah appare come la premessa del rifiuto non già di riconoscere lo Stato d'Israele, ma di ammetterne l'esistenza: la Shoah è un'invenzione; dunque, è giusto cancellare lo Stato d'Israele dalla faccia della Terra. Così è stato detto.

Il mondo arabo islamico aveva detto no all'esistenza d'Israele per molti decenni. Finché un giorno i due maggiori Stati confinanti, l'Egitto e la Giordania, dopo aver fatto la guerra (anche più d'una), decisero di fare la pace con lo Stato ebraico; e Arafat, capo dei Palestinesi, si convinse che era utile anche al suo popolo riconoscere Israele, come premessa necessaria della nascita di uno Stato palestinese.

Fare la pace fra i due popoli insediati sulla stessa terra si è poi rivelato un compito tremendamente difficile, ancora incompiuto. Ma questa è un'impresa che non è stata e non può essere abbandonata.

Comunicato Stampa



### OLOCAUSTO: CONFERENZA; MASSONERIA, GRAN MAESTRO RAFFI

“NEGAZIONISMO  
FA PRESAGIRE  
FUTURO FOSCO  
PER CONVIVENZA  
TRA POPOLI”

Roma, 14 dicembre 2006. “La Conferenza di Teheran sull'Olocausto ha richiamato in vita, in modo prepotente, i fantasmi del nazismo e la tragedia della persecuzione antiebraica. Le tesi negazioniste usate strumentalmente dal presidente iraniano Ahmadinejad per minacciare l'esistenza stessa dello Stato di Israele fanno presagire un futuro fosco per la già difficile convivenza pacifica dei popoli. E' infatti drammaticamente pericoloso continuare a negare ciò che la testimonianza di tante vittime e la documentazione storica hanno dimostrato per sempre, così come lo è minacciare l'esistenza di uno Stato sovrano”. Lo ha dichiarato il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi. “Imparare a conoscersi e reciprocamente

segue pag. successiva >>>

### >>> segue Comunicato Stampa

rispettarsi nelle diversità – ha aggiunto – costruire forme di convivenza tra i popoli, anche tra quelli che da anni si combattono per rivendicare il diritto all'esistenza rappresenta l'unica possibilità per evitare nuove catastrofi. La tradizione massonica insegna a costruire propria questa convivenza: nelle Logge lavorano insieme uomini di diverse razze, provenienze, saperi, religioni. Ogni Loggia è un laboratorio dove interagiscono le diverse identità, mettendo al centro della ricerca l'uomo ed i suoi valori". "Non è un caso, infatti – ha concluso il Gran Maestro Raffi - che le dittature, di ogni colore, così come gli Stati etici abbiano sempre messo al bando la Massoneria. I Liberi Muratori, come sempre, stanno dalla parte della democrazia. E, con la sola forza della ragione e delle idee di libertà, convinti assertori della dignità umana, stanno dalla parte degli studenti universitari dell'Iran che sono scesi in piazza per protestare e chiedere diritti e democrazia. Non è negando le atrocità del passato che si risolvono i problemi di oggi; è anzi studiandole e riconoscendole che si può evitare che accadano di nuovo".

Tutti i sondaggi d'opinione dimostrano, da anni, che la grande maggioranza dei Palestinesi, come la grande maggioranza degli Israeliani, è favorevole alla coesistenza dei due Stati. Perfino il capo di Hamas, Khaled Meshal, offre ora a Israele una tregua di dieci anni: è difficile non interpretare questo come il primo passo verso un negoziato. Le pressioni su Israele da parte di tutti i governi occidentali (compresa l'America, che ha assolutamente bisogno di ritrovare credibilità presso il mondo arabo-islamico), affinché il governo israeliano dia il via libera ai negoziati, non appena sia giunta, da parte palestinese, una chiara apertura - che ancora non c'è, ma potrebbe essere vicina - sono e saranno molto forti. Il processo di pace potrebbe allora ripartire.

Ma non ci sarà nessun negoziato se Israele sarà sotto la minaccia di una sorta di nuova Shoah da parte di una potenza islamica, o di una coalizione di forze politiche arabo-

islamiche, che, presto o tardi, sarà probabilmente anche in possesso di armi nucleari, o dei mezzi per costruirle.

Senza pace fra Israeliani e Palestinesi, il nostro orizzonte politico continuerà ad essere sovrastato dalla minaccia di un grande conflitto, a noi vicino, e in cui finiremmo per essere coinvolti. L'Italia, l'Europa, vogliono la pace col mondo arabo; hanno rapporti di pace col mondo arabo e islamico, e si impegnano seriamente per la pace, mettendo persino a rischio la vita di migliaia di loro soldati per consolidare la pace su uno dei fronti del conflitto, quello israelo-libanese. Se uno Stato della regione rifiuta l'esistenza della Shoah come premessa del rifiuto dell'esistenza d'Israele, minaccia anche la nostra pace.

Questa è la ragione di fondo per cui l'Europa ha paura del convegno di Teheran; respinge non solo l'assurda negazione di un evento tremendo che ha dominato la nostra storia, ma il fatto che esso sembra anticipare una nuova Shoah: quanti popoli ne sarebbero vittime?

Arrigo Levi

raccontata  
 rassegna stampa  
 attualità

Tuttolibri, 16 dicembre 2006

LA STAMPA

HABERMAS / Il bisogno di un comune concetto di laicità, non dogmatico

## Tracciare i confini tra fede e scienza

Siamo davvero certi di quanto appare più ovvio, e cioè che scienza e fede appartengano a universi opposti, quanto meno lontani se non conflittuali? E' una sorta di vulgata del laicismo contemporaneo che ha prodotto - paradossalmente d'accordo con i fondamentalismi di ogni natura - l'ennesima guerra di religione. A seconda del campo nel quale ci si colloca; ci si rifà ad autorità diverse ma indiscutibili: alla Rivelazione o alla ragione che si trasforma tuttavia così una sorta di un nuovo dogma.

Credere per i laicisti militanti – ce lo ha ricordato di recente proprio sulle pagine de *La Stampa* il filosofo Maurizio Ferraris - è come regredire a uno stadio infantile. E' bello credere da bimbi a Babbo Natale, ma a una certa età la cosa non è più lecita. Come ben si vede in

questo modo la ragione non fa che appropriarsi di modi non così lontani dal fondamentalismo religioso e pretende di dire che cosa sia lecito o meno fare.

### PLURALISMO E TOLLERANZA

A farci riflettere adeguatamente sulla questione, e dunque ad aiutarci nell'elaborazione di un concetto di laicità che possa essere utilizzato da credenti e non credenti nella *polis* comune, è autorevolmente intervenuto un grande filosofo come Jürgen Habermas. Lo ha fatto in un volume tradotto in italiano da Laterza con il titolo *Tra scienza e fede*.

Il titolo tedesco è decisamente più ostico, ma restituisce anche meglio i termini della questione. Suona infatti: *Tra naturalismo e religione*. Qui si configura il confronto tra i due estremi dogmatici di

cui si diceva sopra, tra un progetto culturale votato a una sostanziale riduzione dell'attività umana, anche sulla base degli esiti delle scienze, al suo fondamento organico in conflitto con la visione religiosa volta invece a riconoscere le ragioni della trascendenza. Habermas sviluppa nelle tre sezioni nelle quali il libro si articola gli snodi fondamentali della questione, quello del pluralismo religioso nell'ambito dello Stato democratico, quello del possibile conflitto tra naturalismo e religione anche nei suoi risvolti storico-filosofici e, infine, quello, particolarmente "caldo" e attuale, della tolleranza religiosa all'interno di uno Stato di principio neutrale. Sia la fede sia la scienza devono essere così indotte ad accertare i loro confini, riconoscendosi una reciproca patente di legittimità. La



**Jürgen Habermas.** Nato a Gummersbach, in Germania, nel 1929, è uno dei maggiori filosofi contemporanei. Iniziata la sua attività nell'ambito della Scuola di Francoforte, è stato poi docente alle università di Heidelberg e di Francoforte.

ragione stessa deve da questo punto di vista saper riconoscere i propri limiti, quelli che la definiscono nella sua qualità di ragione finita.

### APPRENDERE DAL CRISTIANESIMO

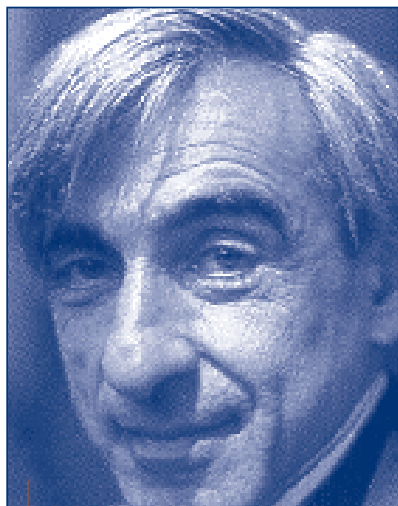
Per altro verso proprio una ragione che si riconosce come finita, come post-metafisica, che esercita le proprie prerogative in una chiave non solo astratta e apodittica, deve fare i conti con la propria storia, e dunque anche con la razionalità che è insita sia nella metafisica sia nelle tradizioni religiose. Come il Cristianesimo ebbe molto da apprendere dal mondo greco, così pure la cultura contemporanea ha molto da apprendere dal Cristianesimo come dimostra l'immenso deposito di concetti fondamentali che abbiamo fatto nostri indipendentemente

dal loro originario imprinting religioso. La sacralità della vita umana deriva per esempio di certo dal cristianesimo, ma la richiesta di abolizione della pena di morte può apparire legittima e "razionale" tanto agli occhi dei credenti che a quelli dei non credenti. Per altro verso il credente deve essere in grado di sviluppare le proprie argomentazioni in modo adeguato all'interno della sfera pubblica: Quando egli si confronta come cittadino su questioni che riguardino la legislazione comune deve giustificare le proprie tesi con argomenti universali che non dipendano dall'adesione a una tradizione religiosa. Nella relazione tra scienza e fede – suggerisce così Habermas – si tratta di trarre vantaggio dai reciproci limiti avviando in questo modo un confronto davvero maturo e non dogmatico.

Federico Varcellone

rassegna stampa  
attualità

11 dicembre 2006 **la Repubblica**



**Michale Walzer.** Nato nel 1935, è un filosofo statunitense che si occupa di filosofia politica, sociale e morale. Attualmente è docente all'Institute for Advanced Studies di Princeton (New Jersey). Pensatore eclettico e difficilmente inquadrabile, ha trattato un'ampia gamma di argomenti, tra cui la teoria della guerra giusta, il nazionalismo, il tribalismo, la giustizia distributiva, la critica sociale, il radicalismo politico e la tolleranza.

Intervista al politologo americano Michael Walzer

## La globalizzazione che non c'è

globalizzazione (nessun processo che stia al momento andando avanti, intendo). E quindi, gli Stati hanno ancora importanti doveri di tre tipologie diverse: verso i loro cittadini, verso gli altri Stati, e più generalmente verso uomini e donne in pericolo ovunque nel mondo. D'altro canto, c'è sicuramente un processo economico di globalizzazione e ci sono istituzioni potenti che lo favoriscono: la Banca mondiale, l'Imf e il Wto. Ma il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'agente chiave della globalizzazione politica, non ha assolutamente la loro influenza; anzi non è per nulla un agente efficace. Se ci sono limiti da porre al mercato globale, se l'aggressione deve essere sconfitta, se bisogna prevenire i crimini contro l'umanità, questo deve essere il compito di Stati o associazioni di Stati. Nella migliore delle ipotesi potrebbero ritenere opportuno agire con il supporto del Consiglio di sicurezza, ma gli obblighi degli Stati non dipendono né possono dipendere dal voto del Consiglio di sicu-

rezza. Conseguentemente possiamo dire che ci sono doveri globali (per esempio fermare gli omicidi di massa e la fame nel mondo), ma appartengono in prima istanza ad agenti locali e particolari piuttosto che globali. E spetta agli agenti locali decidere quando agire, anche se si può sperare che rispondano all'opinione pubblica internazionale. Ma, ricordiamoci, gli interventi del Vietnam in Cambogia o della Tanzania in Uganda o dell'India nell'attuale Bangladesh, tutti questi erano moralmente necessari e nessuno sarebbe stato autorizzato dalle Nazioni Unite. Ciascuno è dipeso dalla decisione del singolo Stato".

**Può delineare quello che, a suo parere, potrebbe essere un valido processo di "globalizzazione politica" a lungo termine, se questo termine significa qualcosa come una comunità di destino?**

"Il processo dovrebbe essere graduale e cumulativo; richiederebbe una serie di successi, quali interventi umanitari o sfor-

**In quali direzioni stanno andando ora i processi politici di globalizzazione? Dopo la celebrazione del mito dello Stato nazionale e del suo potere, possiamo pensare che esistano obblighi per gli Stati?**

"La risposta breve a queste due domande è che non c'è nessun processo politico di

zi comuni per costruire nazioni, che funzionasse realmente, che fermasse un massacro o ricostruisse una comunità politica. In questo momento, nessun capo politico affiderebbe la sicurezza del suo popolo alle Nazioni Unite, ma si potrebbe immaginare una serie di eventi che lentamente creassero la fiducia necessaria”.

**Esiste una teoria etica internazionale che fondi i doveri degli Stati? Quale funzione dovrebbe svolgere l'attuale diritto internazionale?**

“Certamente è una buona cosa appellarsi al corpo del diritto internazionale quando si agisce in nome dei diritti umani o contro i crimini di guerra e io sono estremamente favorevole al ricorso a corti internazionali all'indomani di un intervento umanitario, come in Bosnia e Kosovo e a Timor Est. Ma senza un'efficace imposizione esecutiva (*enforcement*), il lavoro di queste corti rimarrà necessariamente sporadico e incompleto. Dobbiamo proporci una capacità esecutiva internazionale più forte, forse con forze di polizia e militari al suo comando. Non si può pretendere che qualcosa del genere esista da subito. L'applicazione efficace del diritto internazionale dipende, al momento attuale, dai singoli Stati o coalizioni di Stati. Ed è per questo che abbiamo bisogno di una teoria politica o morale che definisca gli obblighi degli Stati. La prima parte di questa teoria riguarda le dottrine della sovranità e il contratto sociale: esse stabiliscono i doveri interni degli Stati per proteggere le vite e le libertà dei suoi abitanti. I loro obblighi esterni sono determinati, come sostengo nel mio libro *Thick and Thin: Moral Argument at Home and Abroad*, da una moralità universale ma minima, che dichiara non ammissibili l'aggressione, l'omicidio, la tortura, lo schiavismo e la pulizia etnica, e che ricerchi la sicurezza della comunità e l'aiuto reciproco. In momenti di crisi internazionale, si pone spesso il problema di quale Stato tra quelli in grado e adatti a intervenire abbia l'obbligo di farlo. Io propongo con convinzione una divisione di compiti, comunque sia fatta. Gli Stati Uniti non dovrebbero essere l'attore di ultima istanza, che interviene quando nessun altro lo fa, in tutti i casi. Come gli avvenimenti più recenti hanno dimostrato, non siamo un'affidabile polizia globale; abbiamo bisogno di partner, vale a dire di colleghi, in grado di dirci sì come anche no. Sono propenso a pensare che uno degli obblighi degli Stati nel mondo moderno sia quello di essere pronti alla collaborazione in situazioni di crisi”.

**Nella sua concezione delle relazioni internazionali trova posto un ruolo per un "terzo" superiore alle parti?**

“Se lei intende uno Stato mondiale con superiorità assoluta, allora no, non sono a favore di niente del genere. Nei confronti della società globale sono pluralista: ci potrebbero essere molti Stati (semi-sovrani), più associazioni, come l'Ue, e molte Ong, come la Human Rights Watch e Medici senza frontiere, nella società civile internazionale e anche organizzazioni globali come l'Imf e il Consiglio di sicurezza. Io lavorerei per un Consiglio di sicurezza più forte, con un suo esercito, ma senza niente di simile a un potere assoluto sulla società degli Stati. Abbiamo bisogno di un mondo in cui sia salvaguardata la differenza, e questo significa un mondo con baricentri politici alternativi e poteri sparsi”.

**Un mondo di poteri dispersi sarebbe in grado di perseguire e raggiungere alcuni scopi globali fondamentali? Potrebbero questi scopi globali essere il "fine legittimante" di poteri globali?**

“Non c'è nessun tipo di progettazione istituzionale che garantisca il raggiungimento della giustizia per il terzo mondo, o protezione ambientale per tutti noi, o la sicurezza per le popolazioni a rischio. Ognuno di questi obiettivi ha bisogno di sforzi politici in Stati particolari, movimenti sociali che si estendono attraverso gli Stati, uomini e donne impegnati. Un mondo pluralista sarebbe semplicemente un mondo dove ci siano molte possibili sorgenti per questi sforzi, movimenti e impegno, dove ci sia il massimo spazio politico per farli prosperare”.

**Esportare la democrazia attraverso la guerra è moralmente motivato? Il cambio di regime è una giusta causa di guerra? (...)**

“Il cambio di regime non è di per sé una giusta causa di guerra, nemmeno la democratizzazione (per quanto noi sentiamo fortemente il valore delle istituzioni democratiche). Ma se un regime brutale è impegnato nell'omicidio di massa e nella pulizia etnica, allora deve essere “cambiato” dalla forza militare, se necessario. E una volta che si è d'accordo sulla necessità del cambiamento, allora ci sono forti ragioni perché si punti verso un regime democratico. Come si fa a pesare il valore della pace in rapporto al valore del fermare un massacro? Beh, nella maggior parte dei casi non è necessario farlo: non c'è pace

se la gente viene massacrata. Ma posso immaginare una situazione dove gli assassini siano così potenti (se hanno armi nucleari, per esempio) che un intervento militare potrebbe scatenare una catastrofe globale. E quindi penso che si debbano cercare strade alternative e, se non fermare il massacro, almeno condannarlo e protestare. Differenze culturali e religiose che danno luogo a ineguaglianze in società domestiche (per esempio gerarchie di classe o di genere) o a formazioni politiche antidemocratiche (il governo dei religiosi anziani, per esempio) non sono motivi per un intervento militare o per qualsiasi tipo di applicazione del diritto globale. Ma sono occasioni per esercitare la critica sociale nelle sue molteplici varietà. Il rispetto per altre culture non esclude una critica tagliente di alcune specifiche pratiche tradizionali. Invero la critica è talvolta la più onesta forma di rispetto”.

**Perché la questione fondamentale dell'autorità politica nei suoi vari livelli è così assente nella filosofia politica attuale?**

“Abbiamo idee molto chiare per quanto riguarda l'autorità e la legittimità a livello di Stato, che derivano da principi democratici. Siamo meno chiari circa l'autorità e la legittimità in associazioni di Stati, basti considerare il *democracy deficit* nell'Unione europea. E non penso che qualcuno sappia come l'autorità possa essere guadagnata e legittimata a livello globale. Molti sostenevano, nei mesi precedenti alla seconda guerra in Iraq, che solo il Consiglio di sicurezza potesse autorizzare un'invasione, ma era semplicemente una dichiarazione conveniente per chi (la maggior parte per buone ragioni) si opponeva alla guerra. Virtualmente nessuno affiderebbe tutte le decisioni di questo tipo al Consiglio di sicurezza, che in molti casi ha fallito nel proteggere la vita umana o sfidando in modo massiccio regimi crudeli. In verità non c'è un'autorità politica globale e non c'è preparazione ad ampio livello - tra i paesi dell'Ue ad esempio o in Russia o Cina - che possa prendersi la responsabilità di come stanno andando le cose nel mondo. Per ora permane una visione esagerata del potere americano e di ciò che dovrebbe fare o non fare. Forse quello di cui abbiamo bisogno, prima di tutto, è una teoria della responsabilità politica. E quindi, forse, l'autorità toccherà a quei paesi che agiscono in modo responsabile in situazioni difficili in tutto il mondo”.

Vittorio Possenti

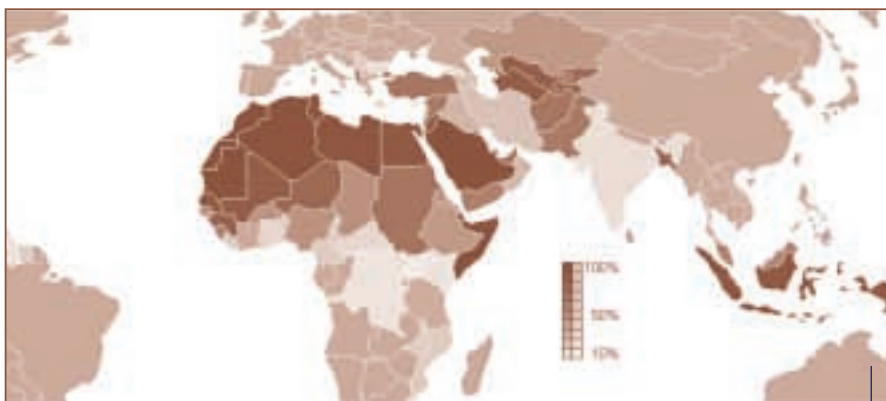
CONTRO J.R. / Torna in versione aggiornata il pamphlet di un anonimo studioso scatenato nei confronti del Pontefice

## Benedetto XVI e l'Islam, una santa alleanza anti-relativista

Dopo Ratisbona. Joseph Ratzinger, incontrando i rappresentanti di paesi e comunità islamiche, ha indicato nel fanatismo degli atei il nemico comune da fronteggiare. Lo scontro di civiltà non è tra due religioni, ma tra queste due e il materialismo, la modernità, il razionalismo

Può darsi che il Santo Padre sia stato, davvero, onestamente sorpreso e "rammaricato" dalle proteste del mondo islamico radicale, può darsi che non se le aspettasse proprio. L'accusa all'islam rappresentava soltanto il preambolo di una storica proposta politica all'Europa. A Ratisbona, il papa autocandidava ufficialmente la Chiesa di Roma al ruolo di *defensor pacis* globale, allo status di garante di un nuovo quieto vivere mondiale. Si rivolgeva ai "rappresentanti della scienza" perché a quelli dell'islam riteneva di avere già parlato con sufficiente chiarezza. La prova sarebbe arrivata tredici giorni dopo.

Lunedì 25 settembre 2006, dopo una decina di giorni di violente manifestazioni sfociate nell'uccisione di una povera suora in Somalia, e di tentativi di scuse da parte vaticana, Benedetto XVI incontrava finalmente gli "ambasciatori dei paesi a maggioranza islamica accreditati presso la Santa Sede e alcuni esponenti delle comunità musulmane d'Italia". Al termine dell'incontro, i toni apparivano più distesi e il mondo tirava un sospiro di sollievo. Alti si levarono gli osanna. Furono pochi a notare che il papa aveva cambiato bersaglio e aveva offerto ai fratelli islamici la possibilità di convergere sul nemico comune rappresentato dalla modernità. Per accorgersene sarebbe bastato dedicare al "discorso" un po' più di una scorsa. Il passaggio decisivo giunge verso la metà del discorso. Dopo aver accennato alle "ben note" "circostanze" e rimarcato precedenti inviti al dialogo reciproco, JR scrive: "In un mondo segnato dal relativismo, e che troppo spesso esclude la trascendenza dall'universalità della ragione, abbiamo assolutamente bisogno di un dialogo autentico tra le religioni e tra le culture, un dialogo in grado di aiutarci a superare insieme tutte le tensioni in uno spirito



Mappa dei Paesi islamici

di proficua intesa". Se non è la proposta di una santa alleanza poco ci manca. Il cemento dell'intesa non si struttura, però, in una proposta positiva, ma nell'individuazione del "nemico" comune incarnato dal famigerato "relativismo". Su questa base, sembra dire Ratzinger, sulla base di questo avversario condiviso, islam e cristianesimo possono unirsi e darsi forza. Rispetto al discorso di Ratisbona, l'interlocutore era cambiato e tutto si chiariva. Al nemico da combattere, cui qualche giorno prima ci si rivolgeva, non rimaneva che difendersi.

Si sbaglierebbe a pensare a un voltafaccia dettato da ragioni di opportunità politica. Il confronto e l'apprezzamento verso l'islam ritorna spesso nel pensiero di Joseph Ratzinger anche con toni accorati, a volte perfino, ammirati. Perfino nelle pieghe del discorso di Ratisbona, il papa ha mostrato comprensione e quasi solidarietà nei confronti delle richieste fondamentali dell'islam. "Le culture profondamente religiose del mondo" (tanto l'islam quanto il cristianesimo, dunque), ha detto il pontefice, "vedono proprio in questa esclusione del divino dall'universalità della ragione un attacco alle loro convinzioni più intime".

Pur condannando come irrazionale (e quindi empia) ogni guerra santa, Benedetto XVI si è dimostrato, in effetti, piuttosto comprensivo verso le esuberanze islamiche. Maggior imputato rimane l'Illuminismo, cioè la modernità. È sua la colpa di avere indotto, prima con il colonialismo, poi con l'esclusione del sacro dalla vita pubblica, l'attuale esplosione di rabbia e di violenza proveniente da una parte del mondo islamico. Ma all'ambigua presa di posizione di quasi equidistanza tra democrazie liberali e spinte teocratiche islamiche, pare intrecciarsi anche una specie di fiacca e invecchiata ammirazione. Come se il papa avvertisse che il cristianesimo e la sua gloriosa tradizione avrebbero bisogno proprio della giovane energia virile *mujaheddin*.

Celebrando nel 2004 il sessantesimo anniversario dello sbarco in Normandia, il futuro pontefice aveva ammesso: "Sembra di assistere oggi allo scontro tra due grandi sistemi culturali i quali sono caratterizzati in verità da forme molto diverse di potenza e di orientamento morale: l'Occidente e l'islam". Ma poi, immediatamente dopo, distingueva: "E tuttavia, che cos'è l'Occidente? E che cos'è l'islam? Entrambi sono mondi polimorfi, e sono mondi an-



che interagenti. In questo senso è dunque un errore opporre globalmente Occidente e islam. C'è chi tuttavia tende ad approfondire ulteriormente questa opposizione, interpretandola come scontro tra

la ragione illuminata e una forma di religione fondamentalista e fanatica. Si tratterebbe dunque di abbattere prima di tutto il fondamentalismo in tutte le sue forme e di promuovere la vittoria della ragione per lasciare campo libero a forme illuminate di religione".

Il capitoletto immediatamente successivo, significativamente intitolato "Il fanatismo non è solo quello religioso", chiarisce che per Ratzinger, come per l'islam, il vero avversario è la cultura laica e materialista. Oltre alle "patologie della religione", conclude infatti JR, "esiste anche la patologia della ragione interamente separata da Dio. L'abbiamo vista nelle ideologie

totalitarie che avevano negato ogni legame con Dio e intendevano così costruire l'uomo nuovo, il mondo nuovo", come Hitler, Stalin, Pol Pot. Se nell'islam bisogna distinguere, dunque, questa grazia non vale per l'Occidente il cui "sviluppo spirituale" tenderebbe necessariamente a imporre una dittatura della ragione calcolabile tale da innescare "una sorta di nuova guerra mondiale": "È lo stesso sviluppo spirituale dell'Occidente a tendere sempre di più verso patologie distruttive della ragione". La visione è tanto granitica e determinista, da costringere a goffe acrobazie. La pace in Europa dopo il 1945 sarebbe derivata dallo spirito cristiano dei suoi leader, tra i quali, JR generosamente include perfino Winston Churchill. Con la consueta disinvoltura nel disporre del passato per attribuire tutto il bene al cristianesimo e tutto il male a un materialismo, di volta in volta, illuminista, hitleriano o staliniano, Ratzinger racconta che "Churchill, Adenauer, Schuman e De Gasperi" "hanno fondato la loro idea morale dello Stato, della pace e della responsabilità sulla loro fede cristiana, che aveva superato la prova dell'Illuminismo e si era ampiamente purificata nel con-

fronto con la distorsione del diritto e della morale operata dal Partito".

E' l'islam, racconta l'allora prefetto parlando al Senato italiano nel maggio 2004, ad avere spaccato il Mediterraneo cristiano e definito geograficamente l'Europa: "Solo l'avanzata trionfale dell'islam nel VII e all'inizio dell'VIII secolo ha tracciato un confine attraverso il Mediterraneo, lo ha, per così dire, tagliato a metà". E l'islam, dice in un'intervista al francese *Le Figaro* nel 2001, a vedere nella perdita di spiritualità dell'Europa la prova della sua decadenza e immoralità: "Oggi, l'islam è molto presente in Europa. E sembra che si manifesti un certo disprezzo presso coloro che sostengono che l'Occidente ha perso la sua coscienza morale. Per esempio, se il matrimonio e l'omosessualità sono considerati come equivalenti, se l'a-



Benedetto XVI in Baviera (Reuters)



**Emanuele Severino.**  
Filosofo, nato a Brescia nel 1929. La sua posizione filosofica originale, denominata anche neoparmenidismo, lo colloca tra i più interessanti filosofi italiani in circolazione.

Il Messaggero, 29 novembre 2006

SEVERINO/LA FEDE

## “Due credi, un solo nemico: una tecnica senza più limiti”

**ROMA - Professor Emanuele Severino, da studioso dei rapporti tra scienza e fede, da autore per esempio del libro "Dall'Islam a Prometeo", che senso dà al viaggio di Benedetto XVI?**

"E' utile e necessario, per risolvere i problemi urgenti. Voglio dire, cioè, che è un viaggio "politico". Serve ad abbassare la conflittualità nelle aree calde del mondo. Un viaggio utile per farci scannare di meno".

**Dopo di che?**

"Dopo di che, resteranno aperti i problemi di fondo dei rapporti fra le fedi, fra le religioni, fra i popoli".

**Secondo lei, di che tipo è lo scontro fra islam e cristianesimo: uno scontro di ci-**

**viltà che il Papa aiuta a superare?**

"Il Papa, se avesse avuto come scopo quello del dialogo fra cristianesimo e islamismo, sarebbe andato in Iran. E non in Turchia, che è uno Stato laico. Il senso della sua missione è più generale. Quanto allo scontro fra cristianesimo e islam, non credo sia uno "scontro di civiltà".

**Vale a dire?**

"Quello fra cristianesimo e islam è uno scontro in famiglia. Perché entrambi affondano le proprie radici sia nel Vecchio Testamento sia nel pensiero filosofico greco. Quando Benedetto ha detto all'Occidente "badate che l'islam teme l'ateismo diffuso nel nostro mondo",

parlava di un problema che anche la Chiesa sente. Quello, appunto, della perdita di Dio nella moderna società dei consumi e della tecnica".

**Quindi cristianesimo e islam sono simili, e il Papa lo sa bene?**

"Queste due religioni stanno dalla stessa parte della barricata. Nella barricata opposta, c'è la filosofia laica e scientifica degli ultimi due secoli che dice alla tecnica: "tu non hai alcun limite".

**C'è una santa alleanza di fondo?**

"C'è una trincea condivisa, ma dentro questa trincea l'islam è in arretrato rispetto al cristianesimo, perché non ha fatto i conti con la modernità".

Mario Ajello

teismo si trasforma in diritto alla bestemmia, notoriamente nell'arte, questi fatti sono orribili per i musulmani. Perciò, c'è l'impressione diffusa nel mondo islamico, che il cristianesimo è morente, che l'Occidente è decadente. E il sentimento che solo l'islam porta la luce della fede e della moralità".

L'intervista prosegue: "Parlare di un confronto di culture, è in certi casi vero: nel disprezzo verso l'Occidente troviamo le conseguenze del passato durante il quale l'islam ha subito il dominio dei paesi europei" (anche il colonialismo vale, cioè, come circostanza attenuante). "Ci si può allora imbattere in un fanatismo terribile. È una delle facce dell'islam, non è tutto l'islam. Esistono anche dei musulmani che desiderano un dialogo pacifico con i cristiani". La distinzione viene ribadita all'italiano *la Repubblica* nel 2004: "In ogni caso è una sfida positiva per noi la ferma fede in Dio dei musulmani, la coscienza che siamo tutti sotto il giudizio di Dio, insieme ad

un certo patrimonio morale e all'osservanza di alcune norme che dimostrano come la fede per vivere abbia bisogno di espressioni comuni: cosa che noi abbiamo un po' perso". In un'altra intervista (al quotidiano cattolico *Avvenire*, pubblicata in Aa.Vv., *Il monoteismo*, Mondadori, Milano 2002) la distinzione sfocia in un'esplicita gerarchia dei nemici in base alla loro pericolosità: "Oggi l'opposizione più forte al cristianesimo proviene dall'Europa e dalla sua filosofia postcristiana, mentre nei paesi extraeuropei la fede trova un sostegno sempre più forte". Come passa piano il tempo. Il mese di settembre del 2006, grazie a Sua Santità, portava in dote al mondo categorie storiche che soltanto cent'anni prima apparivano trionfanti e non passibili di dubbi. Per rendersene conto, basta scorrere le prime pagine del più importante atlante e calendario italiano, il De Agostini, dell'anno 1906. Accanto al "Computo ecclesiastico", alle "Feste mobili" e al "Suono

dell'Ave Maria" mese per mese, ora per ora, le prime pagine dell'edizione di cent'anni fa esibiscono una sorprendente fotografia dell'umanità. Cent'anni più tardi, oggi, grazie all'analisi del sommo pontefice, uomo che la maggior parte degli esseri umani residenti nella sua porzione di pianeta considera autorevole e reputa sapiente, il mondo torna a dividersi tra monoteisti e politeisti (anche se questi ultimi hanno sostituito al rutilante pantheon dell'antichità le molto più colpevoli delizie offerte dal metodo scientifico). Se le cose stanno così, se davvero chi crede nell'"unico dio" ha tutto l'interesse a unirsi contro chi ne ha molti e tutti falsi, è il caso di incontrarsi e mettersi a parlare. La crisi provocata dalla malaccorta citazione di Ratisbona, ha offerto l'occasione di una nuova alleanza religiosa che potrebbe scandire gli anni a venire.

Tratto da "Contro Ratzinger 2.0", Isbn - Gruppo il Saggiatore

## anniversari

### MARIO ANGELONI Avvocato, politico

Nato a Perugia il 15 settembre 1896 da famiglia di vecchie tradizioni repubblicane, fu educato dal padre Publio, fervente mazziniano, al culto della giustizia e della libertà. Scoppiata la prima guerra mondiale, partì volontario per il fronte, fu ufficiale di cavalleria e nella ritirata di Caporetto si guadagnò la medaglia d'argento al valore militare. Venne iniziato massone nel 1922 nella Loggia "Concordia" di Perugia, la cui sede, nel 1924, fu selvaggiamente devastata dai fascisti, ma conservò la caratteristica di Loggia semicoperta fino al principio del 1931, quando si trasformò praticamente in "Vendita Carbonara". Partecipò, allora, alla resistenza antifascista in Umbria e, fino alle leggi eccezionali, fece parte della direzione del partito repubblicano: con Randolfo Pacciardi e Gigino Battisti costituì il triumvirato della "Italia Libera", associazione antifascista clandestina fondata nel giugno 1924. Fu più volte aggredito e percosso dai fascisti, finché, arrestato, fu confinato a Lipari e poi ad Ustica; deferito al Tribunale speciale, scontò un anno di carcere. venne assolto in istruttoria e nuovamente confinato,

questa volta a Ponza. Terminati i tre anni di confino, forse nel 1932, si recò in esilio a Parigi, dedicando gran parte della sua attività alla Lega per i diritti dell'uomo. Qui fu affiliato alla "Italia Nuova", Loggia italiana all'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia in esilio. Nel marzo 1932 fu, con Randolfo Pacciardi ed Eugenio Reale, fra coloro che si opposero all'uscita del partito repubblicano dalla Concentrazione antifascista di Parigi, decisa dalla maggioranza in seguito all'ingresso nella stessa concentrazione, del movimento "Giustizia e Libertà". Nel luglio 1936 accorse in Spagna, in difesa della Repubblica, dove organizzò e diresse, a fianco di Carlo Rosselli, la prima "Colonna italiana" sul fronte d'Aragona, dove il 28 agosto 1936, ad Almudevar-Huesca, fu colpito a morte. Il 7 ottobre 1956, gli fu conferita la medaglia d'oro alla memoria. Nel 1970, i massoni di Perugia gli dedicarono una Loggia ancora oggi operante.

Dal libro di Vittorio Gnocchini, "L'Italia dei Liberi Muratori. Piccole biografie di massoni famosi", Mimesis-Erasmo

### Il Gran Maestro Gustavo Raffi ricorda il Fratello Pasquale Santamaria

E' passato un anno da quando il nostro piccolo-grande amico Pasquale è andato via. Fratello carissimo, compagno di ideali e di battaglie repubblicane. Un anno volato in fretta, perché sembra ieri che parlavamo del nostro lavoro, dei progetti e dell'impegno che pensavamo di approfondire per rafforzare quella idea di Massoneria che ci accomunava. Lui, come direttore responsabile di *Erasmus* Notizie, ma anche attivissimo tra i Fratelli, e io, sempre attento ai suggerimenti di tutti. L'anno scorso, di questi tempi, Pasquale era già molto malato, ma solo poche settimane prima lavorava ancora insieme a noi. A me piace ricordarlo così, sorridente nonostante il dolore, pieno di progetti e di speranze, combattivo e sensibile. Un uomo buono, un amico che seguiva a vivere insieme a noi.

# erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Bent Parodi, Pierluigi Winkler**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

**Editore**

Erasmus s.r.l.

**Presidente**

**Mauro Lastraioli**

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense  
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62  
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

**Direzione Redazionale**

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma  
Tel. 065899344 - Fax 065818096

**Stampa**

E-Print s.r.l. - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadrada (Roma)  
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

**ABBONAMENTI**

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero  
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero  
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

**Bollettino di versamento a**

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense  
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE  
AL CRP DI ROMA ROMANINA  
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

**Mittente**

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense